



OSSERVATORIO TERRITORIALE

lat@chain



Il terziario laziale nella ripresa post-pandemica tra ripartenza economica, crisi energetica e tensioni inflattive



2022

AGGIORNAMENTO DICEMBRE 2022



EBIT LAZIO

OSSERVATORIO TERRITORIALE

2022

Il terziario laziale nella ripresa post-pandemica
tra ripartenza economica, crisi energetica
e tensioni inflattive

AGGIORNAMENTO DICEMBRE 2022

Gruppo di ricerca

Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

Silvia Ciucciovino

Università degli Studi Roma Tre

Responsabile Scientifico della Ricerca

Coordinatrice del Comitato di Indirizzo e Programmazione

Fabiola Lamberti

Università degli Studi Roma Tre

Coordinatore del Gruppo di Ricerca

Giancarlo D'Alessandro

Ricercatori

Nicola Caravaggio

Giaime Gabrielli

Maria Giovannone

Premessa **pag. 6**

Silvia Ciucciovino

Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

Introduzione **pag. 10**

Le sfide della bilateralità per un mercato del lavoro in profonda evoluzione

Fabiola Lamberti

Responsabile Scientifico della Ricerca

Coordinatore del Gruppo di Ricerca e del Comitato di Indirizzo e Programmazione

PANEL 1 **pag. 18**

Le imprese del terziario tra ripartenza economica, crisi energetica e tensioni inflattive

Executive summary pag. 19

1. Il quadro congiunturale nazionale e internazionale pag. 23

2. Il quadro congiunturale del Lazio pag. 31

2.1 Imprese attive e addetti: le dinamiche del primo semestre 2022 pag. 33

2.2 Cancellazioni d'impresa: i dati dei primi otto mesi del 2022 pag. 40

3. Il ricorso alla Cassa Integrazione pag. 41

3.1 Il quadro nazionale dei primi nove mesi del 2022 pag. 41

3.2 La CIG nel Lazio: i dati dei primi nove mesi del 2022 pag. 44

4. L'evoluzione dell'e-commerce nel 2022 pag. 46

PANEL 2

La domanda di lavoro del terziario nella regione Lazio: come il mercato risponde alle nuove sfide

pag. 52

Primo semestre 2022

Executive summary	pag.	53
1. La domanda di lavoro nel settore terziario, commercio e servizi nel primo semestre 2022	pag.	58
1.1 Caratteristiche della domanda	pag.	62
2. L'incidenza della domanda del settore terziario sul totale della domanda di lavoro	pag.	90
2.1 Settori economici	pag.	92
2.2 Le caratteristiche contrattuali	pag.	96
3. I tassi di ricollocazione: chi soffre di più la perdita del lavoro	pag.	100
3.1 L'incidenza del motivo della cessazione	pag.	104
3.2 L'incidenza delle caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori	pag.	106
3.3 L'incidenza del livello d'istruzione e della professionalità	pag.	110
4. Previsioni sull'andamento della domanda di lavoro nel terziario	pag.	113

Appendice e Nota metodologica

pag. 118

Incidenza delle attivazioni del settore terziario sul totale della domanda di lavoro, dato semestrale	pag.	119
Perimetrazione del settore contrattuale del terziario	pag.	121

PREMESSA

Silvia Ciucciovino

Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

L'Osservatorio sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle imprese nel settore terziario del Lazio, realizzato in collaborazione tra l'Ente Bilaterale del Terziario del Lazio e l'Università degli Studi Roma Tre, con un gruppo di ricerca composito e multidisciplinare, si propone ormai come strumento stabile di osservazione e monitoraggio delle attività economiche e delle dinamiche occupazionali sempre più strategiche ed in rapida trasformazione, anche al cospetto della crisi.

Il rapporto periodico relativo all'anno 2022 prosegue nella sua funzione di fonte sempre aggiornata e mirata alle esigenze conoscitive del settore e fornisce, in modo strutturato e tematico, dati ed informazioni utilizzabili dalle parti sociali, dalla bilateralità, dalle imprese, dai lavoratori e dalle Istituzioni riferite alle dinamiche economiche ed occupazionali che caratterizzano il settore del commercio, terziario e servizi a livello regionale e provinciale.

EBIT, come soggetto promotore dell'Osservatorio, dimostra quanto le parti sociali aderenti siano consapevoli dell'importanza strategica di investire sulla raccolta di dati puntuali e sulla loro elaborazione scientifica come base indispensabile di conoscenza per l'adozione di *policies* e di interventi mirati alle esigenze del settore, nell'ottica di un miglioramento del benessere di imprese e lavoratori.

Il tratto caratterizzante dell'Osservatorio è la duplice prospettiva di analisi: il settore viene osservato sia dal lato delle imprese, monitorando l'andamento, l'evoluzione e la nati-mortalità delle

attività imprenditoriali; sia dal lato delle dinamiche occupazionali, esaminando le caratteristiche della domanda di lavoro, sotto un profilo professionale e socio anagrafico. Il rapporto consente una visione completa e aggiornata dell'offerta e della domanda di lavoro, nonché dello stato di salute del tessuto produttivo del terziario laziale. La lettura congiunta del tessuto imprenditoriale e del mercato del lavoro offre importanti elementi per comprendere il ruolo del terziario nella prospettiva della creazione di ricchezza e di occupazione nel contesto regionale.

Le funzioni dell'Osservatorio sono quelle di raccogliere, elaborare, analizzare e diffondere informazioni, sia quantitative che qualitative, sull'entità e sulle dinamiche del terziario laziale in grado di rappresentare puntualmente i fenomeni di maggiore interesse come i profili professionali, l'età della popolazione lavorativa e la variazione quali-quantitativa delle imprese.

I dati vengono rappresentati ed offerti dal team di ricerca dell'Università degli Studi Roma Tre con analisi tematiche che selezionano ed interpretano le informazioni disponibili offrendo una rappresentazione del settore reale ed effettiva, in virtù della affidabilità e della completezza dei dati analizzati e della base scientifica delle elaborazioni effettuate. Si tratta di un lavoro scientifico e imparziale, elaborato dal Gruppo di ricerca secondo gli stimoli e le richieste del Comitato di Programmazione e di Indirizzo che, attraverso incontri periodici, intercetta le tematiche di interesse ed i relativi bisogni conoscitivi cui l'Osservatorio fornisce risposta. Sono proprio le parti sociali che indirizzano il lavoro di ricerca e forniscono l'indispensabile contributo interpretativo e propositivo rispetto a dinamiche specifiche del settore e del territorio da analizzare in un'ottica di programmazione e verifica degli interventi della bilateralità.

L'unità di ricerca universitaria ha accesso a dati molto significativi, specificamente riservati agli enti di ricerca, e si avvale di fonti informative e basi dati messe a disposizione dagli enti amministrativi, integrate con ulteriori fonti pubbliche, riuscendo così a fotografare in modo dettagliato la realtà economica e lavorativa

del settore. Il valore dell'Osservatorio è legato alla continuità del dato, alla possibilità di seguirlo e di fare analisi previsionali con un livello di dettaglio molto approfondito, migliorando la conoscenza delle dinamiche dei servizi e della composizione della forza lavoro ed intercettando spazi di intervento anche dal punto di vista della formazione professionale.

L'Osservatorio si conferma come strumento indispensabile di conoscenza delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro e delle imprese del terziario del Lazio e, più in generale, dell'andamento economico regionale. Per comprendere realmente il mercato del lavoro occorre portare avanti delle indagini sul lavoro e sulle imprese analizzandole in un contesto territoriale ben preciso. Molto utile per indirizzare le scelte di chi, a qualsiasi livello - associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, bilateralità, istituzioni e *policy makers* - sia impegnato nelle relazioni industriali e nel sostegno allo sviluppo di un settore indubbiamente trainante, ma anche fragile, per l'economia regionale.

INTRODUZIONE

Le sfide della bilateralità per un mercato
del lavoro in profonda evoluzione

Fabiola Lamberti

Responsabile Scientifico della Ricerca
Coordinatrice del Gruppo di Ricerca
e del Comitato di Indirizzo e Programmazione

L'aggiornamento periodico del Rapporto congiunturale dell'Osservatorio Territoriale EBIT Lazio, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre, avvalendosi dei dati relativi al primo semestre dell'anno 2022, consente di analizzare l'andamento della domanda di lavoro nel Lazio e, contestualmente, la tenuta e la nati-mortalità delle imprese regionali operanti nel terziario, commercio e servizi. Nell'analizzare i dati a consuntivo del primo semestre 2022, il team di ricerca propone anche valutazioni previsionali degli indici di riferimento. L'obiettivo è quello di produrre informazioni armonizzate, complementari e coerenti sulla struttura del tessuto imprenditoriale e sulle dinamiche del mercato del lavoro nel Lazio. Complessivamente, il rapporto intende fornire una base empirica e analitica utile a favorire lo sviluppo del dibattito pubblico sul settore terziario per fornire agli *stakeholders* ed ai decisori politici elementi di riflessione e spunti di intervento.

Per la sua articolata composizione, la ricognizione del terziario ha imposto il ricorso a diverse fonti informative e statistiche al fine di ricomporre un tessuto economico, imprenditoriale e lavorativo, molto variegato. Il livello di dettaglio dell'analisi compiuta risponde all'esigenza di scomporre il macro-settore del terziario, nei corrispondenti molteplici settori di attività e di servizi, nel tentativo di stabilire un flusso dati bidirezionale tra il tessuto imprenditoriale ed il mercato del lavoro, nelle sue articolate differenziazioni contrattuali.

Come di consueto il rapporto è strutturato in due distinti panel.

Il primo panel esamina l'assetto imprenditoriale delle aziende laziali operanti nel settore terziario, con *focus* settoriali relativi alle tipologie di imprese e di prodotti e con un approfondimento sullo sviluppo dell'*e-commerce*; il secondo panel esamina la domanda di lavoro nel Lazio, con particolare riferimento al terziario e con *focus* di dettaglio sulle tipologie di attivazioni per genere, età ed istruzione e sulla possibilità di ricollocazione dei lavoratori estromessi dal circuito produttivo.

Il valore metodologico di questa impostazione consente di apprezzare i dati con equilibrio e trasparenza; si tratta di due sezioni che non possono essere lette disgiuntamente, essendo tra loro strettamente interrelate.

La prima sezione restituisce dati sicuramente interessanti.

Nell'ambito del quadro congiunturale nazionale e internazionale il rapporto evidenzia l'incertezza dell'evoluzione del PIL in considerazione dei fattori esogeni correlati, essenzialmente, alla crisi ucraina ed alla crisi energetica. Il consolidamento della crescita delle vendite registrato nella grande distribuzione, ben oltre i livelli del periodo pre-crisi pandemica, ha come contraltare una più preoccupante dinamica della piccola distribuzione. Secondo le ultime stime disponibili a livello regionale, l'economia del Lazio dovrebbe segnare un rallentamento nel 2022 e nel 2023 rispetto a quanto avvenuto nel 2021, momento in cui si è registrata, come visto nei precedenti rapporti, una notevole crescita a seguito della crisi pandemica.

Il rallentamento della crescita ha trovato il suo corrispondente nel processo di espulsione delle imprese dal sistema economico, con una contrazione che - a livello nazionale - per la sua intensità, non ha uguali negli ultimi decenni, frutto evidente delle ripercussioni dell'evento pandemico e della crisi derivante dallo scenario russo-ucraino. I dati relativi alla nati-mortalità delle imprese laziali sono impietosi. Tra il 2019 e il 2022 (gennaio - agosto) resta alto il numero di cancellazioni d'impresa, anche se è sceso da circa 24 mila a poco più di 22 mila, passando per un picco di quasi

29 mila nel 2021. In ogni caso, il calo registrato nel Lazio (-5,7% delle imprese attive) è di gran lunga quello più importante a livello nazionale.

L'analisi dei dati sull'occupazione fornisce tutto sommato un quadro meno compromesso. Gli incentivi in ambito edile e la contemporanea partenza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza hanno dato un impulso positivo al mercato del lavoro, portando, a livello nazionale, ad un incremento tendenziale degli addetti nel terziario di circa 60 mila unità tra giugno 2021 e giugno 2022. Oltre all'ottima performance dei servizi alle imprese (+19 mila), sono molto positivi i dati per le attività professionali (+7 mila), per i servizi di informazione e comunicazione (+5 mila) e per le attività immobiliari (+ 2 mila). Anche nel commercio, la dinamica è positiva: +4 mila addetti nel complesso, in gran parte riconducibili agli esercizi di vendita al dettaglio (+3 mila).

La positività della dinamica è altresì correlata alla riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione nei primi nove mesi del 2022, laddove, l'utilizzo delle ore autorizzate di Cassa Integrazione a livello nazionale, incluso l'utilizzo dei Fondi di solidarietà ha fatto registrare una contrazione pari all'81% rispetto a quanto avvenuto nel 2021. Nel Lazio, dai circa 200 milioni di ore annuali del biennio precedente, si è scesi nel 2022 a circa 40 milioni di ore, un valore certamente ancora lontano dalle evidenze pre-crisi, ma comunque estremamente migliore dal recente passato.

Da ultimo, con riferimento alla tipologia dei servizi occorre sottolineare l'evoluzione dell'e-commerce: nel 2022 si è registrata una forte espansione di acquisto digitale di servizi turistici, seguita dall'espansione del settore alimentare e dell'arredamento. Sempre in crescita ma con ritmi più bassi l'informatica e il beauty. È evidente che la dinamica del settore sta cambiando, spostandosi sempre più verso il commercio elettronico.

Passando ad esaminare la seconda sezione del Rapporto relativa alle dinamiche occupazionali, come di consueto, la fonte informativa che ha alimentato l'Osservatorio è costituita dal campione integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) fornito dal Ministero

del Lavoro ed è stata circoscritta, in funzione delle esigenze conoscitive, selezionando solo i rapporti di lavoro che sono stati attivati utilizzando uno dei CCNL del settore terziario oggetto di monitoraggio dell'Ente Bilaterale⁽⁰¹⁾. Nell'osservazione del dato, sia globale che analitico, volendo valorizzare anche le scelte imprenditoriali e le dinamiche sindacali sottese alla concorrenza tra imprese, lo studio ha confermato la metodologia già adottata nel precedente rapporto e, anziché limitarsi alla sola osservazione del dato correlato all'applicazione del CCNL Confcommercio, ha delimitato - ampliandolo - il perimetro di osservazione definito da tutti i rapporti di lavoro a cui è applicato uno dei contratti collettivi nazionali della macro-categoria merceologica afferente al settore del commercio e servizi, anche valorizzando il prezioso lavoro condotto dal CNEL e dall'INPS, che ha consentito di riorganizzare e censire in maniera più accurata i contratti vigenti.

Con riferimento alle attivazioni, emerge che nel primo semestre 2022 in Italia le aziende che applicano un CCNL riferito al settore terziario hanno effettuato oltre 600 mila attivazioni facendo registrare una crescita del 25% rispetto al corrispondente periodo del 2021. Tuttavia, nonostante la forte crescita, il dato non è ancora tornato in linea con il periodo pre-pandemico del 2019, neppure nel Lazio dove, anzi, lo scarto è maggiore, atteso che il primo semestre 2022 è stato caratterizzato da oltre 70 mila attivazioni, cresciute del 18,2% rispetto al primo semestre 2021 (-5,2% rispetto al dato nazionale).

Il gruppo di ricerca ha analizzato anche la componente socio-anagrafica della forza lavoro. In ottica di genere le donne mostrano una crescita maggiore rispetto al 2021 con il 27,5% a livello nazionale e il 19,7% nel Lazio. A livello anagrafico i lavoratori più anziani, di età compresa tra i 55 e i 74 anni, sono quelli per i quali si è registrato l'aumento maggiore nella domanda (+29,5%) a livello nazionale, mentre nel Lazio la crescita maggiore la si è registrata per i lavoratori tra i 35 e i 44 anni (+23,5%). Guardando invece al titolo di studio,

(01) Si rimanda alla nota metodologica, presente in Appendice, per l'approfondimento circa la perimetrazione del settore terziario.

i lavoratori diplomati sono quelli cresciuti di più rispetto al primo semestre 2021, del 27,2% a livello nazionale e del 23,2% nel Lazio. La domanda di lavoro nel terziario è fortemente caratterizzata dalle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, che hanno interessato il 42,6% dei lavoratori contrattualizzati in Italia nel primo semestre 2022 ed il 37,5% dei lavoratori occupati nel Lazio.

Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio rappresenta il 57,3% dell'intera domanda nel terziario del primo semestre 2022 e traina la complessiva domanda di lavoro nel terziario, sia a livello nazionale che nel territorio della regione Lazio. Seguono i servizi di supporto alle imprese, incluso il noleggio e le agenzie di viaggio, i servizi di logistica e magazzini e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento. Guardando al dato laziale, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio ha rappresentato il 42,2% del totale della domanda di lavoro nel primo semestre 2022. Rispetto al primo semestre 2021 tale settore è cresciuto del 19,8% con oltre 4,6 mila lavoratori attivati in più. Tuttavia, diversamente dal dato nazionale, la domanda non è ancora tornata ai livelli pre-pandemici del 2019 (-6,2%). Da sottolineare, inoltre, come nel Lazio il settore attività professionali, scientifiche e tecniche, diversamente dal dato nazionale, abbia mostrato una forte crescita non solo rispetto al 2021 (+43,7%) ma anche e soprattutto rispetto al 2019 (+19,8%).

Osservando le caratteristiche contrattuali relative alle attivazioni effettuate nel settore terziario, notiamo, nel settore terziario, una maggiore stabilità dell'occupazione rispetto al totale delle contrattualizzazioni registrate in Italia e nel Lazio dove la quota del tempo indeterminato è anche maggiore rispetto al dato nazionale, arrivando al 28,3%. Quando il contratto nel settore terziario è stipulato a tempo determinato, poi, la durata media supera i tre mesi per il 73,6% dei casi contro il 58,2% dell'intera domanda di lavoro nazionale. Tuttavia, la maggior stabilità contrattuale rilevata nel terziario ha un suo contrappeso nel forte ricorso al *part-time*.

Spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, il gruppo di ricerca ha studiato anche le probabilità di rientro nel

mercato (entro 30 giorni) per chi cessa un contratto con CCNL terziario. I dati dimostrano che il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocazione nel mercato del lavoro del medesimo lavoratore nei successivi 30 giorni; infatti, quando la cessazione è dovuta a dimissioni volontarie, verosimilmente associate ad un mercato *job to job* particolarmente dinamico, il tasso di rientro è particolarmente elevato, pari al 63,1% a livello nazionale e al 63,9% nel Lazio. Anche il livello di istruzione e la professionalità risultano essere molto rilevanti nelle fasi di ricollocazione poiché i laureati mostrano i tassi di rientro maggiori pari al 64% a livello nazionale e al 62,4% nel Lazio mentre tra le professioni quelle con le maggiori percentuali di rientro a 30 giorni sono quelle ad elevata specializzazione con il 65% a livello nazionale e il 67,2% nel caso laziale.

Sulla base dello storico nelle attivazioni mensili registrate nel terziario da gennaio 2010 a giugno 2022, è stata condotta anche un'analisi previsionale sulla domanda di lavoro per il secondo semestre del 2022 e il primo del 2023. Secondo le stime effettuate, il secondo semestre 2022 mostrerà una crescita (+1,5%) nella domanda nazionale di lavoro nel terziario rispetto ai corrispettivi dati del 2021, mentre nel Lazio la domanda rimarrà piuttosto invariata (-0,2%). Diversamente, le attivazioni nel primo semestre 2023 saranno più basse rispetto a quelle del primo semestre 2022 per il dato italiano (-2,9%) e in crescita per quello laziale (+1,3%). Per il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, il più rappresentativo del terziario, le stime mostrano una caduta tendenziale per il primo semestre del 2023, sia per il dato nazionale che per quello laziale.

I dati osservati ci consentono di affermare che la positività dell'approccio, da parte delle imprese, ha consentito di consolidare una lenta ma costante ripresa, permettendo anche la valorizzazione di figure professionali nuove e più qualificate che, negli anni precedenti, si erano mosse in punta di piedi nel mercato.

La lettura ragionata dei dati osservati dimostra inequivocabilmente che, per accrescere la competitività delle aziende e garantire la loro permanenza in mercati sempre più globalizzati, la formazione

e l'aggiornamento dei lavoratori, nonché l'adeguamento delle professionalità alle nuove esigenze di mercato devono guidare la prospettiva di rinnovate relazioni industriali. Sono infatti necessarie relazioni sindacali partecipate per dare voce al mondo del lavoro e delle imprese nel contesto di un mercato che deve consolidarsi verso una crescita stabile e durevole.

Già nell'ambito del Comitato di Indirizzo e Programmazione, attraverso la condivisione delle criticità registrate nel settore e la valutazione congiunta dei fenomeni più delicati (dumping, esternalizzazioni etc.) è emerso che la bilateralità rappresenta un importante strumento di partecipazione sociale proprio perché oggi, sul versante datoriale, le imprese hanno l'esigenza di affrontare con successo le dinamiche di cambiamento per seguire l'evoluzione del mercato e mantenere la competitività e, sul versante sindacale, i lavoratori devono poter partecipare fattivamente alle dinamiche aziendali, sentendosi parte di un progetto di crescita gratificante ed adeguatamente remunerato.

La ricerca è volutamente acritica e consegna dati oggettivi che, proprio per la loro dimensione settoriale e territoriale, possono concorrere, all'attuazione di un progetto ambizioso di un sistema di relazioni industriali più strutturato e dinamico, non competitivo ma collaborativo, nell'ottica di una reale condivisione di valori e di scelte, per un effettivo sviluppo del capitale umano coerente con i fabbisogni del sistema produttivo e con l'occupabilità dei lavoratori nei mercati transizionali. Per reggere la concorrenza su mercati globali e competitivi occorre puntare, attraverso la bilateralità, da un lato sulla formazione continua, sull'*up-skilling* e *re-skilling* dei lavoratori e, dall'altro, sull'innalzamento della qualità dei processi e dei prodotti con una *vision* comune degli investimenti ed una valorizzazione effettiva della forza lavoro.

Solo partendo dall'osservazione del dato storico e dall'analisi del dato previsionale è possibile, per i *policy makers*, per le parti sociali e per gli enti bilaterali, strutturare un'efficace strategia per il futuro.

PANEL 1

Le imprese del terziario tra ripartenza economica, crisi energetica e tensioni inflattive

EXECUTIVE SUMMARY

Il quadro congiunturale nazionale e internazionale

Secondo le stime dell'OCSE, il PIL mondiale, dopo la forte espansione del 2021 (+5,8%), aumenterà del 3,0% nell'anno in corso e del 2,2% nel 2023.

Nell'Area euro, le stime di crescita per il 2022 sono sostanzialmente in linea con quelle globali (+3,1% contro 3%), con differenze che, invece, torneranno a manifestarsi nel 2023, quando è prevista una crescita prossima allo zero per i paesi europei (+0,3%, il dato medio generale).

Il quadro nazionale è caratterizzato da una crescita del PIL intorno al 6,6-6,7% nel 2021 e al 3,4% nel 2022; per quanto riguarda il 2023, l'incertezza sull'evoluzione della crisi ucraina, fa sì che le previsioni oscillino tra +0,4% (OCSE) e una crescita nulla (Centro Studi Confindustria).

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi, a settembre 2022 la variazione tendenziale è stata pari all'8,9% dall'8,4% di agosto, per un'inflazione acquisita nel 2022 del 7,1%: a pesare in modo rilevante, la dinamica dei prezzi dell'elettricità e dei combustibili (+32,1%); in forte ascesa anche i prezzi dei beni alimentari (+11,8% dal +10,5% di agosto) e quella dei servizi ricettivi e di ristorazione (+8% da +6,5%); su livelli elevati ma sotto i massimi dei mesi passati, i trasporti (+9,5% contro 10,3%).

Sul fronte dei consumi, si consolida la crescita delle vendite nella grande distribuzione, ben oltre i livelli del periodo pre-crisi pandemica; meno brillante la dinamica della piccola distribuzione che, nonostante i picchi del periodo natalizio, non riesce a recuperare il terreno perduto in questi ultimi 18 mesi; molto debole la vendita al di fuori dei negozi, stabilmente al di sotto dei valori del 2019. Sempre in relazione ai consumi, a livello dei singoli comparti sono ancora pochi quelli che, considerando i primi otto mesi dell'anno, hanno superato i livelli 2019: si tratta dei beni e servizi per le telecomunicazioni, i beni e servizi per la casa

e i beni e servizi per la cura della persona. In linea coi valori pre-crisi la spesa per alimentari e bevande, mentre evidenziano ancora un rilevante gap negativo i beni e servizi per la mobilità, i beni e servizi ricreativi, i servizi di ristorazione e accoglienza e l'abbigliamento.

Il quadro congiunturale del Lazio

Secondo le ultime stime disponibili a livello regionale, l'economia del Lazio dovrebbe segnare un rallentamento nel 2022 e nel 2023 rispetto a quanto avvenuto nel 2021: nel dettaglio, secondo le proiezioni Svimez, il PIL regionale dovrebbe segnare un incremento del 2,5% nell'anno in corso e dell'1,7% nel prossimo (dal +5,3% nel 2021).

Imprese attive e addetti: le dinamiche del primo semestre 2022

Nel secondo trimestre 2022, è aumentato in modo molto significativo il processo di espulsione delle imprese dal sistema economico: rispetto allo stesso periodo del 2021, infatti, il numero delle imprese attive è passato da circa 499.280 a 482.195 unità (-17 mila, circa): si tratta di una contrazione che, per la sua intensità, non ha eguali negli ultimi decenni, frutto evidente delle ripercussioni dell'evento pandemico, a cui si è aggiunta nel secondo trimestre dell'anno la crisi ucraina.

Scendendo a livello settoriale, spicca la performance negativa del commercio che in un solo anno ha perso quasi 8 mila imprese (-6%), tra commercio al dettaglio (-4 mila, pari al -5%), commercio all'ingrosso (-3 mila, corrispondenti al -8%) e commercio e riparazione di autoveicoli (-650, pari al -4,4%); a seguire, il calo dei servizi di informazione e comunicazione e degli altri servizi (-4% in entrambi i casi) e quello dei servizi di supporto alle imprese (-2,7%). In terreno positivo, sempre all'interno del "terziario", le attività professionali e tecniche (+2%) e le attività immobiliari (+0,4%).

Da un punto di vista geografico, estendendo lo sguardo a tutto il territorio nazionale, il calo registrato nel Lazio (-5,7% delle imprese attive) è di gran lunga quello più importante e per trovare un valore almeno in parte comparabile bisogna risalire al -3% delle Marche e al -2,4% della Liguria: le altre grandi regioni come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna o la Campania si fermano, infatti, a contrazioni dell'ordine dell'1-2%.

Il dato relativo agli addetti è migliore rispetto a quanto visto per le imprese: la ripresa economica consolidatasi del 2021, gli incentivi rafforzati in ambito edile e la contemporanea partenza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), infatti, hanno dato un impulso positivo al mercato del lavoro, portando ad un incremento tendenziale degli addetti di circa 60 mila unità tra giugno 2021 e giugno 2022: nel "terziario", oltre all'ottima performance dei servizi alle imprese (+19 mila), sono molto positivi i dati per le attività professionali (+7 mila), per i servizi di informazione e comunicazione (+5 mila) e per le attività immobiliari (+ 2 mila). Anche nel commercio, la dinamica è positiva: +4 mila addetti nel complesso, in gran parte riconducibili agli esercizi di vendita al dettaglio (+3 mila).

Allargando il periodo di analisi al 2019, tuttavia, riemergono chiaramente le differenze con la realtà pre-crisi, particolarmente importanti proprio per il commercio: di oltre 9 mila unità il saldo negativo degli addetti tra giugno 2019 e giugno 2022, circa il 4% in meno per quanto riguarda il commercio al dettaglio (8 mila in termini assoluti).

Cancellazioni d'impresa: i dati dei primi otto mesi del 2022

Tra il 2019 e il 2022 (gennaio - agosto), il numero di cancellazioni d'impresa è sceso nel Lazio da circa 24 mila a poco più di 22 mila, passando per un picco di quasi 29 mila casi nel 2021.

Nel terziario complessivamente inteso, le cancellazioni sono state circa 11 mila nel 2022 in calo rispetto all'anno precedente: dinamica migliore nel commercio, dove si è passati da oltre 10 mila cancellazioni a circa 6 mila.

Ricorso alla Cassa Integrazione nei primi nove mesi del 2022

Nei primi nove mesi del 2022, a livello nazionale, le ore autorizzate di cassa integrazione, incluso l'utilizzo dei Fondi di solidarietà, sono state pari a 463 milioni di ore: si tratta di una contrazione pari all'81% rispetto a quanto avvenuto nel 2021.

Nel Lazio, dai circa 200 milioni di ore annuali del biennio precedente, si è scesi nel 2022 a circa 40 milioni di ore, un valore ancora lontano dalle evidenze pre-crisi (nel 2009, le ore autorizzate si fermavano a 8 milioni), ma comunque estremamente migliore dal recente passato: a livello settoriale, il peso del commercio

risulta preminente con oltre il 50% del totale (21,6 milioni di ore sulle 40 complessive); intorno al 20% il peso dell'industria (8 milioni di ore) e al 4% quello del settore edile (1,5 milioni di ore).

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2022

Secondo le ultime stime disponibili, il 2022 dovrebbe chiudersi, a livello nazionale, con una crescita delle vendite online del 19-20% rispetto al 2021, raggiungendo i 48 miliardi di euro di valore: in forte espansione l'acquisto digitale di servizi turistici (+74% sul 2021, da 6,8 a 11,8 miliardi di euro), seguito dall'espansione del settore alimentare (+15%, da 4 a 4,7 miliardi) e dell'arredamento (+12%, da 3,5 a 3,8 miliardi). Sempre in crescita, ma con ritmi più bassi, l'informatica (+6%, da 7,8 a 8,2 miliardi), l'abbigliamento (da 5,1 a 5,3 miliardi) e il beauty (da 1,1 a 1,2 miliardi).

1. IL QUADRO CONGIUNTURALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Secondo le stime dell'OCSE⁽⁰²⁾, il PIL mondiale, dopo la forte espansione del 2021 (+5,8%), aumenterà del 3,0% quest'anno e del 2,2% nel 2023, spinto al ribasso dall'acuirsi della guerra in Ucraina e dagli effetti negativi sugli scambi internazionali e sui costi dell'approvvigionamento energetico.

Nell'Area euro, le stime di crescita per il 2022 sono sostanzialmente in linea con quelle globali (+3,1% contro 3%), con differenze che, invece, torneranno a manifestarsi nel 2023, quando è prevista una crescita prossima allo zero per i paesi europei (+0,3%, il dato medio generale).

(02) <https://www.oecd.org/economic-outlook/september-2022/>

Figura 1: PIL 2021-2023

Consuntivo (2021) e proiezioni (2021-2022) dell'OCSE

	2021	2022		2023	
		Interim EO projections	Difference from June EO	Interim EO projections	Difference from June EO
World	5.8	3.0	0.0	2.2	-0.6
G20 ¹	6.2	2.8	-0.1	2.2	-0.6
Australia	4.9	4.1	-0.1	2.0	-0.5
Canada	4.5	3.4	-0.4	1.5	-1.1
Euro area	5.2	3.1	0.5	0.3	-1.3
•Germany	2.6	1.2	-0.7	-0.7	-2.4
•France	6.8	2.6	0.2	0.6	-0.8
•Italy	6.6	3.4	0.9	0.4	-0.8
•Spain ²	5.5	4.4	0.3	1.5	-0.7
Japan	1.7	1.6	-0.1	1.4	-0.4
Korea	4.1	2.8	0.1	2.2	-0.3
Mexico	4.8	2.1	0.2	1.5	-0.6
Türkiye	11.0	5.4	1.7	3.0	0.0
United Kingdom	7.4	3.4	-0.2	0.0	0.0
United States	5.7	1.5	-1.0	0.5	-0.7
Argentina	10.4	3.6	0.0	0.4	-1.5
Brazil	4.9	2.5	1.9	0.8	-0.4
China	8.1	3.2	-1.2	4.7	-0.2
India ³	8.7	6.9	0.0	5.7	-0.5
Indonesia	3.7	5.0	0.3	4.8	0.1
Russia	4.7	-5.5	4.5	-4.5	-0.4
Saudi Arabia	3.4	9.9	2.1	6.0	-3.0
South Africa	4.9	1.7	-0.1	1.1	-0.2

Note: Difference from June 2022 Economic Outlook in percentage points, based on rounded figures. World and G20 aggregates use moving nominal GDP weights at purchasing power parities. Based on information available up to September 22, 2022.

1: The European Union is a full member of the G20, but the G20 aggregate only include countries that are also members in their own right.

2: Spain is a permanent invitee to the G20.

3: Fiscal years, starting in April.

Fonte: Estratto da OCSE "Economic outlook" (settembre 2022)

Le prospettive dell'Area Euro, quindi, sono state riviste al ribasso soprattutto per il 2023: nel dettaglio, Italia e Francia sono accreditate di livelli di crescita

intorno allo 0,5%, dopo le ottime performance del 2021 e del 2022, mentre la Germania dovrebbe riportare un calo del PIL vicino all'1%.

Guardando più in generale alle varie componenti dell'offerta e della domanda aggregata, secondo quanto riportato dalla Commissione europea, l'indice composito di fiducia economica, l'*Economic sentiment indicator* (ESI)⁽⁰³⁾, a settembre ha acuito la tendenza negativa già evidenziata nei mesi precedenti, risultato soprattutto di un forte peggioramento della fiducia tra i consumatori.

Figura 2: Previsioni economiche per l'Italia

Consuntivo (2020) e previsioni (2021-2022)

	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	6,7	3,4	0,0
• Consumi delle famiglie residenti	5,2	3,1	-0,1
• Investimenti fissi lordi	16,5	10,2	2,4
• Esportazioni di beni e servizi	13,4	10,3	1,8
Occupazione totale (ULA)	7,6	4,3	-0,1
Prezzi al consumo	1,9	7,5	4,5
Indebitamento della PA ⁽¹⁾	7,2	5,1	3,5

(1) valori in % del PIL.

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: Estratto da Centro Studi Confindustria - Rapporto di previsione - Ottobre 2022

Il quadro nazionale che, come già accennato, è caratterizzato da una crescita del PIL intorno al 6,6-6,7% nel 2021 e al 3,4% nel 2022, per quanto riguarda il 2023, secondo le previsioni del Centro Studi Confindustria, potrebbe essere ancora meno positivo di quanto indicato dall'OCSE: il PIL, infatti, secondo le stime interne, potrebbe fermarsi nel 2023 ad una crescita nulla a causa della frenata della domanda interna e, in particolare, dei consumi (-0,1% la variazione stimata). Da segnalare, tra le grandezze macroeconomiche oggetto della previsione, la rilevante frenata degli investimenti (+2% dopo un biennio con variazioni superiori al 10%) e dell'occupazione (-0,1%), nonché il valore elevato dell'inflazione con un +4,5% dopo il 7,5% del 2022.

(03) <https://ec.europa.eu>

Proprio sui prezzi e sui consumi, lato vendite del commercio al dettaglio, è utile effettuare un approfondimento.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi, a settembre 2022⁽⁰⁴⁾ la variazione tendenziale è stata pari all'8,9% dall'8,4% di agosto, per un'inflazione acquisita nel 2022 del 7,1%.

A pesare in modo rilevante, la dinamica dei prezzi dell'elettricità e dei combustibili (+32,1%); in forte ascesa anche i prezzi dei beni alimentari (+11,8% dal +10,5% di agosto) e quella dei servizi ricettivi e di ristorazione (+8% da +6,5%); su livelli elevati ma sotto i massimi dei mesi passati, i trasporti (+9,5% contro 10,3%).

Figura 3: Indice dei prezzi al consumo

Variazioni congiunturali e tendenziali (Settembre 2022)

Divisioni di spesa	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-22 ago-22	set-21 ago-21	set-22 set-21	ago-22 ago-21	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	183.676	+1,3	+0,1	+11,8	+10,5	+8,5
Bevande alcoliche e tabacchi	34.038	+0,4	-0,2	+2,2	+1,5	+1,3
Abbigliamento e calzature	63.855	+1,2	+0,4	+2,5	+1,8	+1,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	109.684	+0,5	+0,1	+32,1	+31,5	+26,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	79.950	+0,6	0,0	+6,5	+6,0	+4,9
Servizi sanitari e spese per la salute	88.946	+0,1	0,0	+0,9	+0,8	+0,8
Trasporti	144.843	-2,1	-1,4	+9,5	+10,3	+9,8
Comunicazioni	25.749	+0,1	+0,1	-3,7	-3,7	-3,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	70.540	-0,9	-0,9	+1,9	+1,9	+1,2
Istruzione	10.835	+0,6	+0,2	0,0	-0,4	-0,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	93.754	+1,6	+0,2	+8,0	+6,5	+6,5
Altri beni e servizi	94.130	+0,3	-0,1	+2,8	+2,4	+1,9
Indice generale	1.000.000	+0,3	-0,2	+8,9	+ 8,4	+ 7,1

Fonte: estratto da Istat "statistiche flash" - Prezzi al consumo - Settembre 2022

(04) <https://www.istat.it/it/archivio/275236>

Relativamente ai consumi⁽⁰⁵⁾, partendo dalla forma distributiva e analizzando il periodo che va dall'agosto 2020 all'agosto 2022 (basi dati 2015 = 100), emerge un differente impatto e una differente risposta delle tre tipologie di esercizi commerciali messi a confronto sia, prima, alla crisi pandemica che, successivamente, alle tensioni geopolitiche: da un lato, la grande distribuzione, che risente solo in parte dell'emergenza sanitaria e nel corso del 2021 e del 2022 prima recupera i livelli di vendite del 2019 (107-108 punti) e poi li supera, posizionandosi stabilmente oltre i 110 punti dell'indice; dall'altro lato, la piccola distribuzione e il commercio ambulante: nel primo caso, nonostante l'espansione delle vendite della seconda metà del 2021, con il picco del dicembre dello stesso anno (indice a 130 punti), rimangono ancora margini per raggiungere i picchi pre crisi; per quanto riguarda la vendita al di fuori dei negozi, infine, si conferma per l'intero periodo una dinamica debole, con segnali di ripresa sporadici e insufficienti a permettere un recupero dei livelli del 2019.

Figura 4: Indice delle vendite del commercio al dettaglio per forma distributiva
(base 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(05) <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Per chiudere il quadro sull'evoluzione nazionale del commercio nel corso del 2022, risultano molto interessanti i dati provenienti dall'indagine congiunturale della Confcommercio⁽⁰⁶⁾ dalla quale è possibile estrarre indicazioni a livello di gruppi di prodotti e servizi.

In chiave tendenziale, guardando ai primi otto mesi dell'anno, sono solamente tre gli ambiti commerciali che presentano un valore positivo rispetto al 2019: si tratta dei beni e servizi per la casa (+3,8%), dei beni e servizi per la cura della persona (+4,4%) e, soprattutto, dei beni e servizi per la comunicazione (+9,6%), la cui crescita determinata dalla crisi pandemica è proseguita anche quando si è avuto un allentamento delle restrizioni, sintomo di un processo di spesa divenuto strutturale.

(06) <https://www.confcommercio.it/documents/20126/3660224/Congiuntura+Confcommercio+%28CC%29+8-2022.pdf/51d5c105-defe-95ae-a012-1adc720a69ae>

Figura 5: Indicatore congiunturale dei consumi (ICC)

Variazioni tendenziali

	Var. % su base annua								Var. % 2022 su 2019		
	2021				2022				Gen-Ago	Lug	Ago
	Anno	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	Lug	Ago			
• Servizi	13,3	45,4	15,6	39,4	35,3	34,3	4,0	1,0	-11,5	-4,3	3,2
• Beni	7,7	20,8	2,7	5,2	2,7	0,3	-0,7	-2,4	-2,0	-2,6	-1,2
Totale	9,1	25,8	6,5	12,1	9,0	8,2	0,8	-1,2	-5,0	-3,1	0,3
Beni e servizi ricreativi	13,0	36,3	10,1	16,5	13,0	6,4	-0,2	0,2	-11,4	-9,3	-5,0
• servizi ricreativi	33,1	358,8	96,6	1193,4	5595,5	389,1	108,8	103,4	-41,6	-26,2	-10,7
• giochi, giocattoli, art. per sport e campeggio	14,3	39,4	3,8	16,8	13,6	4,0	0,8	-1,5	-0,2	4,1	3,9
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	21,2	91,3	21,0	76,4	79,7	55,8	4,6	0,5	-11,7	-1,7	7,3
• alberghi	38,7	201,1	35,8	155,2	234,2	119,0	12,8	0,9	-7,9	-2,8	-0,9
• pubblici esercizi	16,8	77,5	14,6	67,2	64,3	42,4	0,4	0,3	-13,0	-1,0	12,9
Beni e servizi per la mobilità	13,9	62,8	-3,3	0,8	-0,7	0,5	-3,9	-2,8	-14,5	-15,4	-4,1
• automobili	4,2	64,3	-28,4	-31,3	-25,6	-23,0	-9,1	-8,4	-29,8	-32,5	-15,3
• carburanti	19,5	54,0	9,9	20,7	18,5	10,5	-3,3	-1,5	0,1	-2,9	2,8
• trasporti aerei	34,9	634,1	72,5	239,3	247,0	166,9	14,7	0,5	-30,0	-22,2	-19,3
Beni e servizi per la comunicazione	3,3	5,0	0,3	2,2	5,1	4,5	9,1	-0,4	9,6	9,6	6,9
• servizi per la comunicazione	-1,2	-0,1	-4,7	2,5	-0,2	0,7	-0,9	-2,0	-8,4	-11,5	-10,2
Beni e servizi per la cura della persona	6,4	15,8	4,3	8,4	11,7	5,3	1,4	0,5	4,4	2,9	0,6
• prodotti farmaceutici e terapeutici	6,0	10,2	6,2	9,9	15,3	6,4	1,8	0,9	7,6	2,9	-1,5
Abbigliamento e calzature	15,7	61,1	9,9	26,6	16,9	6,2	5,1	-1,9	-9,6	-1,2	-3,2
Beni e servizi per la casa	8,0	15,2	4,1	6,6	3,6	1,3	0,5	-1,9	3,8	1,3	2,1
• energia elettrica	1,6	1,2	3,1	3,7	2,6	2,9	2,2	-2,5	0,0	0,4	-0,5
• mobili, tessuti e arredamento per la casa	18,0	63,9	-1,0	15,8	7,1	1,6	-4,9	-4,1	2,1	-1,7	-2,6
• elettrodomestici, TV e altri apparecchi	19,0	22,9	22,9	9,4	8,5	2,7	7,9	-0,9	15,3	6,8	18,3
Alimentari, bevande e tabacchi	0,8	1,2	1,7	0,0	-2,7	-2,2	-3,1	-2,7	-0,2	-1,8	-3,2
• alimentari e bevande	0,9	1,4	1,9	0,0	-2,9	-2,3	-3,2	-3,2	0,0	-1,5	-3,6
• tabacchi	0,0	-0,4	0,2	0,2	-1,4	-1,0	-2,2	0,5	-1,9	-4,1	-1,0

Fonte: Estratto da "Congiuntura Confcommercio n. 8" (settembre 2022)

Sostanzialmente in linea con i valori del 2019, la spesa per beni alimentari, che dopo l'espansione del 2020 e del 2021, nel corso del 2022 ha evidenziato segnali di frenata del 2-3%.

In terreno negativo, tutti gli altri gruppi di beni e servizi: -12% il settore alberghiero e della ristorazione e -11% per beni e servizi ricreativi, la cui forte espansione del 2021 e dei primi otto mesi del 2022 non ha comunque consentito un recupero dei valori del 2019; -10% l'abbigliamento e le calzature; -15% i beni e servizi per la mobilità.

Guardando ai dati aggregati e all'ultimo periodo preso in esame (agosto 2022), da segnalare la prima variazione negativa dei consumi (-1,2%), risultato della forte contrazione dell'acquisto di beni (-2,4%), solo in parte compensata dall'espansione dei servizi (+1%).

2. IL QUADRO CONGIUNTURALE DEL LAZIO

Secondo le ultime stime disponibili a livello regionale, l'economia del Lazio dovrebbe segnare un rallentamento nel 2022 e nel 2023 rispetto a quanto avvenuto nel 2021: nel dettaglio, secondo le proiezioni Svimez⁽⁰⁷⁾, il PIL regionale dovrebbe segnare un incremento del 2,5% nell'anno in corso e dell'1,7% nel prossimo (+5,3% nel 2021).

Sul fronte dell'occupazione, l'espansione maggiore è prevista nel 2022 (+2,1%), con un rallentamento nel 2023 (+1%).

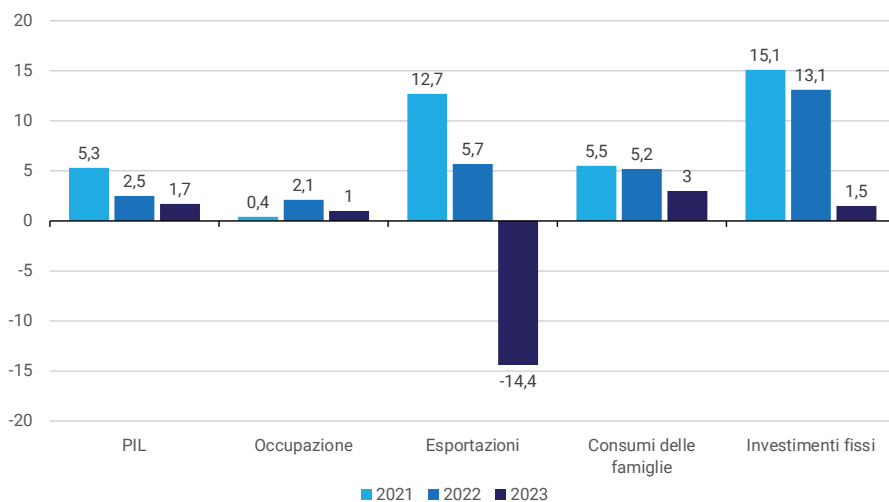
Consumi delle famiglie e investimenti evidenziano valori elevati sia nel 2021 (+5,2% e +15,1%, rispettivamente) che nel 2022 (+5,2% e +13,1%), per poi indebolirsi, soprattutto nel secondo caso, nel 2023 (+2,3% e +1,5%).

Dinamiche estremamente variabili, infine, per quanto riguarda la domanda estera, che dopo il 12,7% del 2021, scende la +5,7% del 2022 per poi sprofondare, sotto i colpi delle tensioni internazionali e dei costi energetici, al -14,4% del 2023.

(07) http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2022/08/2022_08_03_previsioni.pdf

Figura 6: Previsioni economiche del Lazio

Stime 2021 e previsioni 2022 e 2023



Fonte: Elaborazione su stime e previsioni Svimez (agosto 2022)

2.1 Imprese attive⁽⁰⁸⁾ e addetti: le dinamiche del primo semestre 2022

Nel secondo trimestre 2022, è aumentato in modo molto significativo il processo di espulsione delle imprese dal sistema economico: rispetto allo stesso periodo del 2021, infatti, il numero delle imprese attive è passato da circa 499.280 a 482.195 unità (-17 mila, circa): si tratta di una contrazione che, per la sua intensità, non ha eguali negli ultimi decenni, frutto evidente delle ripercussioni dell'evento pandemico, a cui si è aggiunta nel secondo trimestre dell'anno la crisi ucraina.

Isolando il dato relativo al "terziario", che rappresenta oltre la metà delle imprese laziali, si conferma la tendenza negativa del fenomeno, con una dinamica ancora più spiccata rispetto a quanto osservato per l'intera economia: nel dettaglio, tra giugno 2021 e giugno 2022, il numero di imprese attive nel "terziario" è sceso da 271.844 a 261.704 unità (-10 mila, circa), per una contrazione vicina ai quattro punti percentuali.

Scendendo a livello settoriale si evidenziano dinamiche solo parzialmente differenziate: il segno meno, infatti, compare davanti alle variazioni di quasi tutti i settori principali, con poche eccezioni: nel dettaglio, partendo dai settori inclusi nel "terziario", spicca la performance negativa del commercio che in un solo anno ha perso quasi 8 mila imprese (-6%), tra commercio al dettaglio (-4 mila, pari al -5%), commercio all'ingrosso (-3 mila, corrispondenti al -8%) e commercio e riparazione di autoveicoli (-650, pari al -4,4%); a seguire, il calo dei servizi di informazione e comunicazione e degli altri servizi (-4% in entrambi i casi) e quello dei servizi di supporto alle imprese (-2,7%). In terreno positivo, sempre all'interno del "terziario", le attività professionali e tecniche (+2%) e le attività immobiliari (+0,4%).

(08) Come nelle scorse edizioni del Rapporto, a seguito dell'analisi dell'utilizzo del contratto "Terziario" all'interno dei vari settori produttivi, si è delimitato il perimetro di analisi secondo quanto indicato nell'Appendice del rapporto al fine di valutare al meglio il peso dell'utilizzo di questa tipologia di contratto all'interno del settore con il peso ricoperto dallo stesso settore nel sistema economico: oltre al commercio che, chiaramente, rappresenta di gran lunga l'ambito più diretto e rilevante di applicazione del contratto "terziario", sono stati, quindi, inclusi nel perimetro di cui sopra anche altre sei settori: servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali e tecniche; noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese; altre attività di servizi.

Per quanto riguarda, invece, gli altri settori, le performance peggiori appartengono agli alberghi e ristoranti (-4%), alla manifattura (-8%) e ai trasporti e magazzinaggio (-3%); migliore il dato per quanto riguarda le imprese in ambito sanitario (+2%) e quello in ambito socio-sanitario (+1,6%).

Molto interessante il dato che esce fuori dall'estensione del periodo di osservazione sino al 2019, ultimo anno prima dell'evento pandemico: nel commercio, la variazione negativa sfiora il 10% (-13 mila 500 imprese) e lo supera nel caso del commercio al dettaglio (-10% e circa 8.500 imprese in meno) e di quello all'ingrosso (-11% e circa 4.600 imprese in meno).

Tabella 1: Imprese attive nel Lazio per settore

2019-2022 (Il trimestre)

Settori produttivi	2019	2020	2021	2022	Delta 2021-2022	Delta 2019-2022
Agricoltura	43.120	42.457	42.160	41.351	-809	-1.769
Estrazione minerali	245	245	247	228	-19	-17
Manifattura	28.667	28.557	28.314	25.977	-2.337	-2.690
Energia	818	852	897	911	14	93
Acqua e rifiuti	927	924	899	855	-44	-72
Costruzioni	73.084	74.388	76.704	75.349	-1.355	2.265
Commercio	142.649	141.957	136.976	129.114	-7.862	-13.535
• <i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	16.730	16.979	16.921	16.272	-649	-458
• <i>Commercio all'ingrosso</i>	41.335	41.384	39.877	36.751	-3.126	-4.584
• <i>Commercio al dettaglio</i>	84.584	83.594	80.178	76.091	-4.087	-8.493
Trasporti e magazzinaggio	17.647	17.611	17.264	16.723	-541	-924
Alberghi e ristoranti	43.770	44.428	44.238	42.472	-1.766	-1.298
Servizi di informazione e comunicazione	18.314	18.656	18.795	17.974	-821	-340
Attività finanziarie e assicurative	12.792	12.849	12.989	12.850	-139	58
Attività immobiliari	21.730	22.438	23.378	23.478	100	1.748
Attività professionali e tecniche	20.763	21.784	22.772	23.293	521	2.530
Servizi di supporto alle imprese	30.485	30.920	30.639	29.798	-841	-687
Amministrazione pubblica	11	11	12	10-2	-2	-1
Istruzione	3.192	3.313	3.456	3.538	82	346
Sanità e sociale	4.424	4.578	4.703	4.777	74	353
Attività artistiche e ricreative	7.916	8.158	8.211	8.002	-209	86
Altre attività di servizi	25.724	26.166	26.295	25.197	-1.098	-527
Attività di famiglie	1	1	2	2	0	1
Altro	2	2	3	1	-2	-1
Organismi extraterritoriali	251	321	326	295	-31	44
Totale	496.532	500.616	499.280	482.195	-17.085	-14.337
Totale Area "terziario"	272.457	274.770	271.844	261.704	-10.140	-10.753

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

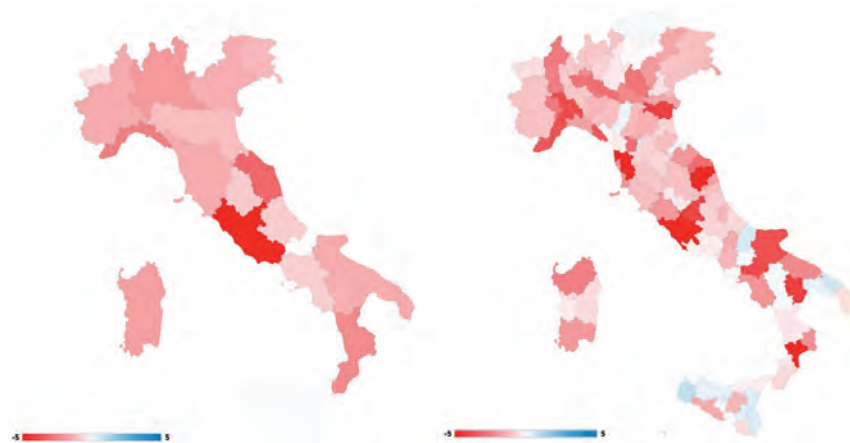
Lasciando per un momento l'analisi della dinamica nel Lazio, è interessante confrontare le varie realtà territoriali regionali per capire se il fenomeno appena evidenziato per il commercio abbia riguardato solo la regione Lazio o se si possa riscontrare anche diffusamente in altre aree del Paese. Il confronto tra secondo trimestre 2021 e secondo trimestre 2022 evidenzia, purtroppo, un dato laziale nettamente peggiore di quello riscontrato nelle altre aree del Paese: nel Lazio, il calo è stato pari al 5,7% e per trovare un valore almeno in parte comparabile bisogna risalire al -3% delle Marche e al -2,4% della Liguria: le altre grandi regioni come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna o la Campania si fermano, infatti, a contrazioni dell'ordine dell'1-2%.

Il dettaglio provinciale regala tuttavia uno spaccato ancora più variegato, con variazioni disomogenee anche all'interno delle stesse regioni: spiccano, in negativo, le dinamiche di Roma, Catanzaro, Macerata e Pisa; in positivo, anche se solo di qualche decimo percentuale, Reggio Emilia, Brindisi e Trapani.

Nelle province del Lazio, Roma (-7,4%) riporta in assoluto la performance peggiore, seguita a distanza da Rieti (-3,9%) e Viterbo (-1,8%); sostanzialmente stabili, con variazioni tra il -0,2% e il -0,3% le province del Lazio meridionale.

Figura 7: Variazione % delle imprese attive del commercio nei territori italiani

2021-2022 (II trim)



Fonte: Estratto da Camera di Commercio delle Marche – Open data explorer

Se il dato sulle imprese, caratterizzato dalle dinamiche fortemente negative del commercio, fornisce un quadro abbastanza difficile anche per gli altri ambiti del "terziario", il passaggio all'analisi dell'occupazione cambia in maniera rilevante sia il quadro generale che, almeno in parte, quello settoriale: la ripresa economica consolidatasi del 2021, gli incentivi rafforzati in ambito edile e la contemporanea partenza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), infatti, hanno dato un impulso positivo al mercato del lavoro, portando ad un incremento tendenziale degli occupati di circa 60 mila unità tra giugno 2021 e giugno 2022, riportando i valori assoluti sopra quelli pre-crisi (1,73 milioni di occupati nel 2022 contro gli 1,68 del giugno 2019).

Sostanzialmente tutti i settori produttivi evidenziano un saldo positivo tra 2021 e 2022, guidati dalle costruzioni (+17 mila addetti), dai servizi di supporto alle imprese (+19 mila) e dai trasporti e magazzinaggio (+12 mila).

Nel "terziario", oltre all'ottima performance dei servizi alle imprese, sono molto positivi i dati per le attività professionali (+7 mila), per i servizi di informazione e comunicazione (+5 mila) e per le attività immobiliari (+ 2 mila).

Tabella 2: Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore

2019-2022 (II trimestre)

Settori produttivi	2019	2020	2021	2022	Delta 2021-2022	Delta 2019-2022
Agricoltura	48.426	50.803	50.195	27.886	-22.309	-20.540
Estrazione minerali	1.370	1.324	1.298	1.321	23	-49
Manifattura	159.751	156.131	153.400	153.123	-277	-6.628
Energia	12.081	11.839	12.658	13.282	624	1.201
Acqua e rifiuti	19.295	19.372	20.323	20.760	437	1.465
Costruzioni	137.216	138.985	145.246	162.835	17.589	25.619
Commercio	328.207	322.906	315.192	319.080	3.888	-9.127
<i>Commercio in riparazione di autoveicoli</i>	<i>37.872</i>	<i>37.807</i>	<i>37.420</i>	<i>37.727</i>	<i>307</i>	<i>-145</i>
<i>Commercio all'ingrosso</i>	<i>80.984</i>	<i>79.887</i>	<i>79.373</i>	<i>80.172</i>	<i>799</i>	<i>-812</i>
<i>Commercio al dettaglio</i>	<i>209.351</i>	<i>205.212</i>	<i>198.399</i>	<i>201.181</i>	<i>2.782</i>	<i>-8.170</i>
Trasporti e magazzinaggio	151.946	150.085	152.647	164.517	11.870	12.571
Alberghi e ristoranti	168.234	177.820	148.362	158.896	10.534	-9.338
Servizi di informazione e comunicazione	131.375	138.770	141.480	146.098	4.618	14.723
Attività finanziarie e assicurative	61.280	56.732	54.224	54.986	762	-6.294
Attività immobiliari	18.985	19.830	18.199	19.925	1.726	940
Attività professionali e tecniche	65.056	66.741	70.921	78.197	7.276	13.141
Servizi di supporto alle imprese	207.935	207.242	200.002	219.166	19.164	11.231
Amministrazione pubblica	1.361	1.371	1.395	1.682	287	321
Istruzione	16.494	16.198	16.932	18.139	1.207	1.645
Sanità e sociale	75.514	73.995	80.975	84.903	3.928	9.389
Attività artistiche e ricreative	27.377	28.912	24.660	26.665	2.005	-712
Altre attività di servizi	50.229	51.939	50.261	50.954	693	725
Attività di famiglie	0	1	1	1	0	1
Altro	2	2	2	0	-2	-2
Organismi extraterritoriali	2.586	2.812	3.074	3.134	60	548
Totale	1.684.720	1.693.810	1.661.447	1.725.550	64.103	40.830
Totale Area "terziario"	863.067	864.160	850.279	888.406	38.127	25.339

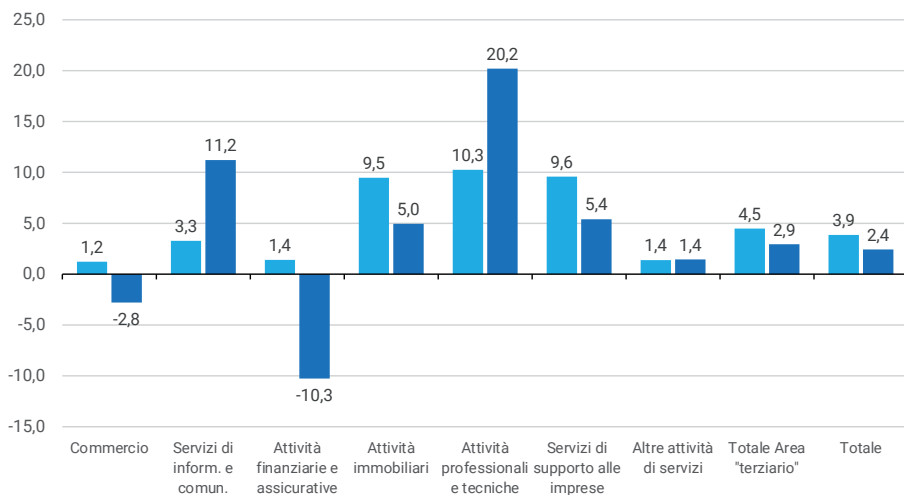
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Anche nel commercio, la dinamica è positiva: +4 mila addetti nel complesso, in gran parte riconducibili agli esercizi di vendita al dettaglio (+3 mila).

Allargando il periodo di analisi al 2019, tuttavia, riemergono chiaramente le differenze con la realtà pre-crisi, particolarmente importanti proprio per il commercio: di oltre 9 mila unità il saldo negativo degli addetti tra giugno 2019 e giugno 2022, circa il 4% in meno per quanto riguarda il commercio al dettaglio (8 mila in termini assoluti), che rimane senza dubbio, assieme agli esercizi ricettivi e alle attività finanziarie, tra gli ambiti più colpiti dalla crisi scaturita dall'evento pandemico.

Figura 8: Addetti alle imprese attive dei settori del "Terziario"

2021-2022 e 2019-2022 (Variazione %)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

2.2 Cancellazioni d'impresa: i dati dei primi otto mesi del 2022

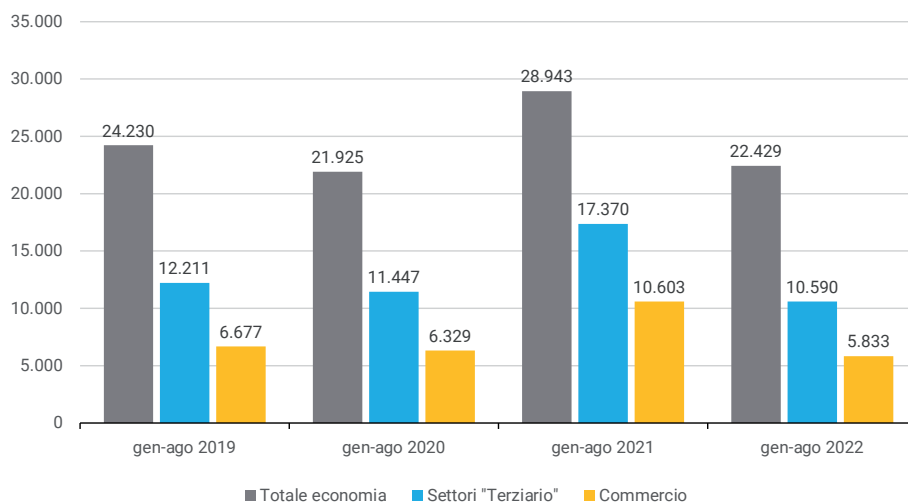
Come si è visto nei paragrafi precedenti, la crisi economica innescata dalla pandemia sembra aver colpito in modo disomogeneo sia per quanto riguarda i territori, penalizzando maggiormente le aree urbane, sia per quanto riguarda i settori produttivi, colpendo maggiormente i servizi commerciali, quelli finanziari e quelli legati alla ricezione turistica e alla ristorazione.

Tra il 2019 e il 2022 (gennaio - agosto), il numero di cancellazioni d'impresa è passato nel Lazio da circa 24 mila a poco più di 22 mila, passando per un picco di quasi 29 mila casi nel 2021.

Nel "terziario", le cancellazioni sono state circa 11 mila nel 2022 in calo rispetto all'anno precedente: dinamica migliore nel commercio, dove si è passati da oltre 10 mila cancellazioni a circa 6 mila.

Figura 9: Cancellazioni di impresa nel Lazio

2019-2022 (gennaio - agosto)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

3. IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

3.1 Il quadro nazionale dei primi nove mesi del 2022

Dopo il picco del 2020 e l'utilizzo rilevante del 2021, con il consolidarsi della ripresa economica la Cassa Integrazione Guadagni⁽⁰⁹⁾ (CIG, in seguito) ha conosciuto una drastica riduzione del suo impiego: nei primi nove mesi del 2022, infatti, le ore autorizzate, incluso l'utilizzo dei Fondi di solidarietà, è stato pari a 463 milioni di ore: si tratta di una contrazione pari all'81% rispetto a quanto avvenuto nel 2021.

In termini di tipologia dello strumento richiesto, circa un terzo delle ore autorizzate ha riguardato la CIG ordinaria (167 milioni di ore), seguita da quella Straordinaria (153 milioni), dai Fondi di solidarietà (114 milioni) e dalla CIG in deroga (28 milioni).

(09) Nel computo della CIG sono stati considerate anche le ore autorizzate tramite i Fondi di solidarietà.

Tabella 3: CIG - Numero di ore autorizzate

dal 1° gennaio al 30 settembre 2022 distinte per tipologia di intervento e mese di competenza

Periodo	CIG ordinaria	CIG straordinaria	CIG Fondi di solidarietà in deroga	Totale	
set-21	36.938.713	15.391.356	21.694.741	47.777.332	121.802.142
ott-21	33.842.064	14.234.270	17.946.957	33.348.455	99.371.746
nov-21	25.372.822	32.349.903	12.126.029	21.247.257	91.096.011
dic-21	37.290.484	18.180.798	23.307.026	41.963.637	120.741.945
gen-22	26.048.324	16.080.811	20.160.717	22.154.741	84.444.593
feb-22	18.410.095	24.372.654	3.750.891	17.461.737	63.995.377
mar-22	22.260.694	24.563.415	1.964.988	7.260.937	56.050.034
apr-22	19.874.453	13.777.809	497.409	11.561.670	45.711.341
mag-22	22.112.015	14.293.068	837.230	17.497.205	54.739.518
giu-22	15.981.178	21.407.703	229.073	12.146.453	49.764.407
lug-22	15.956.422	14.196.737	171.057	9.798.066	40.122.282
ago-22	11.194.090	9.195.719	258.300	12.044.407	32.692.516
set-22	15.787.459	15.198.537	163.577	4.480.227	35.629.800
Totale gen-set 2022	167.624.730	153.086.453	28.033.242	114.405.443	463.149.868

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Relativamente ai settori che hanno fatto ricorso alla CIG o al Fondo di solidarietà, circa la metà delle ore autorizzate a livello nazionale nei primi nove mesi del 2022 afferiscono all'industria (238 milioni di ore, corrispondenti al 51% del totale); in seconda posizione, con poco meno di 124 milioni di ore (il 27% di quota), si posiziona il commercio, ambito produttivo dove a costituire la principale fonte di ammortizzatore sociale è proprio il Fondo di solidarietà che copre circa l'80% delle necessità emerse nel corso dell'anno. Per l'edilizia, sono state autorizzate circa 17 milioni di ore, mentre l'insieme indistinto degli altri settori arriva a circa 84 milioni di ore.

Tabella 4: Numero di ore autorizzate per tipologia di intervento e settore

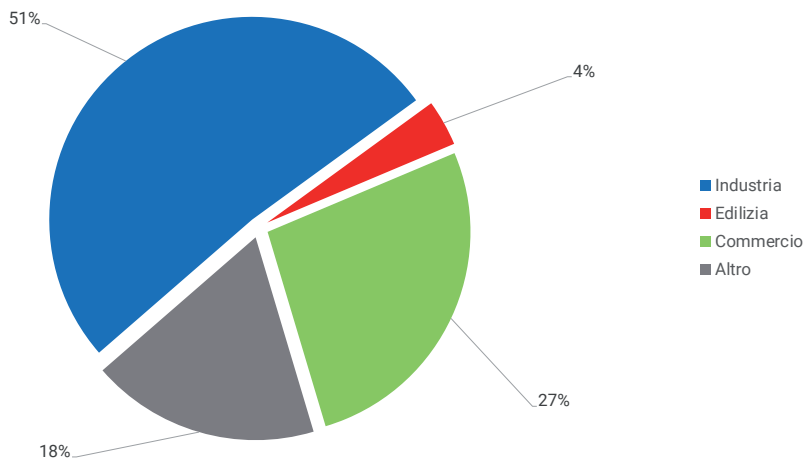
2022 (gen-set)

	CIG ordinaria	CIG straordinaria	CIG in deroga	Fondi di solidarietà	Totale
Industria	142.025.117	88.933.734	228.194	6.748.353	237.935.398
Edilizia	15.122.190	1.836.739	4.239	14.586	16.977.754
Commercio	1.431.063	12.185.454	9.941.095	100.241.966	123.799.578
Altro	9.046.360	50.130.526	17.859.714	7.400.538	84.437.138
Totale	167.624.730	153.086.453	28.033.242	114.405.443	463.149.868

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Figura 10: CIG - Incidenza dei settori nelle ore autorizzate

2022 (gen-set)



Fonte: Elaborazione su dati INPS

3.2 La CIG nel Lazio: i dati dei primi nove mesi del 2022

Quanto osservato a livello nazionale si ritrova, almeno dal punto di vista della tendenza generale, anche nel Lazio, dove la contrazione delle ore autorizzate tra 2020-2021 e 2022 è stata altrettanto importante: nello specifico, dai circa 200 milioni di ore annuali del biennio precedente, si è scesi a circa 40, un valore ancora lontano dalle evidenze pre-crisi (nel 2019, le ore autorizzate si fermavano a 8 milioni), ma comunque estremamente migliore dal recente passato. Una differenza con il panorama nazionale è data dalla composizione delle ore autorizzate a seconda del settore di riferimento: nel Lazio, infatti, il peso del commercio risulta preminente con oltre il 50% del totale (21,6 milioni di ore sulle 40 complessive); intorno al 20% il peso dell'industria (8 milioni di ore) e al 4% quello del settore edile (1,5 milioni di ore).

Per quanto riguarda, infine, la tipologia dell'intervento messo in campo a livello regionale, oltre i 70% è relativo ai Fondi di solidarietà settoriali, meno impattanti nell'ambito dell'industria e delle costruzioni, ma estremamente rilevanti per il commercio dove rappresentano la quasi totalità delle ore autorizzate.

Tabella 5: CIG nel Lazio per settore

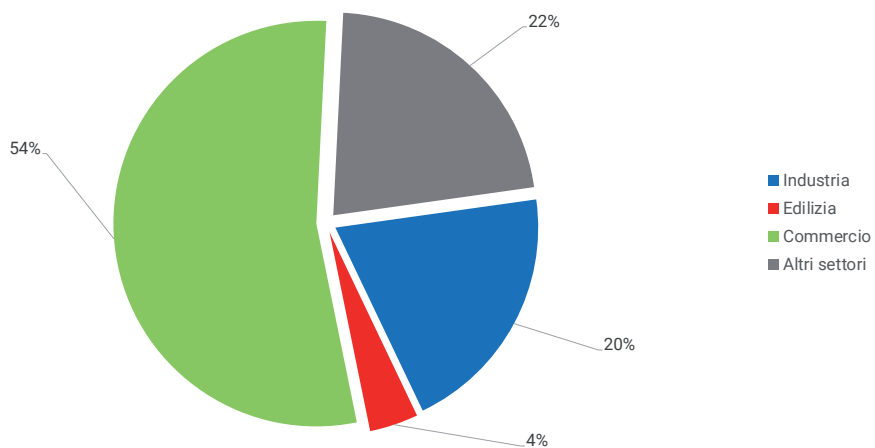
Ore autorizzate 2019-2022 (gen-set)

Settori	2019	2020	2021	2022
Industria	4.193.368	42.276.869	36.110.713	8.054.642
Edilizia	1.258.327	25.444.053	14.354.645	1.533.390
Commercio	861.046	108.165.529	141.164.099	21.599.282
Altri settori	2.164.405	22.685.264	18.124.913	8.798.261
Totale	8.477.146	198.571.715	209.754.370	40.005.575

Fonte: Elaborazione su dati INPS

Figura 11: Incidenza di ogni settore sulla CIG del Lazio

2022 (gen-set)



Fonte: Elaborazione su dati INPS

4. L'EVOLUZIONE DELL'E-COMMERCE NEL 2022⁽¹⁰⁾

Secondo le ultime stime disponibili⁽¹¹⁾, il 2022 dovrebbe chiudersi, a livello nazionale, con una crescita delle vendite online del 19-20% rispetto al 2021, raggiungendo i 48 miliardi di euro di valore: la forte espansione rispetto al 2021, e ancor di più rispetto al 2020, è guidata dall'acquisto digitale di servizi, il cui valore è passato dai 9 miliardi del 2021 ai quasi 15 del 2022 (+59%): nello specifico, è l'accelerazione della spesa per turismo e trasporti, da 6,8 a 11,8 miliardi (+74%), a spiegare quasi completamente la performance dei servizi.

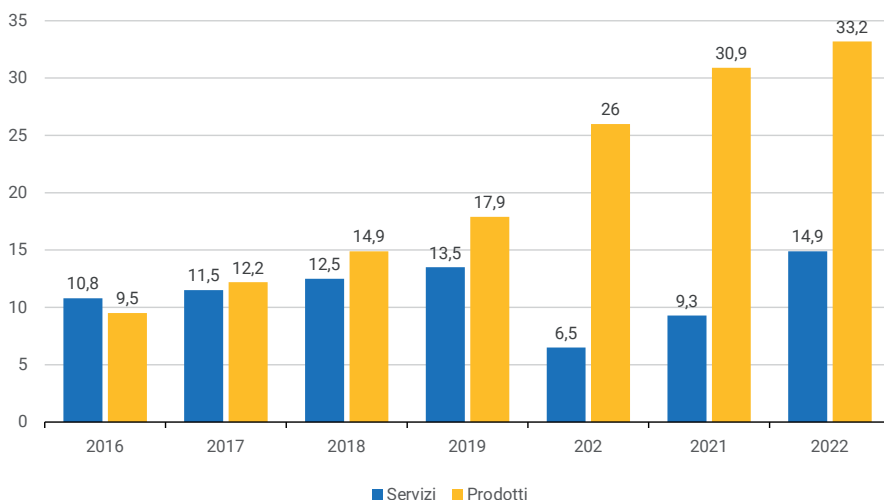
Gli acquisti online di prodotti sono passati dai 30,9 miliardi del 2021 ai 33,2 miliardi del 2022 (+8%), con variazioni positive in tutti i comparti ma con dinamiche di crescita piuttosto differenziate: molto bene il settore alimentare (food&grocery) che continua la crescita a due cifre, arrivando, in volume, a 4,7 miliardi di euro (+15% sul 2021); stesso discorso per l'arredamento, che passa da 3,5 a 3,8 miliardi di euro (+12%). Livelli di crescita contenuti per l'informatica (+6%, da 7,8 a 8,2 miliardi), per l'abbigliamento (+4%, da 5,1 a 5,3 miliardi), per l'editoria (+3%, intorno a 1,4 miliardi) e per il beauty (+5%, da 1,1 a 1,2 miliardi).

(10) I dati si riferiscono all'e-commerce business-to-consumer (B2c)

(11) Osservatori.net (Politecnico di Milano) - Infografica "ECOMMERCE B2C: VERSO UNA CRESCITA SOSTENIBILE?"

Figura 12: Evoluzione dell'e-commerce B2c in Italia

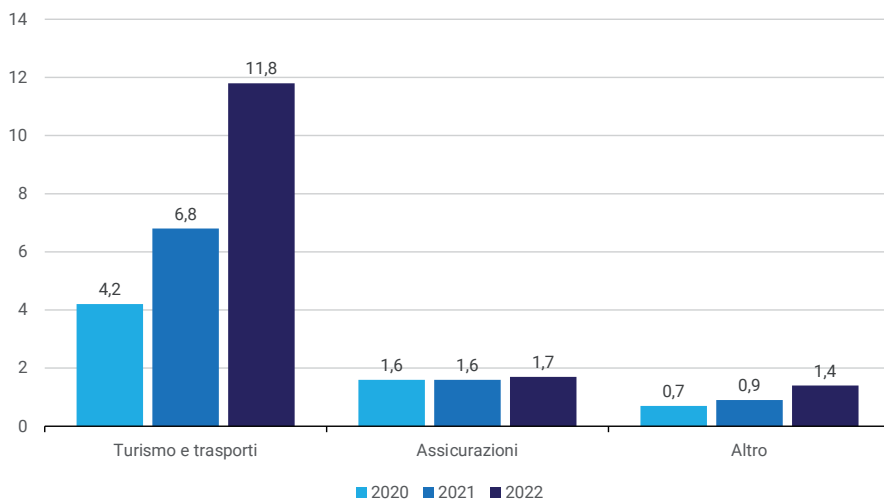
Dati 2016-2021; stima 2022



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Figura 13: Evoluzione dell'e-commerce di servizi per tipologia

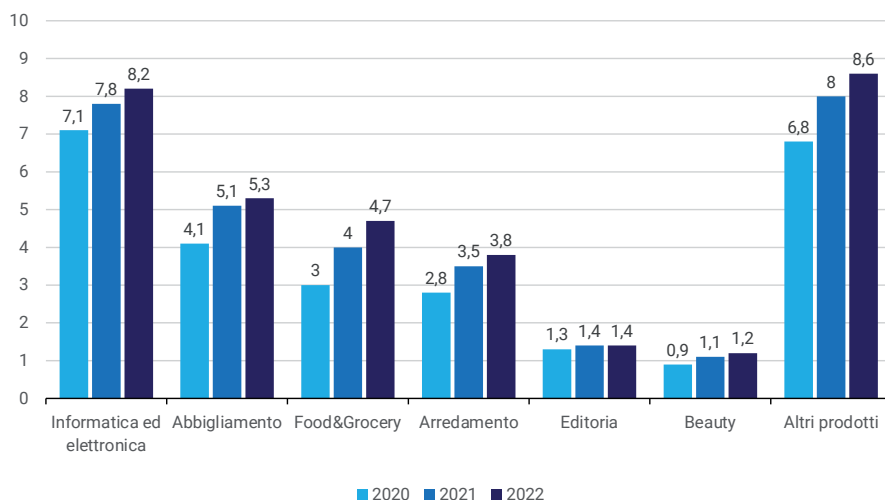
Dati 2020-2021; stima 2022



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Figura 14: Evoluzione dell'e-commerce di prodotti per tipologia

Dati 2020-2021; stima 2022

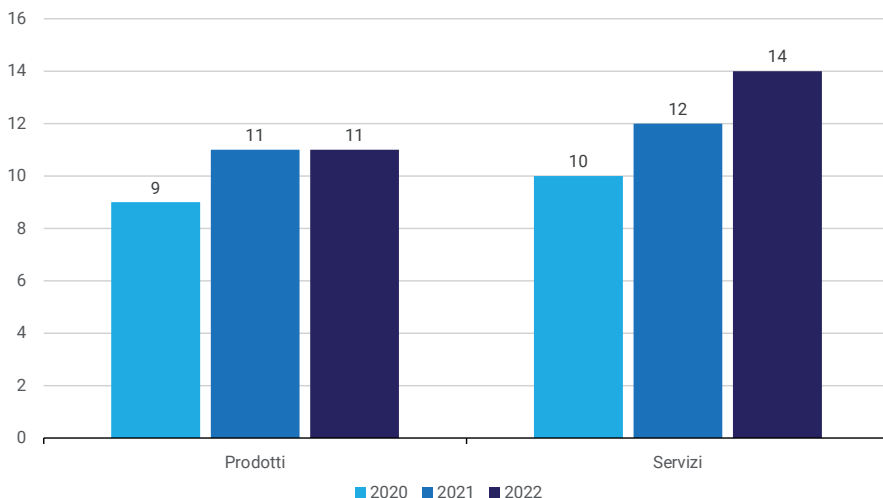


Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Mettendo in relazione il volume delle vendite online con quello delle vendite complessive (sempre ambito business-to-consumer) si può calcolare il tasso di penetrazione: per i prodotti, tale indice dovrebbe rimanere sui livelli del 2021 (11%), mentre per i servizi, grazie alla performance del turismo, dovrebbe raggiungere il 14%, ben due punti al di sopra del 2021.

Figura 15: Tasso di penetrazione dell'e-commerce per tipologia di acquisto

Dati 2020-2021; stima 2022 (Valori %)

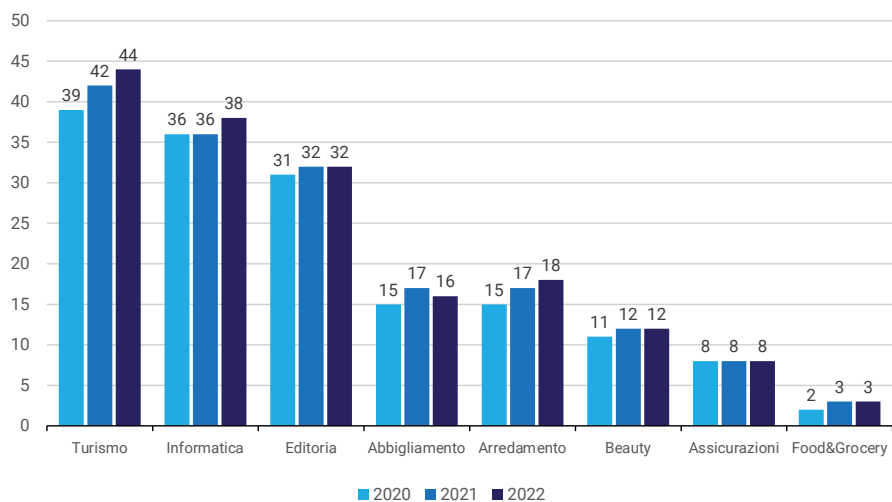


Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

Al livello settoriale, in cima alla graduatoria del livello di penetrazione si conferma il turismo (44% degli acquisti digitali sul totale degli acquisti B2c); a seguire, il settore informatico (38%) e quello dell'editoria (32%); distanziati, l'arredamento (18%), l'abbigliamento (16%, in leggero calo rispetto al 2021), il beauty (12%), le assicurazioni (8%) e l'alimentare (3%).

Figura 16: Tasso di penetrazione dell'e-commerce per settore

Dati 2020-2021; stima 2022 (Valori %)



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net

PANEL 2

La domanda di lavoro del terziario
nella regione Lazio:
come il mercato risponde alle nuove sfide

PRIMO SEMESTRE 2022

EXECUTIVE SUMMARY

In questo aggiornamento l'osservatorio EBIT dà conto dell'evoluzione della domanda di lavoro⁽¹²⁾ nel terziario selezionando solo i rapporti di lavoro che sono stati attivati utilizzando uno dei CCNL del settore terziario oggetto di monitoraggio dell'Ente Bilaterale⁽¹³⁾.

Attivazioni

Nel primo semestre 2022 in Italia le aziende che applicano un CCNL riferito al settore terziario hanno effettuato oltre 600 mila attivazioni facendo registrare una crescita del 25% rispetto al corrispondente periodo del 2021. Tuttavia, nonostante la forte crescita, il dato non è ancora tornato in linea con il periodo pre-pandemico del 2019 anche se lo scarto appare minimale, di poco superiore a 18 mila attivazioni (-3%).

Nel Lazio il primo semestre 2022 è stato caratterizzato da oltre 70 mila differenti attivazioni, cresciute del 18,2% rispetto al primo semestre 2021. Anche qui il dato non è ancora tornato ai livelli del 2019, con uno scarto maggiore rispetto al dato nazionale, pari al -5,2%.

Osservando le posizioni nette, l'andamento nazionale è in linea con quello del 2019 e del 2021. Tuttavia, al 30 giugno 2022 le posizioni nette attive si sono contratte del 6,7% rispetto alle medesime del 2021. Nel Lazio l'andamento è

(12) L'analisi è stata condotta facendo ricorso al campione integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fornito al Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi Roma Tre sulla scorta di specifica convenzione.

(13) Si rimanda alla nota metodologica, presente in Appendice, per l'approfondimento circa la perimetrazione del settore terziario attuata.

stato anche peggiore, con il 31,8% di posizioni lavorative nette in meno al termine del primo semestre 2022 rispetto a quello del 2021.

Anche se le attivazioni, sia a livello nazionale che laziale, non sono ancora tornate ai livelli del 2019, analizzando la domanda di lavoro in termini di lavoratori contrattualizzati, i dati per il primo semestre 2022 appaiono in forte crescita, anche rispetto al 2019.

A livello nazionale sono stati contrattualizzati oltre 550 mila lavoratori, in crescita del 24% rispetto al 2021 e del 2,1% rispetto al 2019. Nel Lazio, invece, i lavoratori interessati sono stati oltre 70 mila, in crescita del 18% rispetto al 2021 e sostanzialmente stabili rispetto al 2019 (+0,2%).

Ripartizione per genere, età, nazionalità, istruzione

In ottica di genere le donne mostrano una crescita maggiore rispetto al 2021 con il 27,5% a livello nazionale e il 19,7% nel Lazio.

I lavoratori più anziani, di età compresa tra i 55 e i 74 anni, sono quelli per i quali si è registrato l'aumento maggiore nella domanda (+29,5%) a livello nazionale, mentre nel Lazio la crescita maggiore la si è registrata per i lavoratori tra i 35 e i 44 anni (+23,5%).

Sia nel Lazio che a livello nazionale cresce di più la domanda di lavoratori stranieri, rispettivamente del 32,2% e del 23,9%.

Guardando invece al titolo di studio, i lavoratori diplomati sono quelli cresciuti di più rispetto al primo semestre 2021, del 27,2% a livello nazionale e del 23,2% nel Lazio.

Ripartizione per settore

A trainare la ripresa nella domanda di lavoro nel terziario nazionale troviamo al primo posto il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con circa 60 mila lavoratori assunti in più rispetto al primo semestre 2021 (+22,9%), in crescita anche rispetto al 2019 (+3,9%). Tale settore ha peraltro rappresentato il 57,3% dell'intera domanda del primo semestre 2022.

Segue il settore dei servizi di supporto alle imprese, incluso il noleggio e le agenzie di viaggio, cresciuto del 28,5% rispetto al 2021 ma non ancora tornato ai livelli del 2019 (-3,6%). In termini percentuali la crescita maggiore si ravvisa nel settore delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento, cresciuto del

72,4% rispetto al 2021 ma anch'esso distante da quanto si registrava nel 2019 (-12,2%). Tra i settori cresciuti maggiormente rispetto al 2019 troviamo quello del trasporto e del magazzinaggio.

Guardando al dato laziale, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio ha rappresentato il 42,2% del totale della domanda di lavoro nel primo semestre 2022. Rispetto al primo semestre 2021 tale settore è cresciuto del 19,8% con oltre 4,6 mila lavoratori attivati in più. Tuttavia, diversamente dal dato nazionale, la domanda non è ancora tornata ai livelli pre-pandemici del 2019 (-6,2%). Da sottolineare, inoltre, come nel Lazio il settore attività professionali, scientifiche e tecniche, diversamente dal dato nazionale, abbia mostrato una forte crescita non solo rispetto al 2021 (+43,7%) ma anche e soprattutto rispetto al 2019 (+19,8%).

Ripartizione per professioni

La domanda di lavoro nel terziario è fortemente caratterizzata dalle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, che hanno interessato il 42,6% dei lavoratori contrattualizzati in Italia nel primo semestre 2022. La domanda, anche se non è ancora tornata ai livelli del 2019 (-3,1%), risulta in crescita del 25,7% rispetto al 2021 con quasi 48 mila lavoratori attivati in più.

Rispetto al 2019 è invece cresciuta molto la domanda nelle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (+23,2%).

Anche nel Lazio la domanda nel terziario vede una forte presenza delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (37,5% del totale), cresciuta del 13,6% rispetto al primo semestre 2021 con circa 3 mila lavoratori attivati in più. Tuttavia, diversamente dal dato nazionale, la distanza rispetto ai livelli del 2019 è maggiore (-14,9%).

Tipologie di contratti

Guardando alle caratteristiche contrattuali relative alle attivazioni effettuate nel settore terziario, notiamo una maggiore stabilità dell'occupazione rispetto al totale delle contrattualizzazioni registrate in Italia e nel Lazio. Infatti, il 25,3% delle attivazioni con CCNL terziario nel primo semestre 2022 sono avvenute con contratti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota si ferma al 12,6%. Nel Lazio la quota del tempo indeterminato è anche maggiore, arrivando al 28,3% contro il 9,8% sul totale delle contrattualizzazioni avvenute nella regione.

I contratti a termine, che risultano essere la principale fattispecie applicata, mostrano, nello specifico settore del terziario, durate maggiori rispetto al mercato del lavoro in generale. Infatti, il 73,6% delle cessazioni di contratti a termine nel terziario avvenute nel primo semestre del 2022 sono riferite a contratti di durata superiore ai tre mesi contro il 58,2% dell'intera domanda di lavoro nazionale. Diversamente, però, nel Lazio i contratti a termine riferiti all'intero mercato del lavoro sono generalmente caratterizzati da durate minori, mentre, quelli riferiti al solo settore terziario sono allineati al dato nazionale. Tuttavia, la maggior stabilità contrattuale mostrata dal CCNL terziario è caratterizzata da un altrettanto forte ricorso al *part-time*, che ha interessato, sia nel dato nazionale che in quello laziale, più della metà delle contrattualizzazioni avute nel primo semestre 2022.

Cessazioni e probabilità di ricollocazione

In Italia, da gennaio a maggio del 2022 il numero di cessazioni registrato nel settore terziario è stato pari a 400.479 mentre le relative ricollocazioni entro 30 giorni sono state 184.633 per un tasso di rientro pari al 46,6%, perfettamente in linea con quello del 2021 e superiore di 1.5 p.p. rispetto al 2019. Nel Lazio, invece, alle 50.390 cessazioni sono seguite solo 22.932 nuove attivazioni per un tasso di rientro del 45,8%, inferiore di 0.7 p.p. rispetto al 2021 e di 2.6 p.p. rispetto al 2019.

Il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocazione nel mercato del lavoro nei successivi 30 giorni. Le cessazioni dovute a licenziamento sono quelle con i tassi di rientro minori, rispettivamente del 20,2% in Italia e del 21,9% nel Lazio. Diversamente, quando la cessazione è dovuta a dimissioni il tasso di rientro è particolarmente elevato, pari al 63,1% a livello nazionale e al 63,9% nel Lazio; in entrambi i casi i tassi sono superiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti. Questo crescente ed elevato tasso di rientro è verosimilmente associato ad un mercato *job to job* particolarmente dinamico e il fatto che le dimissioni nel terziario sono fortemente aumentate rispetto agli anni passati ne è una dimostrazione ulteriore.

Le probabilità di ricollocazione condizionata dal motivo della cessazione risultano poi fortemente correlate al tipo di contratto. Infatti, mentre i contratti di apprendistato e a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di rientro entro trenta giorni, rispettivamente pari al 52,9% e 51,5%, nel caso dei contratti a tempo determinato la probabilità di rientro entro 30 giorni, decisamente più

contenuta, scende al 38,3%. Tale percentuale, anche se in crescita rispetto al 2021, è ancora lontana dal dato relativo al 2019 (46,1%). Per il caso laziale le dinamiche sono le medesime, con tassi di rientro elevati per apprendistato (54,9%) e tempo indeterminato (51,4%) e minori per il tempo determinato (38,3%).

Le donne che cessano un contratto nel terziario rientrano dopo 30 giorni nel 45,1% dei casi, mentre gli uomini nel 48,3%. Il divario tra i due generi è di 3,2 p.p. e nel caso laziale è più che doppio arrivando a 6 p.p. con il 42,8% per le donne e il 48,8% per gli uomini. I lavoratori con età compresa tra 25 e 34 anni sono quelli caratterizzati dai tassi di rientro più elevati, pari al 50,9% a livello nazionale e al 51,4% nel Lazio.

La qualificazione legata all'istruzione e alla professione risulta essere molto rilevante nelle fasi di ricollocazione nei 30 giorni successivi alla cessazione. I laureati mostrano i tassi di rientro maggiori pari al 64% a livello nazionale e al 62,4% nel Lazio mentre tra le professioni quelle con le maggiori percentuali di rientro a 30 giorni sono quelle ad elevata specializzazione con il 65% a livello nazionale e il 67,2% nel caso laziale.

Dati previsionali

Da ultimo, sulla base dello storico nelle attivazioni mensili avutesi con CCNL terziario da gennaio 2010 a giugno 2022, è stata effettuata una previsione sulla domanda di lavoro per il secondo semestre del 2022 e il primo del 2023. Secondo le stime effettuate, il secondo semestre 2022 mostrerà una crescita (+1,5%) nella domanda nazionale di lavoro nel terziario rispetto ai corrispettivi dati del 2021, mentre nel Lazio la domanda rimarrà piuttosto invariata (-0,2%). Differentemente, le attivazioni nel primo semestre 2023 saranno più basse rispetto a quelle del primo semestre 2022 per il dato italiano (-2,9%) e in crescita per quello laziale (+1,3%). Per il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, il più rappresentativo del terziario, le stime mostrano una caduta tendenziale per il primo semestre del 2023, sia per il dato nazionale che per quello laziale.

1. LA DOMANDA DI LAVORO NEL SETTORE TERZIARIO, COMMERCIO E SERVIZI NEL PRIMO SEMESTRE 2022

Nel primo semestre del 2022 le aziende che hanno applicato in Italia il CCNL terziario commercio e servizi⁽¹⁴⁾ hanno stipulato oltre 600 mila differenti contratti facendo registrare una crescita del 25% rispetto al corrispondente trimestre del 2021 e del 43,7% rispetto a quello del 2020 (Tabella 1). Rispetto al 2021 le crescite maggiori, sia in termini assoluti che percentuali, si sono concentrate nei mesi di gennaio (+40,2%) e aprile (+46,1%). Nonostante la forte crescita, il dato non è ancora tornato in linea con il periodo pre-pandemico del 2019 seppur lo scarto sia minimale, di poco superiore a 18 mila attivazioni (-3%). Sempre rispetto al 2019, i mesi da gennaio a maggio hanno sempre mostrato variazioni negative, particolarmente accentuata nel mese di aprile (-9,3%). Ciononostante, nel mese di giugno si è avuta una prima variazione positiva (+0,7%) che lascia presagire un *continuum* di ripresa nel successivo trimestre.

(14) Per comodità espositiva, nel prosieguo del rapporto, si farà genericamente riferimento al "terziario".

Tabella 1: Attivazioni con CCNL terziario in Italia

Primo semestre, 2019-2022

	Attivazioni				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	106.100	103.129	72.300	101.355	29.055	40,2%	-1.774	-1,7%	-4.745	-4,5%
Febbraio	85.163	84.695	63.018	83.324	20.306	32,2%	-1.371	-1,6%	-1.839	-2,2%
Marzo	94.608	68.393	71.604	92.534	20.930	29,2%	24.141	35,3%	-2.074	-2,2%
Aprile	109.720	24.889	68.088	99.470	31.382	46,1%	74.581	299,7%	-10.250	-9,3%
Maggio	105.963	55.003	92.684	105.385	12.701	13,7%	50.382	91,6%	-578	-0,5%
Giugno	118.775	82.563	113.685	119.555	5.870	5,2%	36.992	44,8%	780	0,7%
1° semestre	620.329	418.672	481.379	601.623	120.244	25,0%	182.951	43,7%	-18.706	-3,0%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Con specifico riferimento al settore terziario della regione Lazio (Tabella 2), nel primo semestre del 2022 sono stati stipulati oltre 70 mila differenti contratti, cresciuti del 18,2% rispetto al primo semestre 2021 e del 36,6% rispetto a quello del 2020. Rispetto al 2021 la crescita maggiore si è avuta nel mese di aprile (+41,2%), mentre nel successivo mese di maggio questa è stata pressoché nulla (+0,2%). Le attivazioni nel Lazio, seppur in crescita, hanno mostrato delle percentuali inferiori rispetto al dato nazionale e, specularmente, rispetto ai dati del primo semestre 2019, la differenza è maggiore (-5,2%). I mesi di aprile e maggio hanno fatto registrare le variazioni più consistenti rispetto al periodo pre-pandemia (2019), rispettivamente con -13,1% e -10,8%. Come per il dato nazionale, poi, le attivazioni avutesi nel giugno 2022 sono state superiori rispetto a quelle del 2019 (+2,6%).

Tabella 2: Attivazioni con CCNL terziario nel Lazio

Primo semestre, 2019-2022

	Attivazioni				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	14.138	13.793	10.914	13.852	2.938	26,9%	59	0,4%	-286	-2,0%
Febbraio	10.992	10.881	8.398	10.732	2.334	27,8%	-149	-1,4%	-260	-2,4%
Marzo	11.180	8.957	9.250	10.556	1.306	14,1%	1.599	17,9%	-624	-5,6%
Aprile	12.591	3.185	7.748	10.940	3.192	41,2%	7.755	243,5%	-1.651	-13,1%
Maggio	12.363	6.175	10.998	11.024	26	0,2%	4.849	78,5%	-1.339	-10,8%
Giugno	12.968	8.535	12.272	13.299	1.027	8,4%	4.764	55,8%	331	2,6%
1° semestre	74.232	51.526	59.580	70.403	10.823	18,2%	18.877	36,6%	-3.829	-5,2%

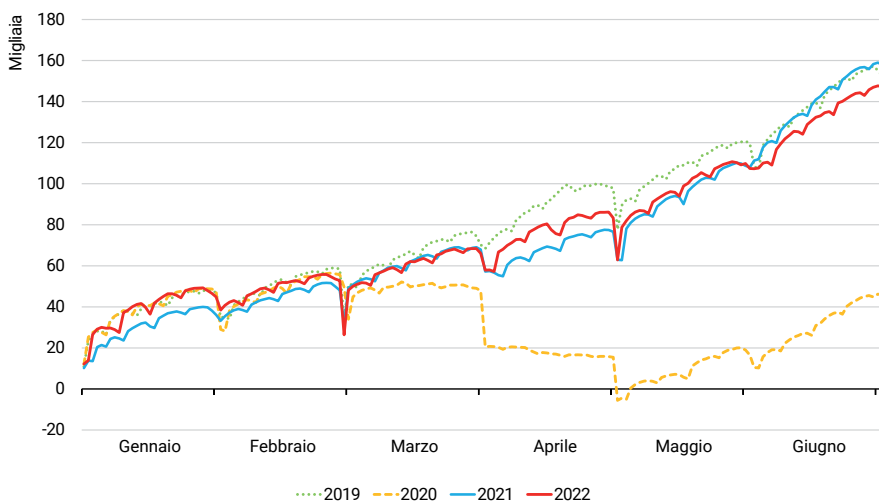
Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Anche se i dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) non sono in grado di fornire informazioni circa la quantità di lavoratori effettivamente occupati – poiché rappresentano una variabile prettamente di flusso –, guardando alle attivazioni e cessazioni giornaliere, è possibile calcolare la variazione dei saldi nel primo semestre del 2022 e confrontare tali dati con quelli dei tre anni precedenti.

L'andamento nelle posizioni nette cumulate nel terziario nazionale relative al primo semestre degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 è riportato nella Figura 1. Dopo aver mostrato un andamento simile nei mesi di gennaio e febbraio, la serie del 2020 riporta un vistoso calo legato alla crisi pandemica. Diversamente, gli andamenti per il 2021 e il 2022 seguono quelli del 2019. Al 30 giugno 2022 si contavano 147.397 posizioni attive nette nel terziario, valore sceso del 6,7% rispetto a quanto si era registrato l'anno precedente, quando si erano anche superati i valori del 2019. Pertanto, seppur i livelli siano in linea con quelli dello scorso anno, il numero di posizioni lavorative al termine del primo semestre 2022 è stato più basso rispetto al 2021. Certamente in questo contesto il blocco dei licenziamenti (D.L. 18/2020), che aveva interessato in particolar modo proprio il primo semestre del 2021, aiuta a spiegare questo risultato. Infatti, il numero di cessazioni tra il primo semestre 2022 e il corrispondente del 2021 è aumentato del 38,4% tornando quasi interamente ai livelli del 2019 (-3,4%).

Figura 1: Posizioni lavorative con CCNL terziario in Italia

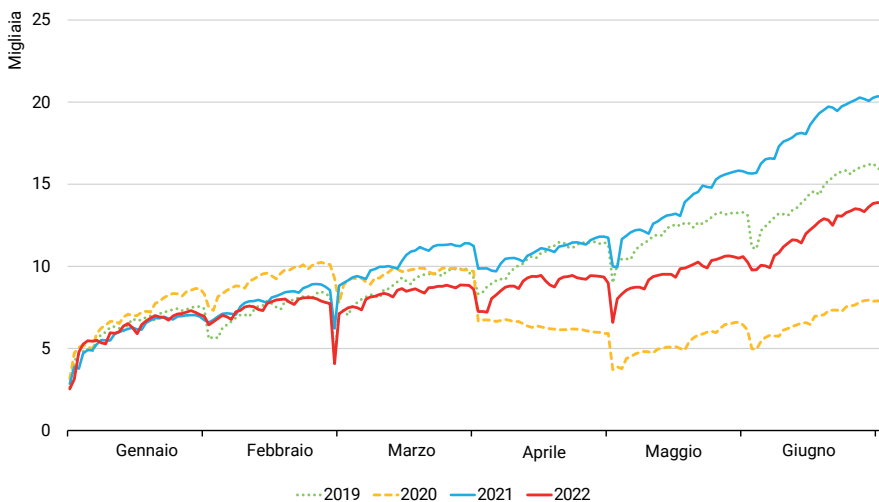
Primo semestre, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 2: Posizioni lavorative nette con CCNL terziario nel Lazio

Primo semestre, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando al dato laziale (Figura 2) l'andamento per il primo semestre 2022 si discosta in maniera consistente rispetto a quello del precedente anno con 13.850 posizioni attive nette al 30 giugno, in calo del 31,8% rispetto al 2021 e del 12,2% rispetto al 2019. Anche in questo caso il positivo andamento registrato nel 2021 era stato certamente influenzato dal blocco dei licenziamenti. Infatti, anche nel Lazio, il settore terziario ha fatto registrare nel primo semestre del 2022 un forte aumento nelle cessazioni rispetto al 2021, cresciute del 41,6%, vicine a quelle del 2019 (-3,5%).

1.1 Caratteristiche della domanda

Per valutare l'evoluzione della domanda di lavoro in modo più accurato, possiamo analizzare il numero di persone coinvolte nelle attivazioni all'interno di un arco temporale semestrale. A livello nazionale (Tabella 3), le oltre 600 mila contrattualizzazioni registrate nel settore terziario hanno interessato quasi 550 mila lavoratori. Pertanto, questi lavoratori sono stati assunti mediamente 1,09 volte nel semestre, valore pienamente in linea con quanto registrato anche nei due semestri precedenti ma più basso rispetto al 2019, quando i lavoratori coinvolti erano stati assunti 1,15 volte (Figura 3). Il numero di lavoratori coinvolti a livello nazionale nel settore terziario nel primo semestre del 2022 è stato superiore rispetto sia a quello avutosi nei due anni precedenti (+24% rispetto al 2021 e +43,4% rispetto al 2020) che al 2019 – differentemente da quanto registratosi per le attivazioni –, con 11 mila lavoratori coinvolti in più (+2,1%).

Tabella 3: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia

Primo semestre, 2019-2022

	Attivazioni				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	101.472	99.359	70.506	98.872	28.366	40,2%	-487	-0,5%	-2.600	-2,6%
Febbraio	80.997	82.121	61.809	81.842	20.033	32,4%	-279	-0,3%	845	1,0%
Marzo	89.928	67.002	70.096	90.896	20.800	29,7%	23.894	35,7%	968	1,1%
Aprile	104.111	24.486	66.580	96.941	30.361	45,6%	72.455	295,9%	-7.170	-6,9%
Maggio	100.159	53.970	90.532	102.505	11.973	13,2%	48.535	89,9%	2.346	2,3%
Giugno	113.328	80.821	111.176	117.338	6.162	5,5%	36.517	45,2%	4.010	3,5%
1° semestre	538.681	383.396	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.426	43,4%	11.141	2,1%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nel Lazio, invece, le oltre 70 mila attivazioni registrate nel settore terziario nel primo semestre del 2022 hanno interessato più di 66 mila differenti lavoratori (Tabella 4), i quali sono stati assunti mediamente 1,07 volte (Figura 4). Anche in questo caso il numero medio di attivazioni è in linea con quello dei due semestri precedenti (1,06 nel 2021 e 1,07 nel 2022) ma comunque più basso rispetto a quanto si registrava nel 2019 (1,13). I lavoratori attivati nel terziario laziale per il 2022 sono cresciuti del 18% rispetto al 2021 e del 37,5% rispetto al 2020, quindi meno rispetto all'andamento nazionale. Rispetto al 2019, invece, il dato è sostanzialmente in linea con un incremento trascurabile (+0,2%).

Tabella 4: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio

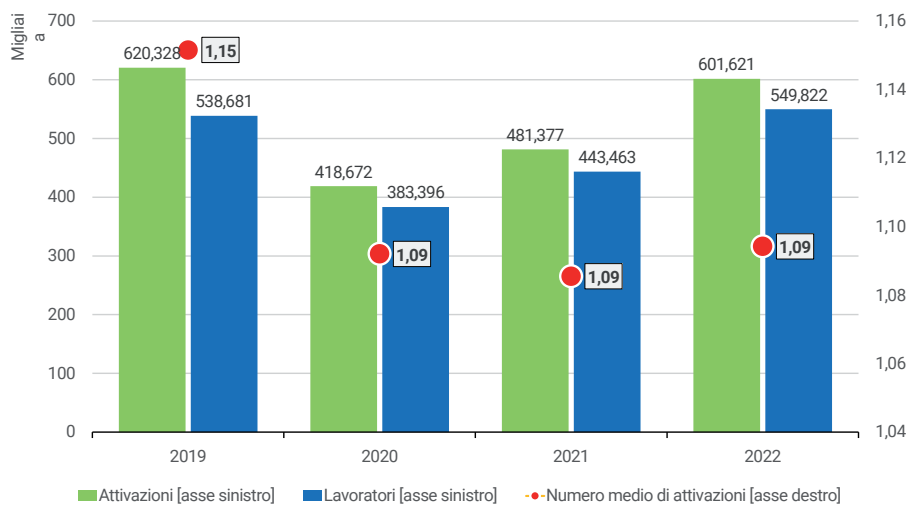
Primo semestre, 2019-2022

	Attivazioni				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	13.592	13.546	10.764	13.618	2.854	26,5%	72	0,5%	26	0,2%
Febbraio	10.335	10.595	8.236	10.647	2.411	29,3%	52	0,5%	312	3,0%
Marzo	10.712	8.814	9.100	10.446	1.346	14,8%	1.632	18,5%	-266	-2,5%
Aprile	11.928	3.114	7.605	10.712	3.107	40,9%	7.598	244,0%	-1.216	-10,2%
Maggio	11.889	6.052	10.816	10.888	72	0,7%	4.836	79,9%	-1.001	-8,4%
Giugno	12.636	8.424	12.012	13.156	1.144	9,5%	4.732	56,2%	520	4,1%
1° semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 3: Numero di attivazioni, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni con CCNL terziario in Italia

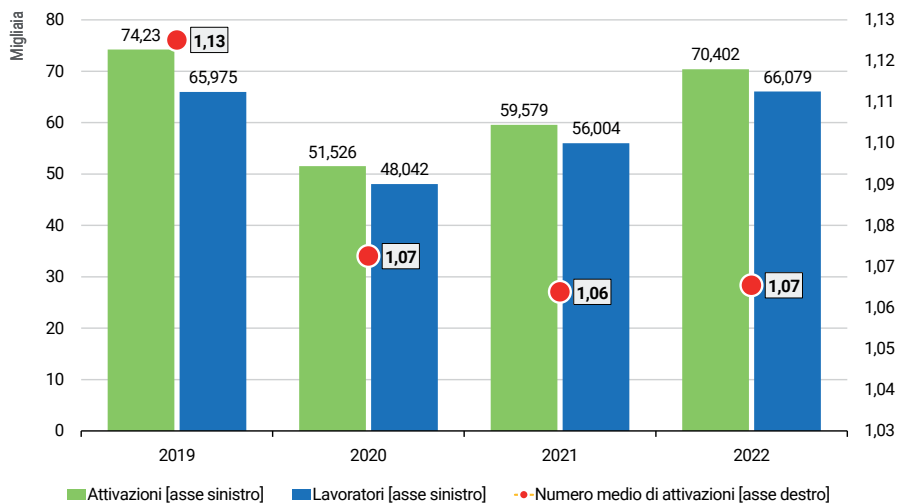
Primo semestre, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 4: Numero di attivazioni, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni con CCNL terziario in Italia

Primo semestre, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.1 Analisi per genere

Analizzando sotto un profilo di genere l'andamento nella domanda di lavoro a livello nazionale (Tabella 5), rispetto al primo semestre 2021 la crescita maggiore è stata registrata per le donne, con il 27,5%, contro il 20,4% degli uomini. Nel primo semestre 2022 sono state oltre 284 le donne interessate da almeno un'attivazione nel settore terziario nazionale, rappresentando il 51,8% dell'intera domanda, mentre gli uomini sono stati poco più di 265 mila, pari al 48,2%. Anche nel confronto con il 2020 sono le donne a mostrare le crescite maggiori, sia in termini assoluti che percentuali. Infine, nel confronto con il 2019 la lieve crescita complessiva registrata per il numero di lavoratori attivati nel settore si equivale tra i due sessi, pari al 2%.

Tabella 5: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per genere

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Donne	I trim.	123.682	114.134	88.498	127.355	38.857	43,9%	13.221	11,6%	3.673	3,0%
	II trim.	154.999	77.051	134.680	157.281	22.601	16,8%	80.230	104,1%	2.282	1,5%
	Semestre	278.681	191.185	223.178	284.635	61.457	27,5%	93.450	48,9%	5.954	2,1%
Uomini	I trim.	122.064	117.286	98.176	125.028	26.852	27,4%	7.742	6,6%	2.964	2,4%
	II trim.	137.937	74.926	122.109	140.160	18.051	14,8%	65.234	87,1%	2.223	1,6%
	Semestre	260.000	192.212	220.285	265.187	44.902	20,4%	72.975	38,0%	5.187	2,0%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.383	65.709	35,2%	20.963	9,1%	6.637	2,7%
	II trim.	292.936	151.977	256.789	297.441	40.652	15,8%	145.464	95,7%	4.505	1,5%
	Semestre	538.681	383.397	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.425	43,4%	11.141	2,1%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il dato laziale (Tabella 6) mostra per il primo semestre 2022 un maggior numero di uomini coinvolti da almeno un'attivazione nel settore turistico con oltre 34 mila unità, con una quota del 51,9%, mentre le donne sono state poco meno di 32 mila, pari al 48,1% del totale. Tuttavia, sono quest'ultime, seguendo l'andamento nazionale, a mostrare le crescite maggiori rispetto agli anni precedenti. Infatti, Rispetto al 2021 la crescita per le donne è stata del 19,7% mentre per gli uomini è stata pari al 16,5%. Anche rispetto al 2020 sono le donne a mostrare le variazioni maggiori (+41,7% contro il +33,9% degli uomini). Diversamente, rispetto al primo semestre 2019 la domanda per le donne mostra una lieve contrazione (-0,4% contro il -0,7% degli uomini).

Tabella 6: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per genere

Primo semestre, 2019-2022

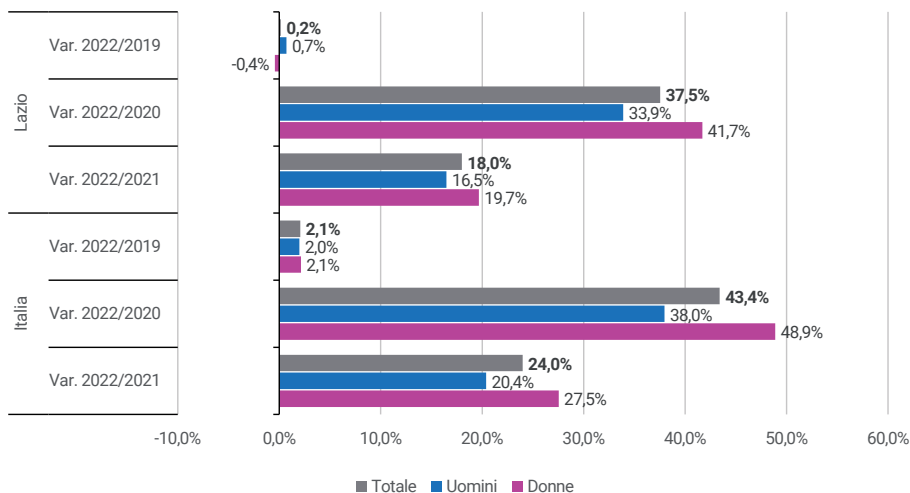
		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Donne	I trim.	15.009	14.508	12.220	15.659	3.439	28,1%	1.151	7,9%	650	4,3%
	II trim.	16.913	7.924	14.339	16.127	1.788	12,5%	8.203	103,5%	-786	-4,6%
	Semestre	31.922	22.432	26.559	31.785	5.226	19,7%	9.353	41,7%	-137	-0,4%
Uomini	I trim.	16.770	16.601	14.242	17.264	3.022	21,2%	663	4,0%	494	2,9%
	II trim.	17.284	9.009	15.204	17.030	1.826	12,0%	8.021	89,0%	-254	-1,5%
	Semestre	34.054	25.610	29.445	34.294	4.849	16,5%	8.684	33,9%	240	0,7%
Totale	I trim.	31.779	31.109	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.814	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.976	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	103	0,2%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per genere viene riproposto graficamente anche nella Figura 5 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 5: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia e nel Lazio, per genere

Variazioni percentuali (primo semestre, 2019-2022)



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.2 Analisi per età

Nel primo semestre 2022 la domanda di lavoro nel settore terziario nazionale è cresciuta, rispetto al precedente anno, soprattutto per le classi di lavoratori più anziani, comprese tra i 45 e i 74 anni (Tabella 7). I lavoratori tra i 55 e i 75 anni hanno fatto registrare l'incremento percentuale maggiore, pari al 29,5%, seguiti da quelli con età compresa tra 45 e 54 anni, cresciuti, invece, del 27,1%. L'intera domanda di lavoro del terziario nazionale per il primo semestre è risultata essere composta per oltre la metà di lavoratori under 35. Il 23,5% dell'intera domanda composta da giovani tra i 15 e i 24 anni mentre quelli tra 25 e i 34 anni hanno rappresentato la classe più numerosa, equivalente al 33,5% della domanda registratasi nel primo semestre 2022. Sono proprio queste due classi ad aver fatto registrare le crescite più elevate in termini assoluti. La classe 15-24 anni, cresciuta del 26,3%, ha contato quasi 27 mila lavoratori in più, mentre per la classe 25-34, cresciuta del 19,4%, questi sono stati quasi 30 mila in più. Nel confronto con il 2020 queste due classi hanno fatto registrare le crescite maggiori, sia in termini percentuali che assoluti.

Infine, nei confronti del 2019 la crescita maggiore la si riscontra nuovamente per le classi di lavoratori più anziane, 45-54 con +6,2% e 55-74 con +12,6%, mentre quella dei lavoratori tra i 35 e i 44 anni mostra una contrazione del 2%.

Tabella 7: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per classi di età

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
15-24	I trim.	53.482	47.613	38.500	54.425	15.925	41,4%	6.812	14,3%	943	1,8%
	II trim.	74.763	33.872	63.785	74.809	11.024	17,3%	40.937	120,9%	46	0,1%
	Semestre	128.245	81.484	102.284	129.233	26.949	26,3%	47.749	58,6%	988	0,8%
25-34	I trim.	83.057	77.545	65.774	87.269	21.495	32,7%	9.724	12,5%	4.212	5,1%
	II trim.	98.839	48.991	88.615	97.000	8.385	9,5%	48.009	98,0%	-1.839	-1,9%
	Semestre	181.896	126.536	154.388	184.269	29.881	19,4%	57.733	45,6%	2.373	1,3%
35-44	I trim.	52.566	49.784	37.544	50.499	12.955	34,5%	715	1,4%	-2.067	-3,9%
	II trim.	57.135	30.817	48.581	56.999	8.418	17,3%	26.182	85,0%	-136	-0,2%
	Semestre	109.701	80.600	86.125	107.497	21.372	24,8%	26.897	33,4%	-2.204	-2,0%
45-54	I trim.	37.746	37.421	29.543	39.780	10.237	34,7%	2.359	6,3%	2.034	5,4%
	II trim.	41.763	25.162	36.855	44.642	7.787	21,1%	19.480	77,4%	2.879	6,9%
	Semestre	79.508	62.582	66.398	84.422	18.024	27,1%	21.840	34,9%	4.914	6,2%
55-74	I trim.	18.610	18.863	15.067	20.098	5.031	33,4%	1.235	6,5%	1.488	8,0%
	II trim.	20.222	13.013	18.688	23.615	4.927	26,4%	10.602	81,5%	3.393	16,8%
	Semestre	38.831	31.876	33.755	43.713	9.958	29,5%	11.837	37,1%	4.882	12,6%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.382	65.708	35,2%	20.962	9,1%	6.636	2,7%
	II trim.	292.936	151.977	256.789	297.440	40.651	15,8%	145.463	95,7%	4.504	1,5%
	Semestre	538.681	383.396	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.426	43,4%	11.141	2,1%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nel Lazio (Tabella 8) la crescita maggiore in termini percentuali la si è registrata per i lavoratori con età compresa tra i 35 e i 44 anni, la cui domanda è cresciuta del 23,5% rispetto al primo trimestre 2021 con 2,7 mila lavoratori in più. In termini assoluti, invece, la crescita maggiore la si è avuta per le classi di lavoratori tra i 25 e i 34 anni, con quasi 3 mila lavoratori attivati in più rispetto al precedente semestre

(+15,1%). Questa è la classe più rappresentativa dell'intera domanda registrata nel primo semestre 2022 con una quota pari al 33,8% seguita dalla classe 35-44 anni, con una quota del 21,6%. Anche nel Lazio gli under 35 hanno rappresentato oltre la metà dell'intera domanda. Confrontando i dati del 2022 con quelli del 2021 le crescite maggiori, come per il dato nazionale, le si sono avute proprio nelle due classi di lavoratori under 35, sia in termini assoluti che percentuali. Tuttavia, nel confronto con il 2019 tutte le classi under 45 hanno mostrato una contrazione nel numero di lavoratori attivati: -1,8% per la classe 15-24, -1,4% per la classe 25-34 e -4,8% per quella 35-44 anni. Viceversa, le classi di lavoratori più anziani hanno mostrato una domanda in crescita: +5,9% per la classe 45-54 anni e +18,6% per quella 55-74 anni.

Tabella 8: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per classi di età

Primo semestre, 2019-2022

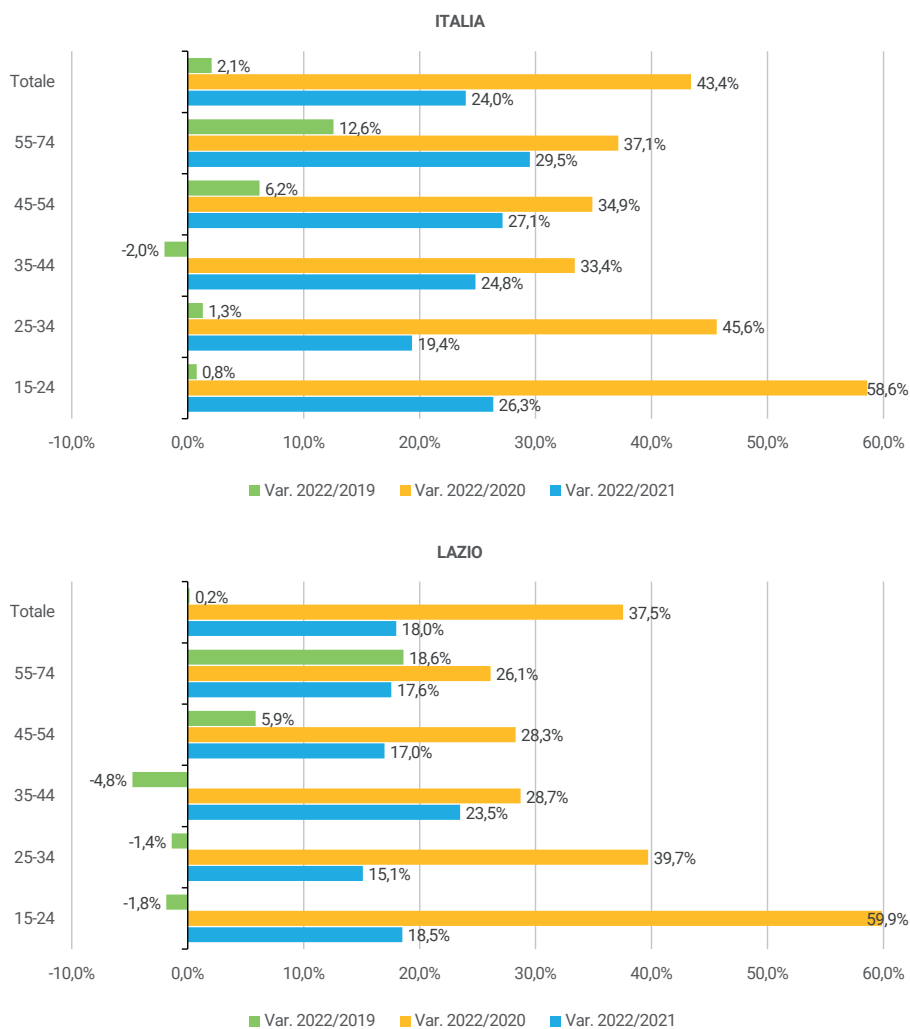
	Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019		
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	
15-24	I trim.	5.766	5.259	4.602	5.987	1.385	30,1%	728	13,8%	221	3,8%
	II trim.	7.976	3.179	6.780	7.501	721	10,6%	4.322	136,0%	-475	-6,0%
	Semestre	13.741	8.437	11.382	13.488	2.106	18,5%	5.051	59,9%	-253	-1,8%
25-34	I trim.	10.959	10.296	8.977	11.258	2.281	25,4%	962	9,3%	299	2,7%
	II trim.	11.746	5.733	10.478	11.135	657	6,3%	5.402	94,2%	-611	-5,2%
	Semestre	22.705	16.029	19.455	22.393	2.938	15,1%	6.364	39,7%	-312	-1,4%
35-44	I trim.	7.501	7.248	5.532	7.339	1.807	32,7%	91	1,3%	-162	-2,2%
	II trim.	7.495	3.848	6.032	6.942	910	15,1%	3.094	80,4%	-553	-7,4%
	Semestre	14.996	11.096	11.564	14.281	2.717	23,5%	3.185	28,7%	-715	-4,8%
45-54	I trim.	5.259	5.610	4.927	5.538	611	12,4%	-72	-1,3%	279	5,3%
	II trim.	4.856	2.737	4.225	5.168	943	22,3%	2.431	88,8%	312	6,4%
	Semestre	10.114	8.346	9.152	10.706	1.554	17,0%	2.360	28,3%	592	5,9%
55-74	I trim.	2.269	2.678	2.405	2.776	371	15,4%	98	3,7%	507	22,3%
	II trim.	2.100	1.430	2.002	2.405	403	20,1%	975	68,2%	305	14,5%
	Semestre	4.368	4.108	4.407	5.181	774	17,6%	1.073	26,1%	813	18,6%
Totale	I trim.	31.779	31.109	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.814	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per classi di età viene riproposto graficamente anche nella Figura 6 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 6: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia e nel Lazio, per classi di età

Primo semestre, 2019-2022 (Variazioni percentuali)



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.3 Analisi per nazionalità

Osservando la domanda sul fronte della nazionalità dei lavoratori interessati dal settore terziario, a livello nazionale emerge una maggior crescita per quelli stranieri (Tabella 9). Tra il primo semestre 2022 e il medesimo del 2021 questi sono infatti cresciuti del 32,2% mentre i lavoratori italiani del 23%. Tuttavia, in termini assoluti la crescita è decisamente maggiore per quest'ultimi, con oltre 90 mila lavoratori in più contro i poco più di 15 mila degli stranieri. Infatti, i lavoratori italiani rappresentano l'88,5% della domanda di lavoro nel terziario nazionale. Nel confronto con il 2020 le crescite rimangono maggiori in termini percentuali per i lavoratori stranieri e in termini assoluti per quelli italiani. Nei confronti del 2019, invece, la domanda per i cittadini italiani è cresciuta del 2,3% mentre quella per gli stranieri dello 0,4%.

Tabella 9: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per cittadinanza

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiana	I trim.	217.445	205.472	165.256	222.983	57.727	34,9%	17.511	8,5%	5.538	2,5%
	II trim.	258.154	135.571	230.295	263.497	33.202	14,4%	127.926	94,4%	5.343	2,1%
	Semestre	475.599	341.042	395.551	486.480	90.929	23,0%	145.438	42,6%	10.881	2,3%
Straniera	I trim.	28.301	25.948	21.418	29.400	7.982	37,3%	3.452	13,3%	1.099	3,9%
	II trim.	34.782	16.406	26.494	33.943	7.449	28,1%	17.537	106,9%	-839	-2,4%
	Semestre	63.083	42.354	47.912	63.343	15.431	32,2%	20.989	49,6%	260	0,4%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.383	65.709	35,2%	20.963	9,1%	6.637	2,7%
	II trim.	292.936	151.977	256.789	297.440	40.651	15,8%	145.463	95,7%	4.504	1,5%
	Semestre	538.682	383.396	443.463	549.823	106.360	24,0%	166.427	43,4%	11.141	2,1%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Anche il dato laziale mostra una maggior crescita in termini percentuali della domanda per i lavoratori stranieri, pari al 23,9%, mentre quella dei cittadini italiani arriva al 16,9% (Tabella 10). In termini assoluti la crescita maggiore la si è avuta per i lavoratori italiani con oltre 8 mila lavoratori attivati in più. La quota

di questi lavoratori sul totale della domanda è però più bassa rispetto al dato nazionale, pari all'83,8%, segno di una maggiore presenza di lavoratori stranieri. Rispetto al primo semestre del 2021 le crescite sono state pari al 37,2% per i lavoratori italiani e al 38,5% per quelli stranieri. Confrontando il dato con il 2019, invece, notiamo come la lieve crescita nella domanda complessiva sia da attribuire ad una maggior domanda di lavoratori stranieri, la cui domanda è cresciuta del 2,7%, mentre quella per i lavoratori italiani si è contratta dello 0,3%.

Tabella 10: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per cittadinanza

Primo semestre, 2019-2022)

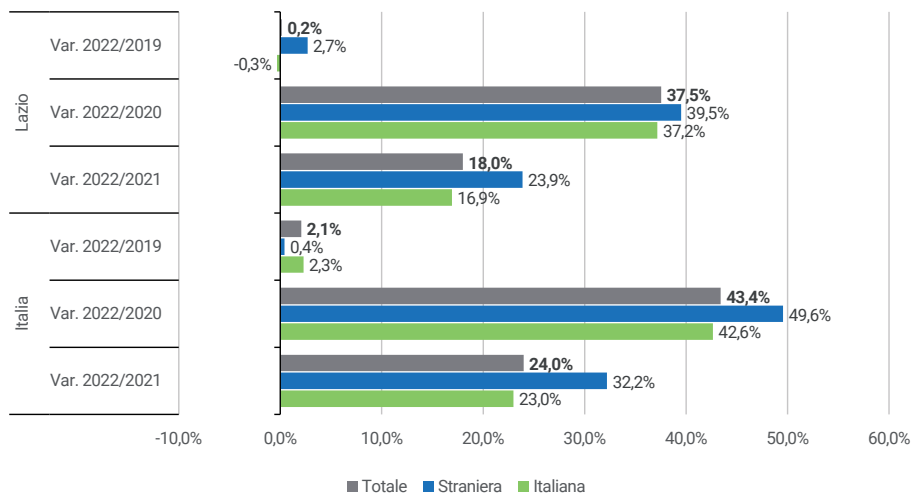
		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiana	I trim.	26.839	25.994	22.061	27.534	5.473	24,8%	1.540	5,9%	695	2,6%
	II trim.	28.724	14.385	25.311	27.853	2.542	10,0%	13.468	93,6%	-871	-3,0%
	Semestre	55.562	40.378	47.372	55.386	8.014	16,9%	15.008	37,2%	-176	-0,3%
Straniera	I trim.	4.940	5.116	4.401	5.389	988	22,4%	273	5,3%	449	9,1%
	II trim.	5.473	2.548	4.232	5.304	1.072	25,3%	2.756	108,2%	-169	-3,1%
	Semestre	10.413	7.664	8.632	10.693	2.061	23,9%	3.029	39,5%	280	2,7%
Totale	I trim.	31.779	31.110	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.813	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per cittadinanza viene riproposto graficamente anche nella Figura 7 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 7: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia e nel Lazio, per cittadinanza

Variazioni percentuali (primo semestre, 2019-2022)



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.4 Analisi per livello d'istruzione

Guardando ai livelli d'istruzione⁽¹⁵⁾ dei lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione nel terziario, la crescita maggiore nella domanda, sia in termini percentuali che assoluti, la si è avuta per quelli con un livello medio, cresciuti del 27,2% tra il primo semestre 2022 e il medesimo del 2021 con oltre 55 mila lavoratori attivati in più (Tabella 11). I lavoratori con un livello d'istruzione basso sono cresciuti invece del 13,9% mentre quelli con un livello alto del 22,4%. La classe di lavoratori con un livello d'istruzione medio rappresentava per il primo semestre 2022 la classe più rappresentativa, equivalente al 47,3% della domanda, seguita

(15) Il livello d'istruzione basso riguarda i lavoratori in possesso, al massimo, della licenza media; quello medio i lavoratori con un diploma o titolo d'istruzione secondaria mentre l'ultimo gruppo, con istruzione alta, riguarda i lavoratori con almeno una laurea triennale.

dai lavoratori con un livello basso d'istruzione, equivalenti al 38,4%, mentre i lavoratori laureati rappresentavano il 13,7% della domanda.

Confrontando la domanda registrata nel primo semestre 2022 con la medesima del 2020, la maggior crescita la si è avuta sempre per i lavoratori con un titolo d'istruzione medio, ancora una volta sia in termini percentuali che assoluti. Una classe, questa, che anche rispetto al 2019 ha mostrato un dato in crescita (+6,7%), diversamente dalle altre due classi le quali, invece, hanno mostrato una contrazione nel numero di lavoratori attivati rispetto al periodo pre-pandemico (-1,9% per i lavoratori con un titolo d'istruzione alto e -2,9% per quelli con un titolo d'istruzione basso).

Tabella 11: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per livello d'istruzione

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Alta	I trim.	37.447	33.365	30.284	40.274	9.990	33,0%	6.909	20,7%	2.827	7.5%
	II trim.	39.247	18.161	35.757	34.944	-813	-2,3%	16.783	92,4%	-4.303	-11.0%
	Semestre	76.694	51.526	66.040	75.218	9.178	13,9%	23.692	46,0%	-1.476	-1.9%
Media	I trim.	111.254	104.787	84.370	118.573	34.203	40,5%	13.786	13,2%	7.319	6.6%
	II trim.	132.314	68.062	119.821	141.219	21.398	17,9%	73.157	107,5%	8.905	6.7%
	Semestre	243.568	172.848	204.191	259.792	55.601	27,2%	86.944	50,3%	16.224	6.7%
Bassa	I trim.	96.779	93.035	71.780	93.249	21.469	29,9%	214	0,2%	-3.530	-3.6%
	II trim.	120.946	65.572	100.854	118.138	17.284	17,1%	52.566	80,2%	-2.808	-2.3%
	Semestre	217.724	158.607	172.634	211.387	38.753	22,4%	52.780	33,3%	-6.337	-2.9%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.382	65.708	35,2%	20.962	9,1%	6.636	2.7%
	II trim.	292.936	151.977	256.789	297.440	40.651	15,8%	145.463	95,7%	4.504	1.5%
	Semestre	538.681	383.396	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.426	43,4%	11.141	2.1%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il dato laziale ricalca generalmente quello nazionale (Tabella 12). Tra il primo semestre del 2022 e il corrispettivo del 2021 la maggior crescita la si è avuta per i lavoratori con un livello medio d'istruzione (+23,2%) seguiti da quelli con

un livello alto (+19,1%) ed infine quelli con un livello basso (+10,1%). In termini assoluti anche nel Lazio la maggior crescita la si è registrata per il gruppo di lavoratori con un livello d'istruzione media (quasi 6 mila lavoratori attivati in più) i quali hanno rappresentato il 47,8% dell'intera domanda del terziario laziale nel primo semestre 2022. Seguono i lavoratori con un titolo d'istruzione basso, la cui quota è stata pari al 36,9%, e quelli laureati, pari al 14,7%.

Nel confronto con i dati del primo semestre 2020 la crescita maggiore, sia in termini percentuali che assoluti, la si ravvisa ancora una volta nel gruppo di lavoratori con un livello medio d'istruzione. Gli stessi mostrano poi la crescita maggiore nei confronti del 2019 (+6,7%). Sempre nel confronto con il 2019 anche il numero di lavoratori con una laurea è leggermente maggiore (+0,7%) mentre è in calo il numero di quelli con un livello basso d'istruzione (-2,9%).

Tabella 12: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per livello d'istruzione

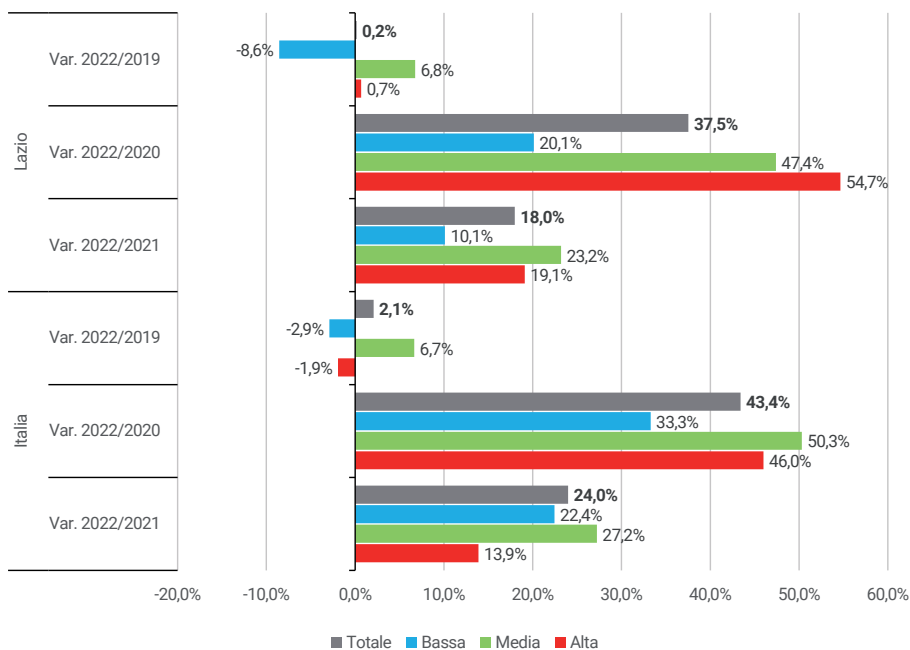
Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Alta	I trim.	4.797	4.134	3.777	5.376	1.599	42,3%	1.242	30,0%	579	12,1%
	II trim.	4.869	2.158	4.394	4.355	-39	-0,9%	2.197	101,8%	-514	-10,6%
	Semestre	9.666	6.292	8.171	9.731	1.560	19,1%	3.439	54,7%	65	0,7%
Media	I trim.	14.144	13.858	11.590	15.561	3.971	34,3%	1.703	12,3%	1.417	10,0%
	II trim.	15.418	7.553	14.027	15.997	1.970	14,0%	8.444	111,8%	579	3,8%
	Semestre	29.562	21.411	25.617	31.558	5.941	23,2%	10.147	47,4%	1.996	6,8%
Bassa	I trim.	12.825	13.098	11.083	11.921	838	7,6%	-1.177	-9,0%	-904	-7,0%
	II trim.	13.858	7.215	11.076	12.480	1.404	12,7%	5.265	73,0%	-1.378	-9,9%
	Semestre	26.683	20.313	22.159	24.401	2.242	10,1%	4.088	20,1%	-2.282	-8,6%
Totale	I trim.	31.779	31.109	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.814	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 8: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia e nel Lazio, per livello d'istruzione

Variazioni percentuali (primo semestre, 2019-2022)



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.5 Analisi per settori economici

Analizzando la domanda di lavoro nei diversi settori economici di cui si compone il terziario (Tabella 13), questa si concentra principalmente nel settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, il quale nel primo semestre 2022 ha rappresentato il 57,3% dell'intera domanda. Settore, questo, che ha fatto registrare quasi 60 mila lavoratori attivati in più rispetto al primo semestre 2021 per una crescita del 22,9%. Anche rispetto al 2019 il numero di lavoratori attivati è risultato essere maggiore (+3,9%) a dimostrazione di come il settore sia tornato ai livelli pre-pandemici.

Nella classifica riferita ai settori economici, dietro al settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* troviamo quello del *noleggino, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese*, che ha rappresentato il 10,5% della domanda del primo semestre 2022, seguito da quello delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, pari, invece, al 10,2% della domanda. Il primo ha fatto registrare una crescita del 28,5% rispetto al 2021 mentre il secondo del 20,6%. Tuttavia, in entrambi i casi la domanda è risultata essere inferiore rispetto a quella del 2019 (rispettivamente -3,6% e -3%).

In termini percentuali l'incremento maggiore lo si ravvisa nel settore delle *attività artistiche, sportive e di intrattenimento*, cresciuto del 72,4% tra il primo semestre 2022 e il corrispettivo del 2021. Tuttavia, i livelli non sono ancora distanti da quelli registrati nel 2019 (-12,2%). Tra i settori cresciuti maggiormente rispetto al 2019 troviamo quello del *trasporto e del magazzinaggio*.

Tabella 13: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per macrosettori economici

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	I trim.	133.003	129.747	103.968	139.906	35.938	34,6%	10.159	7,8%	6.903	5,2%
	II trim.	170.268	94.380	152.419	175.299	22.880	15,0%	80.919	85,7%	5.031	3,0%
	Semestre	303.271	224.127	256.386	315.205	58.819	22,9%	91.078	40,6%	11.934	3,9%
N Noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	I trim.	27.820	25.825	19.916	27.105	7.189	36,1%	1.280	5,0%	-715	-2,6%
	II trim.	32.130	13.221	25.077	30.693	5.616	22,4%	17.472	132,2%	-1.437	-4,5%
	Semestre	59.950	39.046	44.993	57.798	12.805	28,5%	18.752	48,0%	-2.152	-3,6%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	I trim.	29.543	25.935	21.587	28.535	6.948	32,2%	2.600	10,0%	-1.008	-3,4%
	II trim.	28.295	12.955	24.928	27.567	2.639	10,6%	14.612	112,8%	-728	-2,6%
	Semestre	57.837	38.890	46.514	56.102	9.588	20,6%	17.212	44,3%	-1.735	-3,0%
J Servizi di informazione e comunicazione	I trim.	14.742	12.942	12.363	15.743	3.380	27,3%	2.801	21,6%	1.001	6,8%
	II trim.	12.792	6.461	12.571	14.157	1.586	12,6%	7.696	119,1%	1.365	10,7%
	Totale	27.534	19.403	24.934	29.900	4.966	19,9%	10.497	54,1%	2.366	8,6%
H Trasporto e magazzinaggio	I trim.	6.221	7.709	6.546	9.055	2.509	38,3%	1.346	17,5%	2.834	45,6%
	II trim.	7.846	4.810	6.611	9.477	2.866	43,4%	4.667	97,0%	1.631	20,8%
	Semestre	14.066	12.519	13.156	18.532	5.376	40,9%	6.013	48,0%	4.466	31,8%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I trim.	5.096	4.862	2.724	5.057	2.333	85,6%	195	4,0%	-39	-0,8%
	II trim.	9.737	4.888	8.515	9.802	1.287	15,1%	4.914	100,5%	65	0,7%
	Semestre	14.833	9.750	11.239	14.859	3.620	32,2%	5.109	52,4%	26	0,2%
S Altre attività di servizi	I trim.	6.383	4.901	3.783	4.375	592	15,6%	-526	-10,7%	-2.008	-31,5%
	II trim.	6.396	2.756	3.978	4.667	689	17,3%	1.911	69,3%	-1.729	-27,0%
	Semestre	12.779	7.657	7.761	9.042	1.281	16,5%	1.385	18,1%	-3.737	-29,2%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	I trim.	5.044	4.069	1.443	4.030	2.587	179,3%	-39	-1,0%	-1.014	-20,1%
	II trim.	7.670	3.250	5.031	7.131	2.100	41,7%	3.881	119,4%	-539	-7,0%
	Semestre	12.714	7.319	6.474	11.161	4.687	72,4%	3.842	52,5%	-1.553	-12,2%
K Attività finanziarie e assicurative	I trim.	2.613	2.392	2.236	3.029	793	35,5%	637	26,6%	416	15,9%
	II trim.	2.353	1.014	3.309	2.906	-403	-12,2%	1.892	186,6%	553	23,5%
	Semestre	4.966	3.406	5.545	5.935	390	7,0%	2.529	74,3%	969	19,5%
L Attività immobiliari	I trim.	2.867	2.542	2.724	3.211	487	17,9%	669	26,3%	344	12,0%
	II trim.	3.653	2.210	3.413	4.011	598	17,5%	1.801	81,5%	358	9,8%
	Semestre	6.520	4.752	6.136	7.222	1.086	17,7%	2.470	52,0%	702	10,8%
Altri settori	I trim.	12.415	10.498	9.386	12.337	2.951	31,4%	1.839	17,5%	-78	-0,6%
	II trim.	11.798	6.032	10.940	11.733	793	7,2%	5.701	94,5%	-65	-0,6%
	Semestre	24.213	16.530	20.326	24.070	3.744	18,4%	7.540	45,6%	-143	-0,6%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.382	65.708	35,2%	20.962	9,1%	6.636	2,7%
	II trim.	292.936	151.977	256.789	297.440	40.651	15,8%	145.463	95,7%	4.504	1,5%
	Semestre	538.681	383.396	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.426	43,4%	11.141	2,1%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando al dato laziale, il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* ha rappresentato il 42,2% del totale della domanda di lavoro nel primo semestre 2022 (Tabella 14). Rispetto al primo semestre 2021 tale settore è cresciuto del 19,8% con oltre 4,6 mila lavoratori attivati in più. Tuttavia, diversamente dal dato nazionale, la domanda non è ancora tornata ai livelli pre-pandemici del 2019 (-6,2%).

Tabella 14: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per macrosettori economici

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	I trim.	13.611	13.501	10.056	13.436	3.380	33,6%	-65	-0,5%	-175	-1,3%
	II trim.	16.140	7.878	13.234	14.476	1.242	9,4%	6.598	83,8%	-1.664	-10,3%
	Semestre	29.751	21.379	23.290	27.911	4.621	19,8%	6.532	30,6%	-1.840	-6,2%
N Noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	I trim.	6.962	7.293	7.014	6.897	-117	-1,7%	-396	-5,4%	-65	-0,9%
	II trim.	6.500	3.205	5.441	6.175	734	13,5%	2.970	92,7%	-325	-5,0%
	Semestre	13.462	10.498	12.454	13.072	618	5,0%	2.574	24,5%	-390	-2,9%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	I trim.	3.257	2.470	2.607	4.206	1.599	61,3%	1.736	70,3%	949	29,1%
	II trim.	3.393	1.398	2.938	3.764	826	28,1%	2.366	169,2%	371	10,9%
	Semestre	6.650	3.868	5.545	7.969	2.424	43,7%	4.101	106,0%	1.319	19,8%
J Servizi di informazione e comunicazione	I trim.	1.970	1.684	1.651	2.041	390	23,6%	357	21,2%	71	3,6%
	II trim.	1.950	956	1.671	1.957	286	17,1%	1.001	104,7%	7	0,4%
	Semestre	3.920	2.639	3.322	3.998	676	20,3%	1.359	51,5%	78	2,0%
H Trasporto e magazzinaggio	I trim.	1.313	1.567	1.976	1.970	-6	-0,3%	403	25,7%	657	50,0%
	II trim.	1.112	1.079	1.443	2.100	657	45,5%	1.021	94,6%	988	88,8%
	Semestre	2.425	2.646	3.419	4.069	650	19,0%	1.423	53,8%	1.644	67,8%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I trim.	455	748	397	689	292	73,6%	-59	-7,9%	234	51,4%
	II trim.	702	410	878	865	-13	-1,5%	455	111,0%	163	23,2%
	Semestre	1.157	1.157	1.274	1.554	280	22,0%	397	34,3%	397	34,3%
S Altre attività di servizi	I trim.	1.313	988	559	631	72	12,9%	-357	-36,1%	-682	-51,9%
	II trim.	1.151	397	585	605	20	3,4%	208	52,4%	-546	-47,4%
	Semestre	2.464	1.385	1.144	1.235	91	8,0%	-150	-10,8%	-1.229	-49,9%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	I trim.	709	683	247	650	403	163,2%	-33	-4,8%	-59	-8,3%
	II trim.	1.268	468	800	1.131	331	41,4%	663	141,7%	-137	-10,8%
	Semestre	1.976	1.151	1.047	1.781	734	70,1%	630	54,7%	-195	-9,9%
K Attività finanziarie e assicurative	I trim.	449	358	260	442	182	70,0%	84	23,5%	-7	-1,6%
	II trim.	371	137	826	410	-416	-50,4%	273	199,3%	39	10,5%
	Semestre	819	494	1.086	852	-234	-21,5%	358	72,5%	33	4,0%
L Attività immobiliari	I trim.	429	377	338	416	78	23,1%	39	10,3%	-13	-3,0%
	II trim.	423	215	410	442	32	7,8%	227	105,6%	19	4,5%
	Semestre	852	592	748	858	110	14,7%	266	44,9%	6	0,7%
Altri settori	I trim.	1.313	1.443	1.359	1.547	188	13,8%	104	7,2%	234	17,8%
	II trim.	1.190	793	1.320	1.235	-85	-6,4%	442	55,7%	45	3,8%
	Semestre	2.503	2.236	2.678	2.782	104	3,9%	546	24,4%	279	11,1%
Totale	I trim.	31.779	31.109	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.814	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il settore *nolegg*, *agenzie di viaggio* e *servizi di supporto alle imprese* ha rappresentato il 19,9% della domanda nel terziario laziale del primo semestre 2022 seguito dal settore delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* con il 12,9%. Il primo è cresciuto decisamente poco rispetto al 2021 facendo registrare solo un incremento del 5% mentre il secondo ha mostrato una crescita consistente, pari al 43,7%. Il settore delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, diversamente dal dato nazionale, ha mostrato nel Lazio una forte crescita non solo rispetto al 2021 (+43,7%) ma anche e soprattutto rispetto al 2019 (+19,8%).

Tabella 15: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per grandi gruppi professionali

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
GGP 1 Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	I trim.	1.450	1.404	1.216	1.463	247	20,3%	59	4,2%	13	0,9%
	II trim.	1.248	650	1.144	1.125	-19	-1,7%	475	73,1%	-123	-9,9%
	Semestre	2.698	2.054	2.360	2.587	227	9,6%	533	25,9%	-111	-4,1%
GGP 2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	I trim.	19.533	18.090	17.830	24.791	6.961	39,0%	6.701	37,0%	5.258	26,9%
	II trim.	18.129	9.315	19.299	21.626	2.327	12,1%	12.311	132,2%	3.497	19,3%
	Semestre	37.661	27.404	37.128	46.417	9.289	25,0%	19.013	69,4%	8.756	23,2%
GGP 3 Professioni tecniche	I trim.	26.254	23.108	18.512	24.005	5.493	29,7%	897	3,9%	-2.249	-8,6%
	II trim.	24.161	9.958	20.475	23.940	3.465	16,9%	13.982	140,4%	-221	-0,9%
	Semestre	50.414	33.066	38.987	47.944	8.957	23,0%	14.878	45,0%	-2.470	-4,9%
GGP 4 Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	I trim.	55.101	50.434	45.208	62.075	16.867	37,3%	11.641	23,1%	6.974	12,7%
	II trim.	54.080	29.348	50.752	58.305	7.553	14,9%	28.957	98,7%	4.225	7,8%
	Semestre	109.181	79.781	95.960	120.380	24.420	25,4%	40.599	50,9%	11.199	10,3%
GGP 5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	I trim.	100.900	94.315	67.678	96.246	28.568	42,2%	1.931	2,0%	-4.654	-4,6%
	II trim.	140.998	69.648	118.710	138.047	19.337	16,3%	68.399	98,2%	-2.951	-2,1%
	Semestre	241.898	163.963	186.388	234.293	47.905	25,7%	70.330	42,9%	-7.605	-3,1%
GGP 6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	I trim.	10.504	10.270	9.009	11.531	2.522	28,0%	1.261	12,3%	1.027	9,8%
	II trim.	11.915	7.807	11.245	12.695	1.450	12,9%	4.888	62,6%	780	6,5%
	Semestre	22.419	18.077	20.254	24.226	3.972	19,6%	6.149	34,0%	1.807	8,1%
GGP 7 Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	I trim.	6.156	7.378	6.767	6.760	-7	-0,1%	-618	-8,4%	604	9,8%
	II trim.	8.385	5.304	7.391	8.463	1.072	14,5%	3.159	59,6%	78	0,9%
	Semestre	14.541	12.682	14.157	15.223	1.066	7,5%	2.541	20,0%	682	4,7%
GGP 8 Professioni non qualificate	I trim.	25.844	26.410	20.456	25.513	5.057	24,7%	-897	-3,4%	-331	-1,3%
	II trim.	34.021	19.949	27.775	33.241	5.466	19,7%	13.292	66,6%	-780	-2,3%
	Semestre	59.865	46.358	48.230	58.754	10.524	21,8%	12.396	26,7%	-1.111	-1,9%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.382	65.708	35,2%	20.962	9,1%	6.636	2,7%
	II trim.	292.936	151.977	256.789	297.440	40.651	15,8%	145.463	95,7%	4.504	1,5%
	Semestre	538.681	383.396	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.426	43,4%	11.141	2,1%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Come per il dato nazionale, il settore delle *attività artistiche, sportive e di intrattenimento* è quello ad aver riportato la maggior crescita percentuale rispetto al 2021 con un incremento del 70,1% mentre rispetto al 2019 la variazione è stata del -9,9%. Differentemente, il settore del *trasporto e magazzinaggio* è quello ad aver fatto registrare la maggior crescita rispetto al 2019 con un incremento del 67,8%.

1.1.6 Analisi per gruppi professionali

Osservando la domanda di lavoro nel terziario italiano per grandi gruppi professionali (GGP)⁽¹⁶⁾ (Tabella 15), emerge una forte preponderanza per le *professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (GGP 5) le quali hanno rappresentato il 42,6% della domanda seguite dalle *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* (GGP 4) con il 21,9%. Il GGP 5 ha registrato la crescita maggiore tra gli otto gruppi, sia in termini percentuali che assoluti: 25,7% rispetto al 2021 con quasi 48 mila lavoratori attivati in più. Il GGP 4, invece, è cresciuto del 25,4% attivando oltre 24 mila lavoratori in più. Inoltre, quest'ultimo settore è in crescita anche rispetto al 2019 (+10,3%) mentre il GGP 5 non è ancora tornato pienamente ai livelli pre-pandemici (-3,1%). Sempre confrontando il primo semestre 2022 con quello del 2019, è certamente da sottolineare la forte crescita delle *professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione*, cresciute del 23,2%. Un dato, questo, che conferma il come la domanda del terziario stia continuando a modificarsi in seguito alla pandemia rispondendo alle nuove necessità di innovazione.

Anche nel Lazio la quota del GGP 5 sull'intera domanda del primo semestre 2022 è la maggiore, pari al 37,5% del totale, seguita da quella del GGP 4, pari al 22,3%. Rispetto al primo semestre 2021 il numero di lavoratori attivati nel GGP 5 è stato superiore del 13,6% con circa 3 mila unità in più ma del -14,9% rispetto a quello del 2019. Il GGP 4 ha invece mostrato variazioni positive sia rispetto al 2021 (+26,8%) che al 2022 (+11,8%). Seguendo l'andamento nazionale, anche nel Lazio troviamo una forte crescita del GGP 2, sia rispetto al 2021 (+30,5%) che al 2019 (+27,8%). Tuttavia, è da sottolineare la contrazione avutasi nel gruppo dei *conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti*

(16) Quello dei GGP rappresenta il primo livello di disaggregazione della classificazione professionale adottata dall'Istat, la CP2011. Questo livello si compone di nove gruppi. Nell'analisi qui proposta vengono considerati otto macro-gruppi professionali con l'esclusione dell'ultimo, relativo alle forze armate, poiché non rientrante nel terziario.

di veicoli (GGP 7) dopo la forte crescita registrata nel 2021 (-13,3%) seppur la domanda risulti essere comunque superiore rispetto al 2019 (+13,2%).

Tabella 16: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per grandi gruppi professionali

Primo semestre, 2019-2022

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
GGP 1 Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	I trim.	130	195	163	267	104	63,8%	72	36,9%	137	105,4%
	II trim.	150	85	117	176	59	50,4%	91	107,1%	26	17,3%
	Semestre	280	280	280	442	162	57,9%	162	57,9%	162	57,9%
GGP 2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	I trim.	2.464	2.288	2.321	3.322	1.001	43,1%	1.034	45,2%	858	34,8%
	II trim.	2.353	1.385	2.399	2.834	435	18,1%	1.449	104,6%	481	20,4%
	Semestre	4.817	3.673	4.719	6.156	1.437	30,5%	2.483	67,6%	1.339	27,8%
GGP 3 Professioni tecniche	I trim.	2.561	2.483	1.697	2.399	702	41,4%	-84	-3,4%	-162	-6,3%
	II trim.	2.483	962	1.963	2.288	325	16,6%	1.326	137,8%	-195	-7,9%
	Semestre	5.044	3.445	3.660	4.687	1.027	28,1%	1.242	36,1%	-357	-7,1%
GGP 4 Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	I trim.	7.001	6.507	5.935	7.891	1.956	33,0%	1.384	21,3%	890	12,7%
	II trim.	6.169	3.107	5.681	6.838	1.157	20,4%	3.731	120,1%	669	10,8%
	Semestre	13.169	9.614	11.616	14.729	3.113	26,8%	5.115	53,2%	1.560	11,8%
GGP 5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	I trim.	13.306	11.687	9.100	11.479	2.379	26,1%	-208	-1,8%	-1.827	-13,7%
	II trim.	15.821	6.858	12.734	13.319	585	4,6%	6.461	94,2%	-2.502	-15,8%
	Semestre	29.127	18.545	21.834	24.798	2.964	13,6%	6.253	33,7%	-4.329	-14,9%
GGP 6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	I trim.	1.385	1.586	1.515	1.775	260	17,2%	189	11,9%	390	28,2%
	II trim.	1.248	1.053	1.404	1.489	85	6,1%	436	41,4%	241	19,3%
	Semestre	2.633	2.639	2.919	3.263	344	11,8%	624	23,6%	630	23,9%
GGP 7 Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	I trim.	891	1.365	1.430	1.131	-299	-20,9%	-234	-17,1%	240	26,9%
	II trim.	1.170	748	1.261	1.203	-58	-4,6%	455	60,8%	33	2,8%
	Semestre	2.061	2.113	2.691	2.334	-357	-13,3%	221	10,5%	273	13,2%
GGP 8 Professioni non qualificate	I trim.	4.043	4.999	4.303	4.661	358	8,3%	-338	-6,8%	618	15,3%
	II trim.	4.804	2.737	3.985	5.012	1.027	25,8%	2.275	83,1%	208	4,3%
	Semestre	8.847	7.735	8.288	9.672	1.384	16,7%	1.937	25,0%	825	9,3%
Totale	I trim.	31.779	31.109	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.814	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 17: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario in Italia, per categoria professionale

Prime dieci professioni (primo semestre, 2019-2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Commessi delle vendite al minuto	I trim.	67.893	64.402	49.147	68.309	19.162	39,0%	3.907	6,1%	416	0,6%
	II trim.	101.725	52.787	88.257	100.815	12.558	14,2%	48.028	91,0%	-910	-0,9%
	Semestre	169.618	117.189	137.404	169.124	31.720	23,1%	51.935	44,3%	-494	-0,3%
Addetti agli affari generali	I trim.	22.230	20.046	19.461	25.695	6.234	32,0%	5.649	28,2%	3.465	15,6%
	II trim.	19.637	10.771	19.630	21.944	2.314	11,8%	11.173	103,7%	2.307	11,7%
	Semestre	41.867	30.817	39.091	47.639	8.548	21,9%	16.822	54,6%	5.772	13,8%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	I trim.	10.498	11.791	11.336	15.828	4.492	39,6%	4.037	34,2%	5.330	50,8%
	II trim.	11.278	7.534	13.026	14.736	1.710	13,1%	7.202	95,6%	3.458	30,7%
	Semestre	21.775	19.325	24.362	30.563	6.201	25,5%	11.238	58,2%	8.788	40,4%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	I trim.	6.533	6.851	5.454	6.500	1.046	19,2%	-351	-5,1%	-33	-0,5%
	II trim.	8.216	4.466	7.111	8.593	1.482	20,8%	4.127	92,4%	377	4,6%
	Semestre	14.749	11.317	12.565	15.093	2.528	20,1%	3.776	33,4%	344	2,3%
Addetti a funzioni di segreteria	I trim.	7.085	5.701	5.109	6.676	1.567	30,7%	975	17,1%	-409	-5,8%
	II trim.	6.617	3.016	5.246	6.416	1.170	22,3%	3.400	112,7%	-201	-3,0%
	Semestre	13.702	8.717	10.355	13.091	2.736	26,4%	4.374	50,2%	-611	-4,5%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	I trim.	5.434	6.032	4.654	5.831	1.177	25,3%	-201	-3,3%	397	7,3%
	II trim.	6.760	3.712	5.441	6.598	1.157	21,3%	2.886	77,7%	-162	-2,4%
	Semestre	12.194	9.744	10.095	12.428	2.333	23,1%	2.684	27,5%	234	1,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	I trim.	3.393	3.543	2.789	3.465	676	24,2%	-78	-2,2%	72	2,1%
	II trim.	4.583	3.192	4.102	4.648	546	13,3%	1.456	45,6%	65	1,4%
	Semestre	7.976	6.734	6.890	8.112	1.222	17,7%	1.378	20,5%	136	1,7%
Specialisti in risorse umane	I trim.	2.295	2.210	2.282	3.731	1.449	63,5%	1.521	68,8%	1.436	62,6%
	II trim.	1.950	748	2.652	3.595	943	35,6%	2.847	380,6%	1.645	84,4%
	Semestre	4.245	2.958	4.934	7.326	2.392	48,5%	4.368	147,7%	3.081	72,6%
Farmacisti	I trim.	2.854	3.250	2.626	4.089	1.463	55,7%	839	25,8%	1.235	43,3%
	II trim.	3.965	2.470	3.276	2.756	-520	-15,9%	286	11,6%	-1.209	-30,5%
	Semestre	6.819	5.720	5.902	6.845	943	16,0%	1.125	19,7%	26	0,4%
Analisti e progettisti di software	I trim.	2.509	2.412	2.886	3.523	637	22,1%	1.111	46,1%	1.014	40,4%
	II trim.	2.503	1.437	3.068	3.237	169	5,5%	1.800	125,3%	734	29,3%
	Semestre	5.012	3.848	5.954	6.760	806	13,5%	2.912	75,7%	1.748	34,9%
Altre professioni	I trim.	115.022	105.182	80.930	108.735	27.805	34,4%	3.553	3,4%	-6.287	-5,5%
	II trim.	125.702	61.844	104.980	124.102	19.122	18,2%	62.258	100,7%	-1.600	-1,3%
	Semestre	240.724	167.027	185.911	232.841	46.930	25,2%	65.814	39,4%	-7.883	-3,3%
Totale	I trim.	245.746	231.420	186.674	252.382	65.708	35,2%	20.962	9,1%	6.636	2,7%
	Semestre	538.681	383.396	443.463	549.822	106.359	24,0%	166.426	43,4%	11.141	2,1%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nella Tabella 17 vengono riportate le prime dieci professioni⁽¹⁷⁾ domandate nel terziario a livello nazionale nel primo semestre 2022 le quali rappresentano il 57,7% dell'intera domanda. Al primo posto troviamo i *commessi delle vendite al minuto* con quasi 170 mila lavoratori attivati nel primo semestre del 2022, in crescita del 23,1% rispetto al corrispondente semestre del 2021 e sostanzialmente in linea con i dati del 2019 (-0,3%). Al secondo posto vi sono gli *addetti agli affari generali*, con oltre 47 mila lavoratori attivati per il 2022, in crescita non solo rispetto al 2021 (+21,9%) ma anche rispetto al 2019 (+13,8%). La forte espansione dell'*e-commerce* ha fatto incrementare notevolmente la domanda di professioni dedite alla logistica, all'imballaggio e al magazzinaggio, in forte crescita soprattutto rispetto al 2019. Sempre rispetto al periodo pre-pandemia è cresciuta molto la domanda anche di *specialisti in risorse umane* nonché di *analisti e progettisti di software*.

(17) Professioni al quinto digit della Classificazione Professioni 2011 dell'Istat.

Tabella 18: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con CCNL terziario nel Lazio, per categoria professionale

Prime dieci professioni (primo semestre, 2019-2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Commessi delle vendite al minuto	I trim.	8.860	8.223	6.312	8.190	1.878	29,8%	-33	-0,4%	-670	-7,6%
	II trim.	11.161	4.869	9.094	9.022	-72	-0,8%	4.153	85,3%	-2.139	-19,2%
	Semestre	20.020	13.091	15.405	17.212	1.807	11,7%	4.121	31,5%	-2.808	-14,0%
Addetti agli affari generali	I trim.	2.743	2.821	2.652	3.244	592	22,3%	423	15,0%	501	18,3%
	II trim.	2.366	1.313	2.360	2.860	500	21,2%	1.547	117,8%	494	20,9%
	Semestre	5.109	4.134	5.012	6.104	1.092	21,8%	1.970	47,7%	995	19,5%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	I trim.	1.066	1.567	1.612	1.788	176	10,9%	221	14,1%	722	67,7%
	II trim.	1.313	858	1.294	1.612	318	24,6%	754	87,9%	299	22,8%
	Semestre	2.379	2.425	2.906	3.400	494	17,0%	975	40,2%	1.021	42,9%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	I trim.	1.203	1.339	1.528	1.970	442	28,9%	631	47,1%	767	63,8%
	II trim.	949	631	1.177	1.320	143	12,1%	689	109,2%	371	39,1%
	Semestre	2.152	1.970	2.704	3.289	585	21,6%	1.319	67,0%	1.137	52,8%
Addetti a funzioni di segreteria	I trim.	1.164	897	787	1.144	357	45,4%	247	27,5%	-20	-1,7%
	II trim.	1.086	325	715	891	176	24,6%	566	174,2%	-195	-18,0%
	Semestre	2.249	1.222	1.502	2.035	533	35,5%	813	66,5%	-214	-9,5%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	I trim.	949	1.027	891	930	39	4,4%	-97	-9,4%	-19	-2,0%
	II trim.	806	540	813	995	182	22,4%	455	84,3%	189	23,4%
	Semestre	1.755	1.567	1.703	1.924	221	13,0%	357	22,8%	169	9,6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	I trim.	351	332	325	904	579	178,2%	572	172,3%	553	157,5%
	II trim.	299	163	670	826	156	23,3%	663	406,7%	527	176,3%
	Semestre	650	494	995	1.729	734	73,8%	1.235	250,0%	1.079	166,0%
Specialisti in risorse umane	I trim.	631	793	540	585	45	8,3%	-208	-26,2%	-46	-7,3%
	II trim.	709	273	598	826	228	38,1%	553	202,6%	117	16,5%
	Semestre	1.339	1.066	1.138	1.411	273	24,0%	345	32,4%	72	5,4%
Farmacisti	I trim.	397	579	533	423	-110	-20,6%	-156	-26,9%	26	6,5%
	II trim.	702	377	494	618	124	25,1%	241	63,9%	-84	-12,0%
	Semestre	1.099	956	1.027	1.040	13	1,3%	84	8,8%	-59	-5,4%
Analisti e progettisti di software	I trim.	130	351	520	520	0	0,0%	169	48,1%	390	300,0%
	II trim.	208	293	481	488	7	1,5%	195	66,6%	280	134,6%
	Semestre	338	644	1.001	1.008	7	0,7%	364	56,5%	670	198,2%
Altre professioni	I trim.	14.285	13.180	10.762	13.225	2.463	22,9%	45	0,3%	-1.060	-7,4%
	II trim.	14.598	7.291	11.847	13.699	1.852	15,6%	6.408	87,9%	-899	-6,2%
	Semestre	28.885	20.473	22.611	26.927	4.316	19,1%	6.454	31,5%	-1.958	-6,8%
Totale	I trim.	31.779	31.109	26.462	32.923	6.461	24,4%	1.814	5,8%	1.144	3,6%
	II trim.	34.197	16.933	29.543	33.157	3.614	12,2%	16.224	95,8%	-1.040	-3,0%
	Semestre	65.975	48.042	56.004	66.079	10.075	18,0%	18.037	37,5%	104	0,2%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Le prime dieci professioni richieste nel terziario laziale, riportate nella Tabella 18, hanno rappresentato il 59,3% dell'intera domanda per il primo semestre 2022. Al primo posto vi sono i *commessi delle vendite* con oltre 17 mila lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione nel primo semestre 2022, cresciuti dell'11,7% rispetto al 2021 ma in calo rispetto al 2019 (-14%). Seguono gli *addetti agli affari generali* con più di 6 mila lavoratori attivati e la cui domanda è cresciuta sia rispetto al 2021 (+21,8) che rispetto al 2019 (+19,5%). In forte crescita soprattutto rispetto al 2019 vi sono le *professioni adibite a facchinaggio e spostamento merci* nonché gli *addetti alla gestione di magazzini e professioni assimilate*. A queste si aggiungono infine *gli specialisti in risorse umane* e *gli operai addetti ai servizi di igiene e pulizia*.

2. L'INCIDENZA DELLA DOMANDA DEL SETTORE TERZIARIO SUL TOTALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Le contrattualizzazioni registrate in Italia nel 2021 nel settore terziario, di poco superiori ad 1 milione, hanno rappresentato l'8,8% dell'intera domanda di lavoro (Figura 9). Incidenza, questa, rimasta sostanzialmente inalterata rispetto a quella del 2020 (8,7%). La crisi pandemica ha infatti contratto l'incidenza nazionale del terziario di 1 p.p. rispetto al 2019, quando questa era pari al 9,9%. Nel primo semestre 2022 l'incidenza del terziario sul totale della domanda di lavoro ha mostrato un lieve aumento, arrivando al 9,1%, mostrando quindi segnali di ripresa⁽¹⁸⁾. Tra le cinque macroaree regionali, l'incidenza maggiore del terziario sul totale della domanda la si ha nel Nord-Est, con l'11,5% per il 2021 e il 12,2% per il primo semestre del 2022.

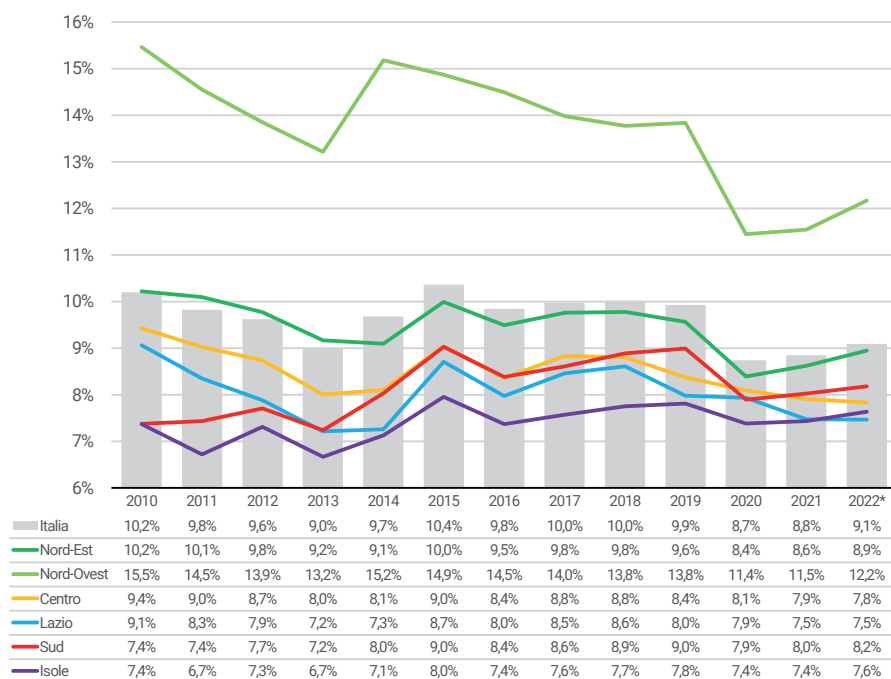
Per quanto riguarda il Lazio, l'incidenza della domanda del terziario sul totale della domanda di lavoro regionale mostra un calo già a partire dal 2019 arrivando all'8% dopo aver perso 0,8 p.p. rispetto al precedente anno. Con il 2020 l'incidenza scende ulteriormente, arrivando al 7,9% e, diversamente dall'andamento nazionale e quello delle altre macroaree (ad esclusione del Centro), anche per il 2021 l'incidenza è in lieve calo, arrivando al 7,5% dell'intera domanda di lavoro regionale. L'incidenza rimane poi stabile nel primo semestre 2022.

(18) Poiché la domanda di lavoro del terziario è indubbiamente affetta da fenomeni di tipo stagionale, in Appendice la Figura 9 viene riproposta anche considerando unicamente il primo semestre in ciascuno degli anni analizzati.

Guardando alle sole attivazioni nel settore terziario registrate nel primo semestre 2022, la Lombardia ha il primato in termini assoluti, con oltre 133 mila attivazioni, seguita dal Lazio con poco più di 70 mila attivazioni. La Lombardia rimane la prima regione terzariata anche considerando l'incidenza della domanda del settore terziario analizzato sul totale del mercato del lavoro in ciascuna regione con il 13,5%, seguita dalla Campania con l'11% e dal Veneto con il 10%. Tra le regioni italiane il Lazio si posiziona solamente al quindicesimo posto in termini di incidenza del terziario sul totale della domanda con il 7,5% (Figura 10).

Figura 9: Incidenza percentuale delle attivazioni con CCNL terziario sul totale delle attivazioni nel Mercato del Lavoro in Italia

Per anno e ripartizione geografica (2010-2022)

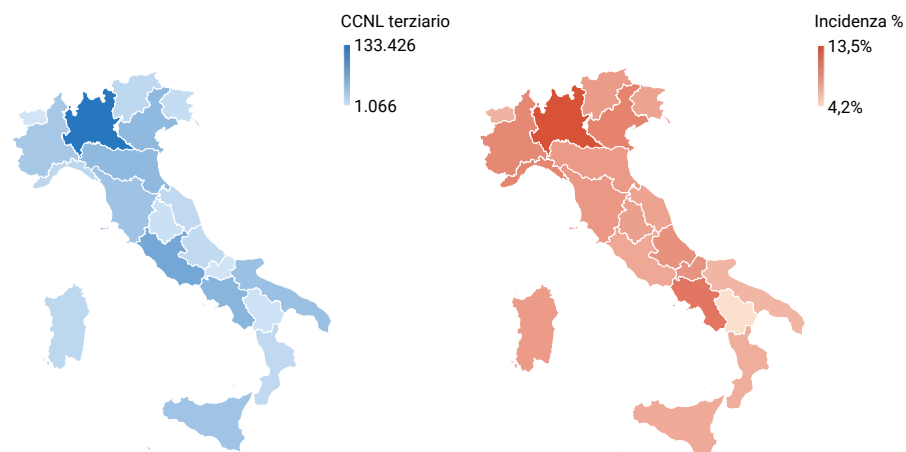


Note: *il dato del 2022 tiene conto unicamente del primo semestre; l'incidenza del Lazio è calcolata sul totale della domanda di lavoro registrata per la regione al netto della somministrazione.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 10: Attivazioni con CCNL terziario per ripartizione regionale, valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle attivazioni nel Mercato del lavoro

Primo semestre 2022)



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

2.1 Settori economici

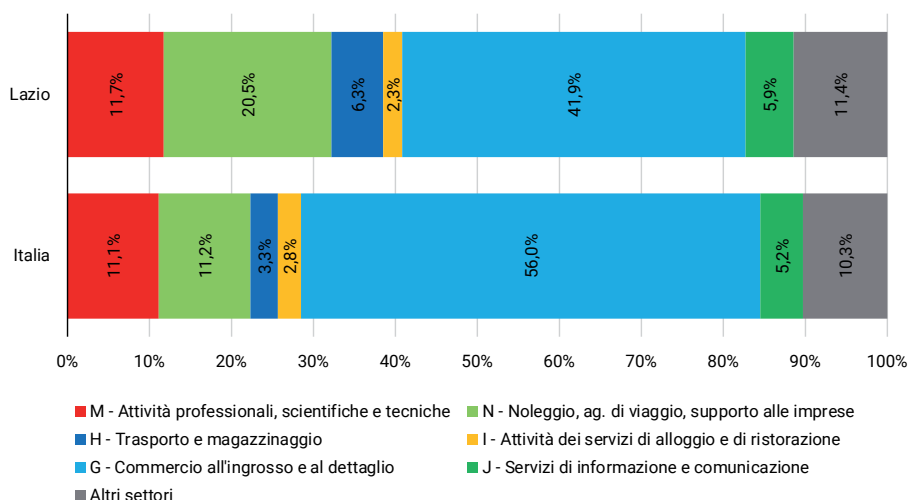
Al fine di perimetrare il settore del terziario sia a livello nazionale che nello specifico caso del Lazio si è fatto ricorso, come spiegato in Appendice, ai codici CCNL associati a ciascuna attivazione delle CO. Questa scelta è stata preferita dal gruppo di ricerca poiché appare essere molto più dettagliata rispetto al solo utilizzo dei codici ATECO dei settori economici, altra informazione sempre presente all'interno delle CO. Andando ad analizzare la composizione dei contratti stipulati con CCNL commercio e servizi nel primo semestre del 2022 (Figura 11), il 56% riguardava il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli*. Nel caso laziale la quota di tale settore, più bassa, è invece pari al 41,9% delle contrattualizzazioni del terziario. Pertanto, solo questo settore non sarebbe sufficiente ad inglobare tutto il settore terziario.

La restante parte delle contrattualizzazioni con CCNL terziario riguardano, a livello nazionale, i settori economici del *noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con il 10,4%, le *attività professionali, scientifiche e tecniche*, con l'11,1%, i *servizi di informazione e comunicazione* con il 5,2%, il settore del *trasporto e del magazzinaggio* con il 3,3% e le *attività dei servizi di alloggio e ristorazione* con il 2,8%. Nel caso del Lazio emergono tuttavia delle differenze interessanti, come la minor quota dell'ambito commerciale, pari al 41,9%, a fronte di una maggior quota coperta dal settore del *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, pari, invece, al 21,6%. Infine, seppur minore in termini percentuali, è da sottolineare la maggior quota del settore *trasporto e magazzinaggio*, pari al 6,3%.

Tuttavia, è interessante sottolineare come i CCNL del terziario siano applicati anche all'infuori dei settori economici dei servizi. Sempre con riferimento al primo semestre del 2022, lo 0,2% vengono applicate nel settore agricolo, quota che nel Lazio scende allo 0,1%. Nell'industria, invece, la quota sale al 2,3% (13.276 attivazioni) con la maggior concentrazione nelle attività manifatturiere (1,6%) e nelle *costruzioni* (0,7%). Nel settore industriale laziale l'incidenza di contratti con CCNL terziario ricalca il dato nazionale con una quota del 2,2%.

Figura 11: Composizione percentuale delle assunzioni con CCNL terziario per macrosettori economici nei servizi in Italia e nel Lazio

Primo semestre 2022

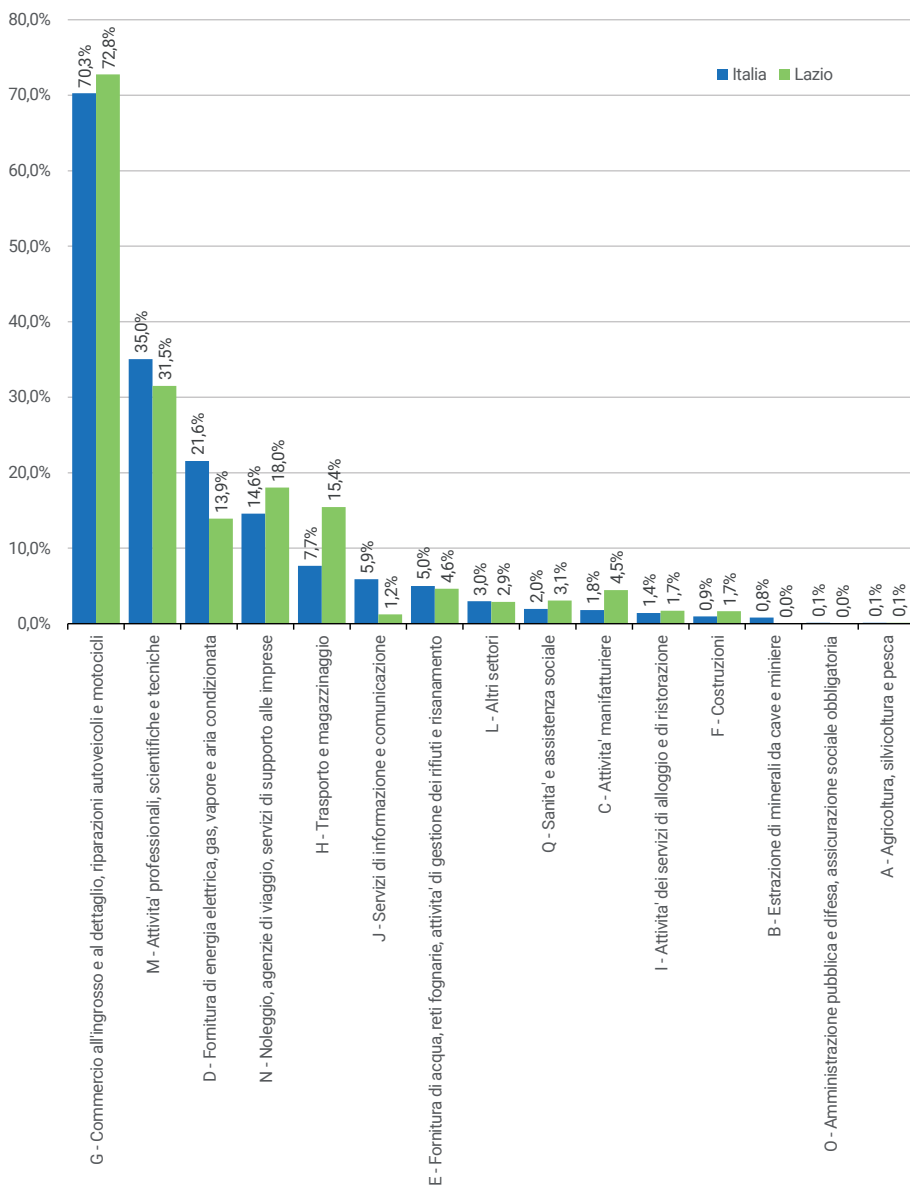


Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Altro aspetto interessante da analizzare è la quota di contrattualizzazioni con CCNL terziario che avvengono all'interno di ciascun settore economico (Figura 12). Sempre nel primo semestre 2022, delle contrattualizzazioni avvenute in Italia nel settore *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni autoveicoli e motocicli* il 70,3% è stato sottoscritto con uno dei CCNL oggetto d'indagine rappresentando il settore economico dove l'utilizzo di tali contratti è indubbiamente il più diffuso. Nel Lazio la quota è anche superiore, pari al 72,8%. Al secondo posto per ricorso al CCNL terziario troviamo le *attività professionali, scientifiche e tecniche* con il 35% delle attivazioni avvenute con questi contratti a livello nazionale e il 31,5% a livello laziale. Al terzo posto troviamo il settore dedicato alla *fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* con il 21,6% a livello nazionale e il 13,9% nel Lazio.

Figura 12: Composizione percentuale delle assunzioni con CCNL terziario per singola sezione di attività economica in Italia e nel Lazio

Primo semestre 2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Rispetto al dato nazionale nel Lazio troviamo poi un maggior ricorso al CCNL terziario nel settore *noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* e in quello del *trasporto e magazzinaggio*. Per il primo dei due settori la quota laziale è pari al 18% contro il 14,6% di quella nazionale; nel secondo, invece, la differenza è ancora più marcata, con una quota del CCNL terziario pari al 15,4% per il dato Lazio è del 7,7% per il dato Italia.

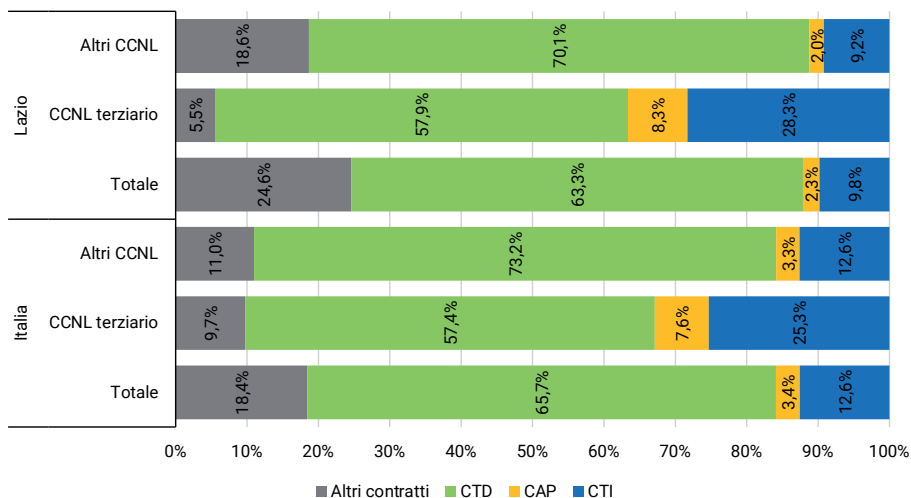
2.2 Le caratteristiche contrattuali

Osservando le caratteristiche contrattuali delle attivazioni avvenute in Italia e nel Lazio nel primo semestre 2022, emerge una maggiore stabilità delle attivazioni con CCNL terziario (Figura 13). Infatti, a livello nazionale il 25,3% di queste sono avvenute con contratti diretti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota è stata pari al 12,6%; percentuale ancora più bassa se invece osserviamo gli altri CCNL (9,8%). Anche il ricorso all'apprendistato è più diffuso con il 7,6% delle attivazioni con CCNL terziario contro una quota nazionale del 3,4% e del 2,3% per gli altri contratti collettivi. I contratti a tempo determinato rimangono la forma contrattuale più diffusa. Il 57,4% dei contratti stipulati con un CCNL terziario è stato a tempo determinato, quota decisamente minore rispetto a quella registrata a livello nazionale, pari al 65,7%, o a quella avutasi negli altri CCNL (63,3%).

Nel Lazio la distribuzione delle contrattualizzazioni nel terziario ricalca quella che si osserva a livello nazionale. Interessante notare, con specifico riferimento al Lazio, anche una stabilità ancora maggiore con la quota del tempo indeterminato che arriva al 28,3% mentre per l'intero mercato del lavoro laziale questa è addirittura più bassa del dato nazionale con il 9,8%. Anche il ricorso all'apprendistato è relativamente più diffuso nel terziario laziale con una quota dell'8,3%. La quota del tempo determinato nel terziario segue invece l'andamento nazionale (57,9%) questo per via di un minor ricorso ad altre tipologie contrattuali come lavoro domestico, parasubordinato o intermittente.

Figura 13. Attivazioni nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio, per tipologia contrattuale e settore contrattuale

Primo semestre 2022



Note: CTD sta per contratto a tempo determinato; CAP sta per contratto di apprendistato; CTI sta per contratto a tempo indeterminato.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Andando ad approfondire l'analisi sulle sole contrattualizzazioni a termine, che rappresentano la quota maggiore delle attivazioni in tutti i gruppi analizzati, è possibile procedere ad un raggruppamento differenziato per durata dei rapporti di lavoro (Figura 14)⁽¹⁹⁾. Anche in questo caso emerge una maggiore stabilità del CCNL terziario che si traduce in una larga quota di contratti a termine con durata superiore ai tre mesi. Infatti, il 73,6% delle cessazioni di contratti a termine nel primo semestre 2022 in Italia nel terziario hanno interessato contratti con una durata superiore ai tre mesi. Nell'intera domanda nazionale, i contratti con durata superiore ai 92 giorni sono stati pari al 58,2% delle cessazioni a termine. Con riferimento agli altri CCNL, questi seguono la distribuzione

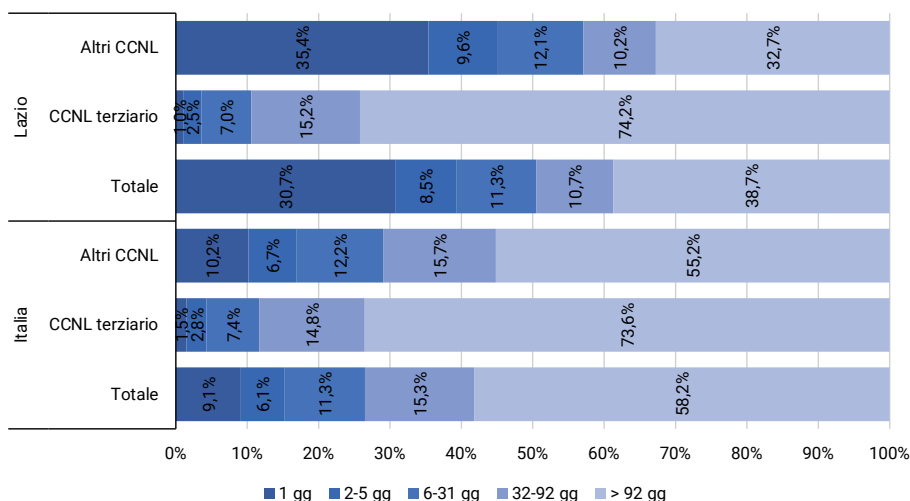
(19) L'analisi considera unicamente le cessazioni di contratti a termine avvenute dal 1° gennaio al 30 giugno 2022.

osservata per l'intero mercato del lavoro con una quota dei contratti con durata superiore ai tre mesi del 55,2% e quindi maggiori quote nei contratti di durata inferiore.

Spostando l'attenzione sul Lazio, i contratti a termine sono invece caratterizzati da una durata generalmente più breve. Quelli con durata pari o inferiore ai tre mesi rappresentano infatti il 58,3% del totale con una spiccata predominanza per contratti giornalieri (30,7% per l'intero mercato del lavoro laziale e 35,4% per i CCNL all'infuori del terziario analizzato), specie in quello della ristorazione e dello spettacolo. Tuttavia, il CCNL terziario si distingue fortemente da questa composizione, delineando invece un profilo simile al dato nazionale con il 74,2% delle cessazioni a termine avvenute dopo tre mesi.

Figura 14: Cessazioni di contratti a termine nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio, per durata del rapporto di lavoro

Primo semestre 2022



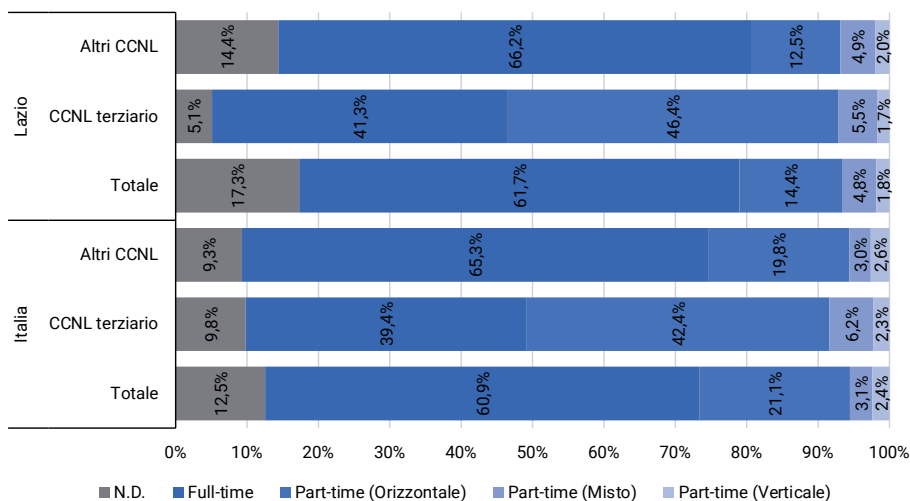
Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Tuttavia, seppur il terziario, sia a livello nazionale che nel Lazio, sia caratterizzato da una maggiore stabilità in termini di maggiori contratti a tempo indeterminato attivati e contratti a termine mediamente più lunghi, emerge una differenza se l'attenzione viene posta sul tipo di orario lavorativo applicato.

Infatti, mentre il 60,9% dei contratti attivati in Italia nel primo semestre del 2022 sono stati a tempo pieno e il 20,8% di tipo *part-time*, per i CCNL del terziario la quota del *part-time* è stata decisamente superiore, interessando oltre la metà delle contrattualizzazioni (50,8%). Nel Lazio il ricorso al *part-time* nel CCNL terziario è anche più diffuso rispetto al dato nazionale con una quota che sale al 53,6%⁽²⁰⁾ (Figura 15). Inoltre, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, emerge una maggior quota di attivazioni *part-time* per le lavoratrici. Delle contrattualizzazioni avvenute con CCNL terziario nel primo semestre 2022 che hanno interessato le donne il 56,3% è stata con *part-time* (61% nel Lazio) mentre per gli uomini la quota è stata pari al 44,1% (46,2% nel Lazio).

Figura 15: Attivazioni nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio, per tipo di orario

Primo semestre 2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

(20) Considerando solamente le contrattualizzazioni a termine, la quota del *part-time* per l'intero mercato del lavoro privato è pari al 27,5% mentre per il terziario si arriva al 60,6%. Per il Lazio la differenza è ancora più marcata con la quota del *part-time* pari al 20,5% per l'intero mercato e al 63,2% per il terziario.

3. **I TASSI DI RICOLLOCAZIONE: CHI SOFFRE DI PIÙ LA PERDITA DEL LAVORO**

Il gruppo di ricerca ha svolto un approfondimento relativo ai tassi di rientro nel mercato del lavoro dopo la cessazione di un contratto attivato nel settore terziario, quindi la probabilità di avere una nuova contrattualizzazione nei trenta giorni successivi alla conclusione di un'esperienza lavorativa.

Data la disponibilità dei dati fino a giugno 2022, in questa analisi si terrà conto di tutti gli eventi di cessazioni avvenuti nei primi 5 mesi di ogni anno analizzato (da gennaio a maggio) in modo da poter paragonare fra di loro i diversi periodi e permettere l'osservazione degli eventi nei 30 giorni successivi rispetto alla data di cessazione anche per chi ha visto terminare il contratto a maggio 2022. Il tasso di ricollocazione a 30 giorni fa riferimento al rapporto di lavoro successivo alla data di cessazione rispetto ad opportunità lavorative di tipo subordinato o parasubordinato ad eccezione del lavoro in somministrazione ed escluso il lavoro autonomo.

Osservando le cause di cessazione nel terziario in Italia nel periodo 2022 analizzato (Tabella 19 e Figura 16), quelle dovute a licenziamento e scadenza del termine fanno registrare i minori tassi di rientro, rispettivamente 20,2% e 37,9%. Le cessazioni per dimissioni sono fortemente aumentate, con oltre 160 mila casi nei primi cinque mesi del 2022, il 25% in più rispetto a quanto avveniva nel medesimo periodo del 2019. Questa tipologia di cessazione è anche quella con i tassi di rientro maggiori, pari al 63,1% entro trenta giorni, in crescita rispetto ai tre anni precedenti. Il tasso di rientro per i contratti giunti a scadenza è del 37,9% mentre quelle per cessazione di attività del 34,2%. Complessivamente in Italia si sono avute 400.479 cessazioni nel terziario nei primi cinque mesi del 2022 e a queste sono seguite, entro i 30 giorni successivi, 184.633 nuove attivazioni

per un tasso di rientro complessivo del 46,6%, il medesimo registrato anche per il 2021, di 1.5 p.p. superiore a quanto si registrava per il 2019.

Tabella 19: Tasso di ricollocazione (30 giorni) e cessazioni nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel settore contrattuale CCNL terziario in Italia, per motivo della cessazione

Primi cinque mesi, 2019-2022

	Cessazioni con CCNL terziario				Tassi di rientro a 30 giorni			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Altre cause	45.793	44.369	31.467	37.609	44,2%	30,6%	39,1%	41,6%
Altro	5.402	3.601	3.796	2.867	46,7%	33,4%	60,4%	43,3%
Cessazione attivita'	4.043	2.763	6.091	3.120	36,8%	32,0%	54,6%	34,2%
Dimissioni	128.174	89.408	111.462	160.043	57,0%	53,4%	60,8%	63,1%
Licenziamento	44.876	27.918	15.548	41.769	21,3%	17,8%	22,4%	20,2%
Scadenza	178.575	166.511	106.665	151.041	43,0%	26,0%	36,6%	37,9%
Decesso o pensionamento	3.393	4.089	4.583	4.030				
Totale	410.256	338.658	279.612	400.479	45,1%	33,4%	46,6%	46,6%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 20: Tasso di ricollocazione entro 30 giorni e cessazioni nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per motivo della cessazione

Primi cinque mesi, 2019-2022

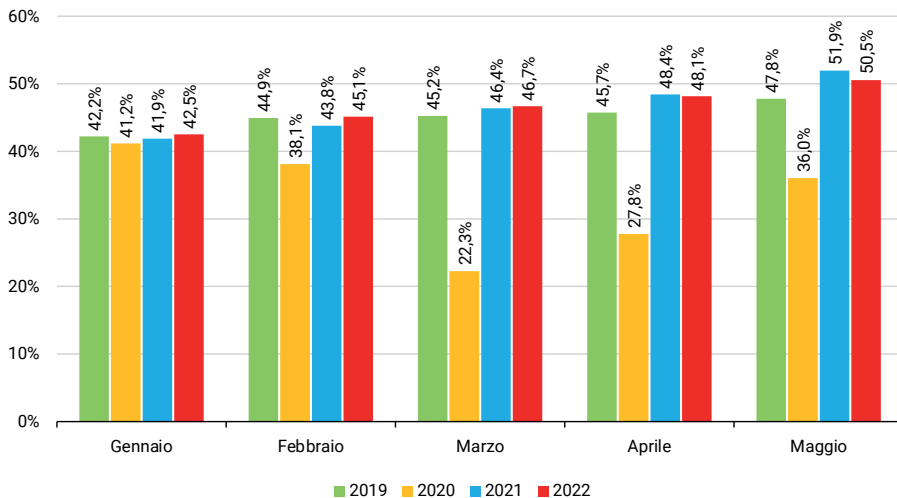
	Cessazioni con CCNL terziario				Tassi di rientro a 30 giorni			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Altre cause	5.662	4.674	3.920	4.596	47,0%	33,4%	40,0%	43,1%
Altro	923	449	371	540	66,9%	37,7%	52,6%	49,4%
Cessazione attivita'	696	429	546	663	43,9%	33,3%	41,7%	35,3%
Dimissioni	15.717	10.602	13.384	19.182	59,1%	57,6%	61,8%	63,9%
Licenziamento	6.422	3.796	2.470	6.890	23,0%	22,1%	39,2%	21,9%
Scadenza	22.360	19.325	13.026	18.181	48,1%	25,1%	34,3%	36,7%
Decesso o pensionamento	293	390	338	338				
Totale	52.073	39.665	34.055	50.390	48,4%	34,8%	46,5%	45,8%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Spostando la medesima analisi ai dati del Lazio (Tabella 20 e Figura 17), da gennaio a maggio 2022 il numero di cessazioni è stato pari a 50.390 a cui sono seguite 22.932 nuove attivazioni entro i 30 giorni successivi per un tasso di rientro complessivo del 45,8%, più basso rispetto sia al dato nazionale che quello dei corrispettivi tassi di rientro nel terziario laziale per il 2021 e il 2019. Il tasso di rientro per le cessazioni dovute a licenziamento è pari al 21,9%, più basso rispetto ai precedenti anni. Le cessazioni dovute a dimissioni sono in aumento anche nella regione Lazio (del +22% rispetto al 2019) e il corrispettivo tasso di rientro è pari al 63,9%, più elevato rispetto al dato nazionale e in crescita rispetto ai corrispettivi tre anni precedenti. Il tasso di rientro per le cessazioni arrivate a scadenza è del 36,7% mentre quello per cessazione di attività del 35,3%.

Figura 16: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per mese di cessazione

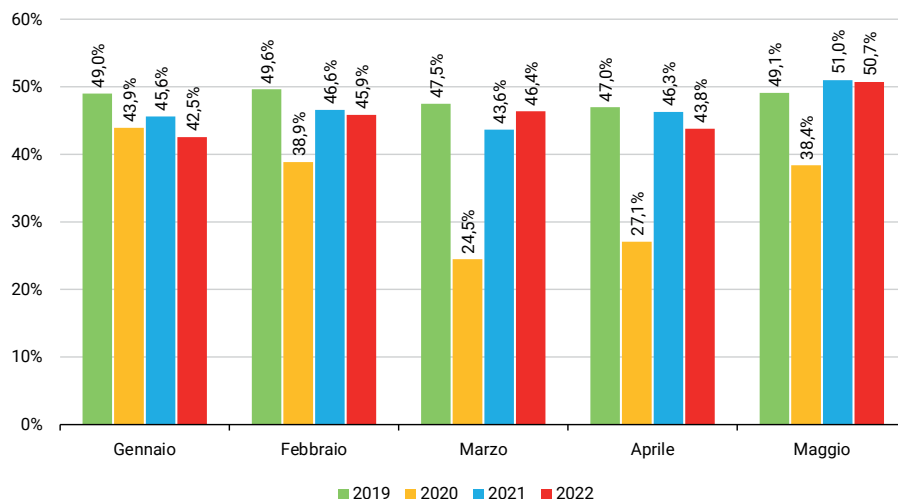
Primi cinque mesi, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 17: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per mese di cessazione

Primi cinque mesi, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

3.1 L'incidenza del motivo della cessazione

Come mostrato, il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro i successivi 30 giorni. Le dimissioni mostrano, tanto nel caso laziale quanto in quello nazionale, i tassi di rientro maggiori. Queste, infatti, sottendono spesso mobilità professionali *job to job*. Diversamente, contratti a termine cessati e non prorogati così come cessazioni di attività e licenziamenti sono attribuibili a situazioni di disoccupazione non volontaria e, in un periodo di relativa incertezza nel mercato del lavoro, richiedono verosimilmente un maggiore periodo di ricerca di nuova occupazione.

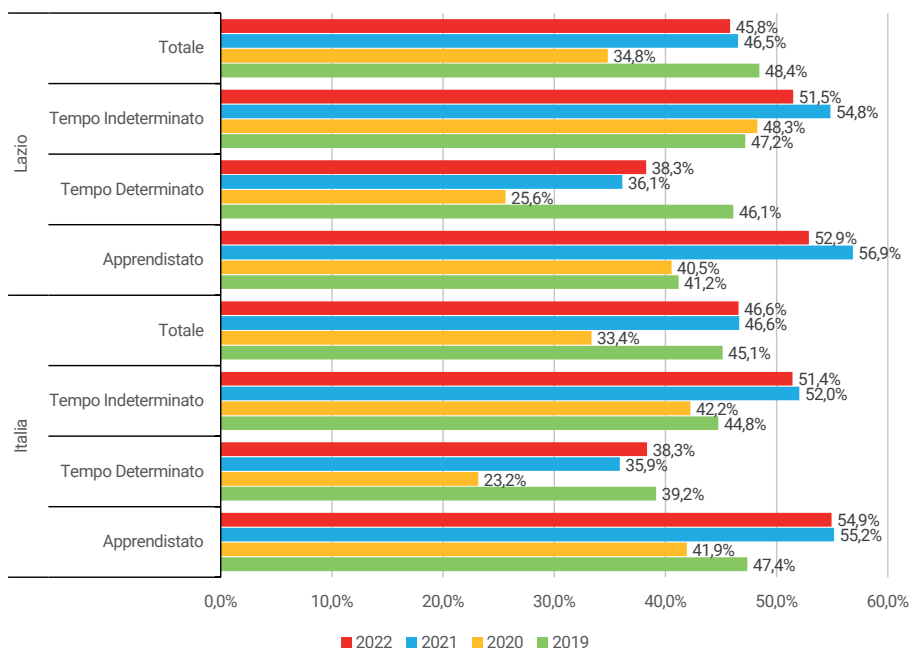
Le probabilità di ricollocazione condizionata dal motivo della cessazione risultano fortemente correlate anche al tipo di contratto (Figura 18). Infatti, i contratti di apprendistato così come quelli a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di ricollocazione; in particolare legate prevalentemente alla trasformazione,

per la prima tipologia, e alle dimissioni nei processi *job to job*, per la seconda. I corrispettivi tassi di riallocazione per il 2022 sono pari rispettivamente al 54,9% e al 51,4%, in linea con quelli del 2021. Per quanto riguarda invece i contratti a tempo determinato, il loro tasso di rientro è pari al 38,3%, dato in crescita rispetto a quello del 2021 e che sta tornando ai livelli del 2019 (39,2%).

Anche nel Lazio i contratti di apprendistato e a tempo indeterminato sono quelli caratterizzati dai tassi di rientro maggiori, rispettivamente del 51,4% e del 54,9%. Anche in questo caso i tassi sono più bassi dei corrispettivi avutisi nel 2021 seppur con una differenza maggiore rispetto al caso nazionale. Riguardo ai contratti a tempo determinato, il tasso di rientro, pari al 38,3%, è superiore a quanto si registrava nel 2021 (36,1%), ma ancora molto distante dal dato per il 2019 (46,1%).

Figura 18: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per tipo di contratto cessato

Primi cinque mesi, 2019-2022



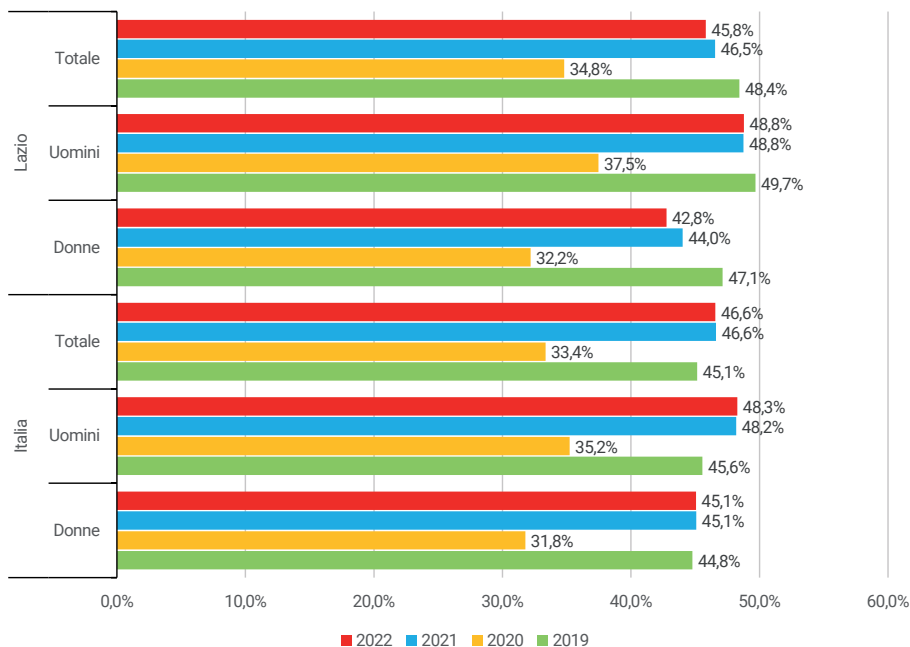
Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

3.2 L'incidenza delle caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori

Guardando alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori (Figura 19), emerge come le donne, caratterizzate generalmente da rapporti di lavoro temporanei nel terziario, abbiano dei tassi di rientro inferiori rispetto alla controparte maschile. A livello nazionale le lavoratrici che cessano un contratto nel terziario rientrano nel mercato del lavoro dopo 30 giorni nel 45,1% dei casi mentre gli uomini nel 48,3%. Nel Lazio, invece, i tassi di rientro sono rispettivamente pari al 42,8% per le donne e al 48,8% per gli uomini mostrando un divario maggiore (6 p.p.) rispetto al caso nazionale (3,2 p.p.).

Figura 19: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per genere

Primi cinque mesi, 2019-2022

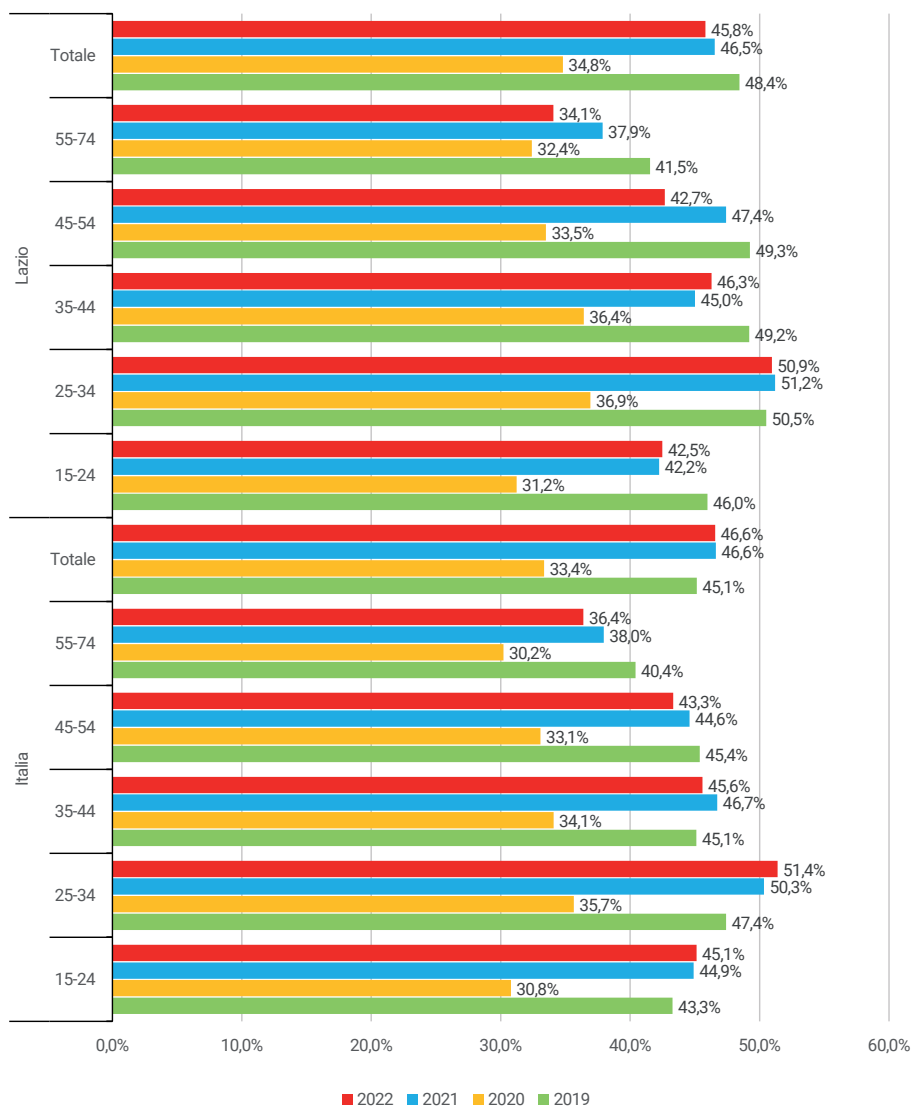


Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Riguardo l'età dei lavoratori nel settore terziario (Figura 20), la classe di lavoratori tra i 25 e i 34 anni è quella caratterizzata dai tassi di rientro maggiori, pari al 50,9% per il 2022, dato in linea con quello del 2021. Segue la classe immediatamente successiva dei lavoratori tra i 35 e i 44 anni con il 46,3%, in lieve crescita rispetto al 2021 ma ancora distante dai tassi di rientro pre-pandemici del 2019. I giovani tra i 15 e i 24 anni, invece, hanno un tasso di rientro del 42,5%, anche per loro il dato è in crescita rispetto al 2021 ma ancora distante dal 2019. Le classi di lavoratori più anziani mostrano invece dei tassi di rientro decisamente più bassi non solo rispetto al 2021 ma anche rispetto al 2019.

Figura 20: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per classi di età

Primi cinque mesi, 2019-2022

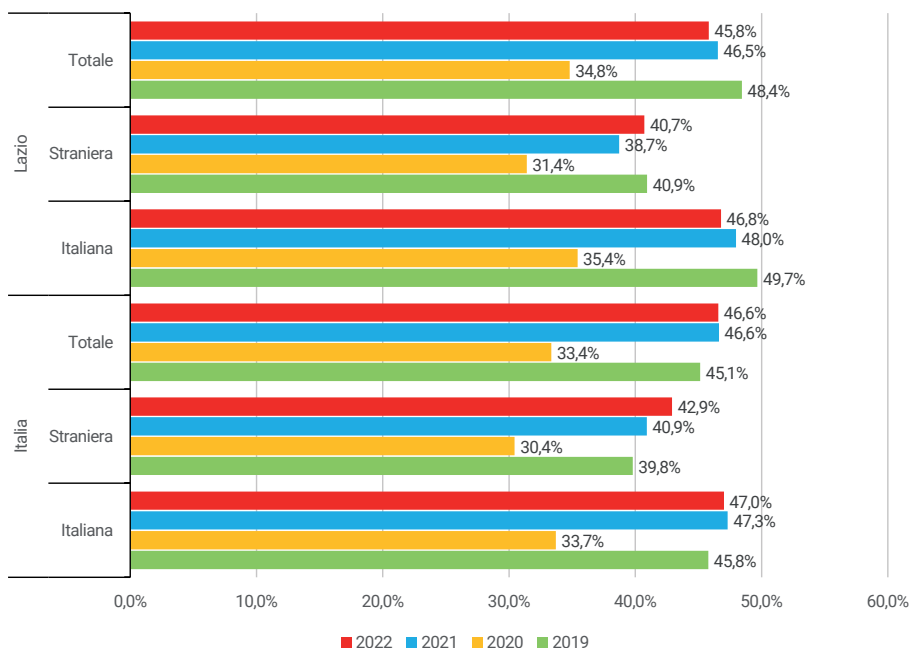


Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nel Lazio al primo posto per tasso di rientro troviamo, come per il dato nazionale, i lavoratori tra i 25 e i 34 anni, i quali trovano un nuovo contratto entro trenta giorni nel 50,9% dei casi. I lavoratori tra i 55 e i 74 anni, invece, sono la classe con i tassi di rientro minori, pari al 34,1%, in calo di 3.9 p.p. rispetto al 2021. Segue la classe di lavoratori tra i 45 e i 54 anni il cui tasso di rientro, pari al 42,7%, è quello che maggiormente si è contratto rispetto al precedente anno perdendo 4.7 p.p. La classe 35-44 anni mostra un tasso di rientro del 46,3%, il quale, diversamente dall'andamento nazionale, è in crescita rispetto al 2021. I lavoratori tra i 15 e i 24 anni hanno un tasso di crescita del 42,5%, lievemente superiore rispetto al precedente anno ma, come per tutti gli altri gruppi - eccezione fatta per la classe 25-34 anni -, ancora lontano dai livelli registrati nel 2019.

Figura 21: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per cittadinanza

Primi cinque mesi, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

I cittadini italiani nel terziario sono caratterizzati da tassi di rientro maggiori rispetto a quelli stranieri con una probabilità di rientro a trenta giorni pari al 47% con una differenza di 4,1 p.p. (Figura 21). Tuttavia, rispetto al 2021 sono proprio gli stranieri ad aver mostrato un incremento nei tassi di rientro, diversamente dai lavoratori italiani il cui tasso è lievemente sceso rispetto a quanto si registrava nel 2021. Anche nel Lazio i lavoratori italiani nel terziario mostrano dei tassi di rientro maggiori (46,8%) rispetto ai lavoratori stranieri (40,7%), seppur il differenziale sia maggiore, pari a 6.1 p.p. Ciononostante, come per il caso nazionale, rispetto al 2021 sono i cittadini stranieri a mostrare un incremento nei tassi di rientro, tornati, per loro, ai livelli del 2019.

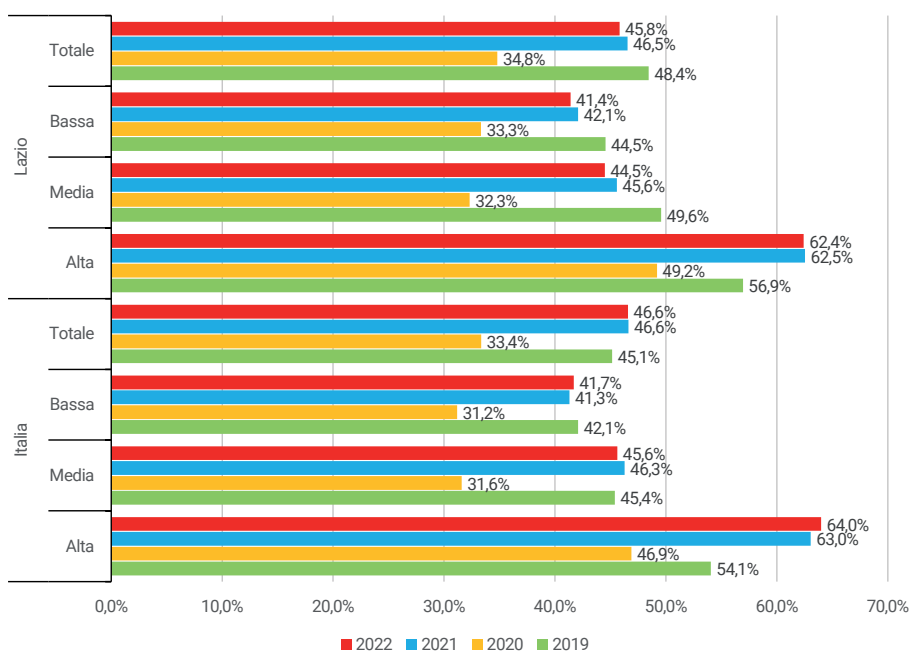
3.3 **L'incidenza del livello d'istruzione e della professionalità**

La qualificazione legata all'istruzione risulta essere molto rilevante nelle fasi di ricollocazione nei 30 giorni successivi alla cessazione (Figura 22). I laureati mostrano i tassi di rientro maggiori, pari al 64% a livello nazionale e al 62,4% nel Lazio. In entrambi i casi le percentuali per il 2022 sono risultate essere in linea con quelle del 2021 e superiori a quelle del 2019. I lavoratori con un diploma mostrano invece un tasso di rientro pari al 41,7% a livello nazionale e al 44,5% nel Lazio. Più bassi, infine, sono i tassi di rientro per i lavoratori con al più una licenza media con il 41,7% a livello nazionale e il 41,4% per quello laziale. Analogamente si può fare rispetto alla categoria professionale del rapporto di lavoro (Figura 23). I tassi di ricollocazione maggiori si hanno per le *professioni ad elevata specializzazione* con il 65% per il 2022 a livello nazionale. Seguono, seppur con molta distanza, gli *artigiani, operai specializzati e agricoltori* con il 47,7% e le *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* con il 47%, quest'ultime le uniche ad aver mostrato un calo rispetto al 2021. Le *professioni non qualificate* hanno un tasso di rientro del 44,4% mentre le *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi*, con il 41,9%, rappresentano il gruppo professionale con la percentuale più bassa. Nello specifico caso del Lazio troviamo al primo posto sempre le *professioni ad elevata specializzazione* con il 67,2%, in linea con il

2021 ma non ancora tornate al livello del 2019 (69,6%). Seguono le *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio*, con il 45,4%, e gli *artigiani, operai specializzati e agricoltori*, con il 45,32%. Il tasso di rientro per le *professioni non qualificate* è pari al 43,4% mentre da ultimo troviamo, come per il dato nazionale, le *professioni qualificate nella attività commerciali e nei servizi* con il 40,6%.

Figura 22: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per livello d'istruzione

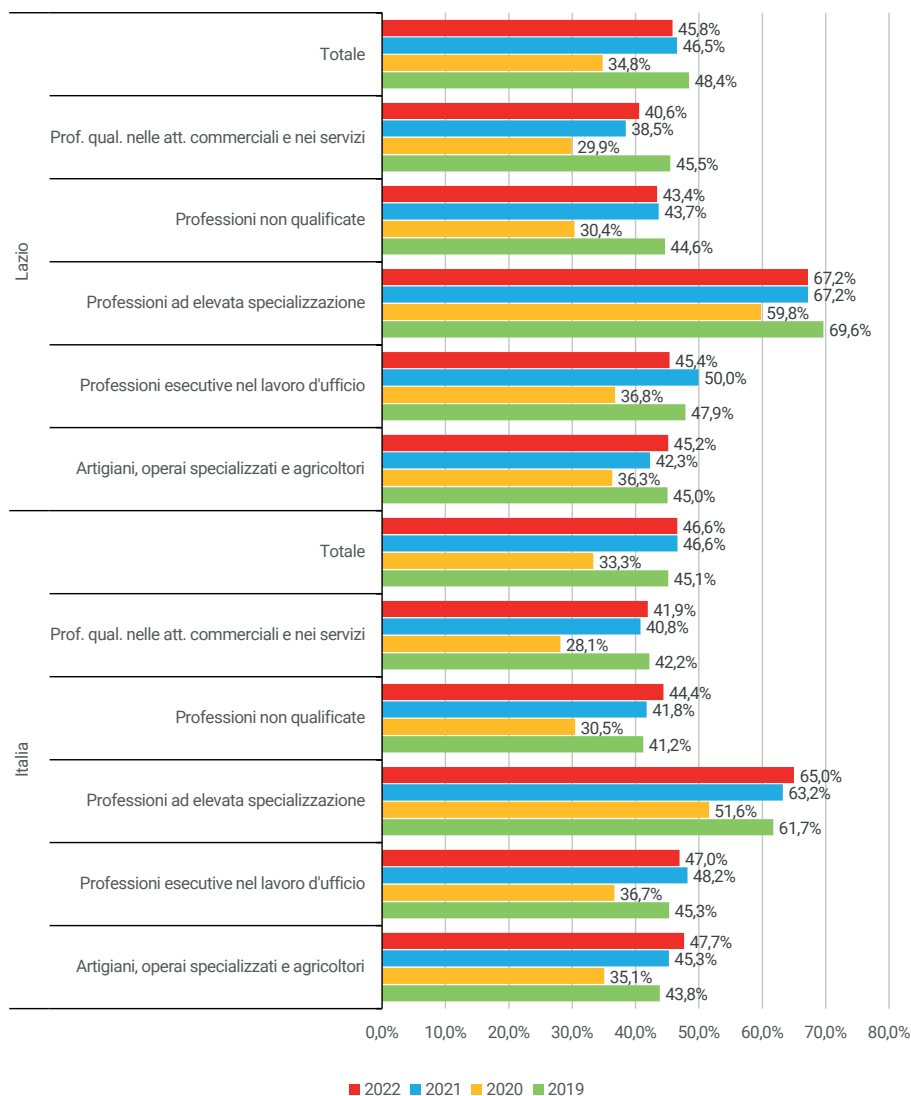
Primi cinque mesi, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 23: Tasso di ricollocazione (30 giorni) nell'ambito del lavoro dipendente e parasubordinato dei rapporti di lavoro cessati nel terziario in Italia, per macrocategoria professionale

Primi cinque mesi, 2019-2022



Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

4. PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL TERZIARIO

Dopo aver approfondito e analizzato sotto molteplici aspetti l'andamento della domanda di lavoro nel terziario registrata nel primo semestre 2022 confrontandola con i tre precedenti anni, in questa sezione si propongono alcune previsioni circa la domanda di lavoro nei prossimi dodici mesi. Partendo dall'intera serie mensile della domanda di lavoro dal 2010 al primo semestre 2022, attraverso opportune tecniche statistiche, è possibile effettuare una previsione circa le attivazioni mensili del settore sino a giugno 2023.

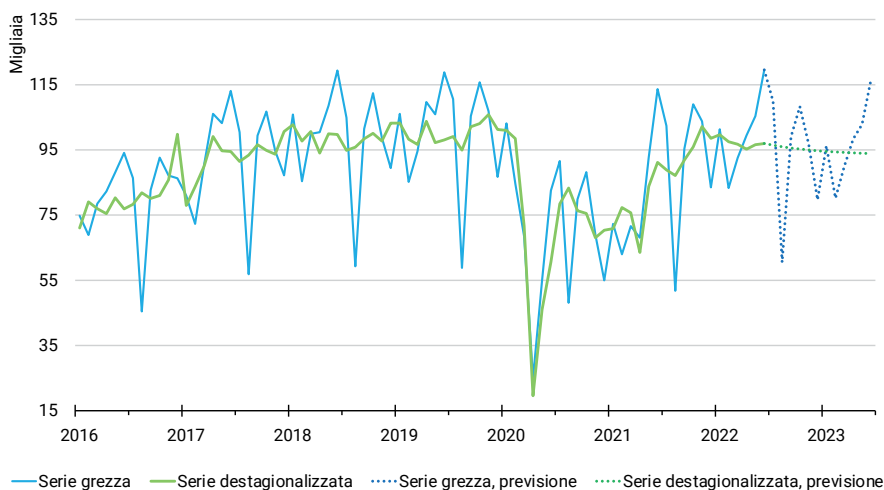
L'analisi previsionale parte dalla destagionalizzazione⁽²¹⁾ della serie storica grezza attraverso la tecnica *model-based* chiamata TRAMO-SEATS⁽²²⁾.

(21) Le serie storiche con cadenza infrannuale (ad esempio, trimestrale o mensile) possono essere scomposte in quattro differenti elementi: una componente di trend (T_{λ}), che rappresenta la tendenza di lungo periodo; una componente ciclica (C_{λ}), che cattura le fasi di espansione e recessione attorno al trend; una componente stagionale (S_{λ}), caratterizzata da eventi ricorrenti durante ciascun anno; una componente irregolare (I_{λ}). Di queste quattro componenti, il fine della destagionalizzazione mira a depurare la serie dalla componente stagionale. Il processo di aggiustamento di una serie è diviso in due fasi. Nella prima fase, detta *preadjustment* (pre-aggiustamento), si individua un modello di regressione in grado di descrivere al meglio le caratteristiche della serie originale. La serie viene depurata dei suoi effetti cosiddetti deterministici (come effetti di calendario e valori anomali). Nella seconda fase avviene la *decomposition* (scomposizione) della serie stimata nella fase precedente nelle sue componenti: trend-ciclo, stagionale e irregolare. Questa operazione viene effettuata con appositi filtri.

(22) TRAMO sta per *Time series Regression with ARIMA noise, Missing values and Outliers* mentre SEATS per *Signal Extraction in ARIMA Time Series*. Anche l'Istat utilizza questo approccio.

Figura 24: Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con CCNL terziario in Italia

Serie mensile, gennaio 2010 - giugno 2022



Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 2.2.2).

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

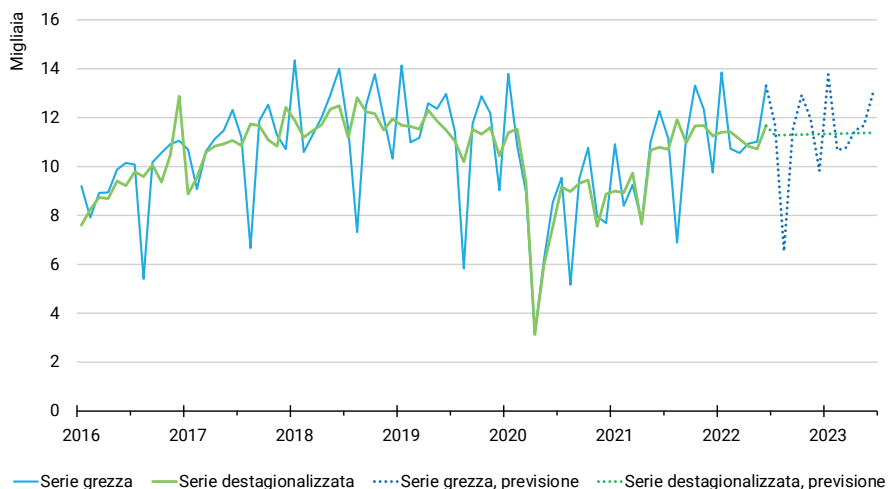
Nella Figura 24 viene riportato l'andamento mensile nelle attivazioni con CCNL terziario in Italia dal gennaio 2010 sino a giugno 2022 con l'aggiunta della previsione sino a giugno 2023.

Nel secondo semestre 2022 si stimano 554.162 attivazioni nel settore, in crescita dell'1,5% rispetto al medesimo semestre del 2021. Per il primo semestre 2023, invece, vengono stimate 583.986 attivazioni, corrispondente ad un -2,9% rispetto a quelle avutesi nel primo semestre 2022.

Focalizzando l'analisi unicamente sulle attivazioni del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (Figura 25), il quale rappresenta il principale settore economico del terziario, per il secondo semestre 2022 si stimano 323.301 attivazioni, in linea con quelle avutesi nel secondo trimestre 2021 (-0,1%). Differentemente, le 317.056 attivazioni stimate per il primo semestre 2023 sono inferiori del 5,9% rispetto a quelle avutesi nel primo semestre 2022.

Figura 25: Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con CCNL terziario nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio in Italia

serie mensile, gennaio 2010 - giugno 2022



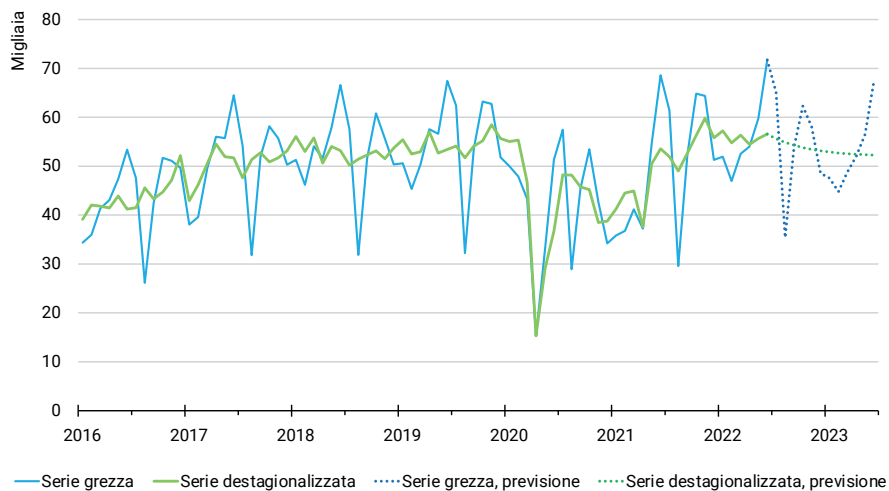
Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 2.2.2).

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

La Figura 26 ripropone la medesima analisi focalizzata sulle sole attivazioni con CCNL terziario avutesi nel Lazio. Nel secondo semestre 2022 si stimano 64.509 attivazioni nel settore, sostanzialmente stabili rispetto alle medesime avutesi nel secondo semestre 2021 con una trascurabile contrazione (-0,2%). Per il primo semestre 2023, invece, vengono stimate 71.347 attivazioni, in crescita dell'1,3% rispetto a quelle avutesi nel primo semestre 2022.

Figura 26: Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con CCNL terziario nel Lazio

Serie mensile, gennaio 2010 - giugno 2022

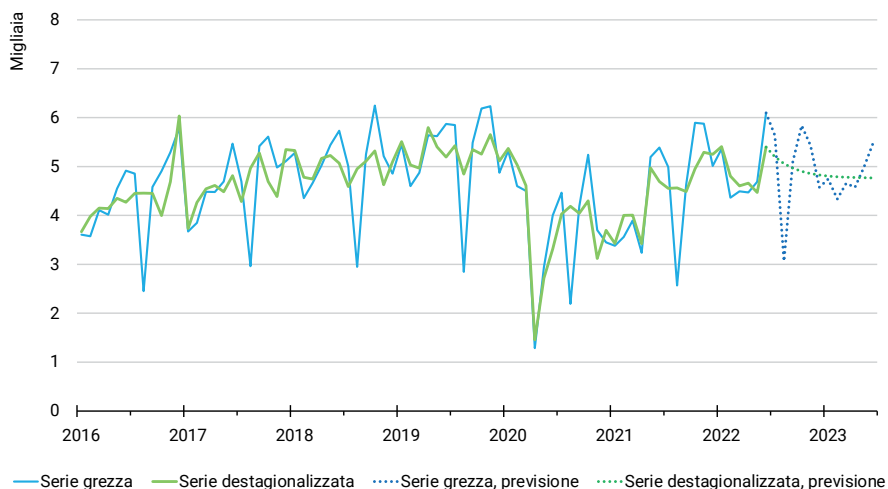


Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 2.2.2).

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 27: Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con CCNL terziario nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio nel Lazio

Serie mensile, gennaio 2010 - giugno 2022)



Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 2.2.2).

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando al solo settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* nel Lazio (Figura 27), per il secondo semestre 2022 le attivazioni stimate sono pari a 29,65, in crescita del 2,3% rispetto alle medesime avutesi nel secondo semestre 2021. Riguardo invece al primo semestre 2023, le attivazioni stimate sono pari a 28.758, in questo caso inferiori rispetto alle corrispettive del 2022 del -2,4%.

Secondo le stime effettuate, il secondo semestre 2022 mostrerà una crescita (+1,5%) nella domanda di lavoro nazionale nel terziario rispetto ai corrispettivi dati del 2021 mentre nel Lazio la domanda rimarrà piuttosto invariata (-0,2%). Differentemente, le attivazioni nel primo semestre 2023 saranno più basse rispetto a quelle del primo semestre 2022 per il dato italiano (-2,9%) e in crescita per quello laziale (+1,3%). Per il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, le stime mostrano una caduta tendenziale per il primo semestre del 2023, sia per il dato nazionale che per quello laziale.

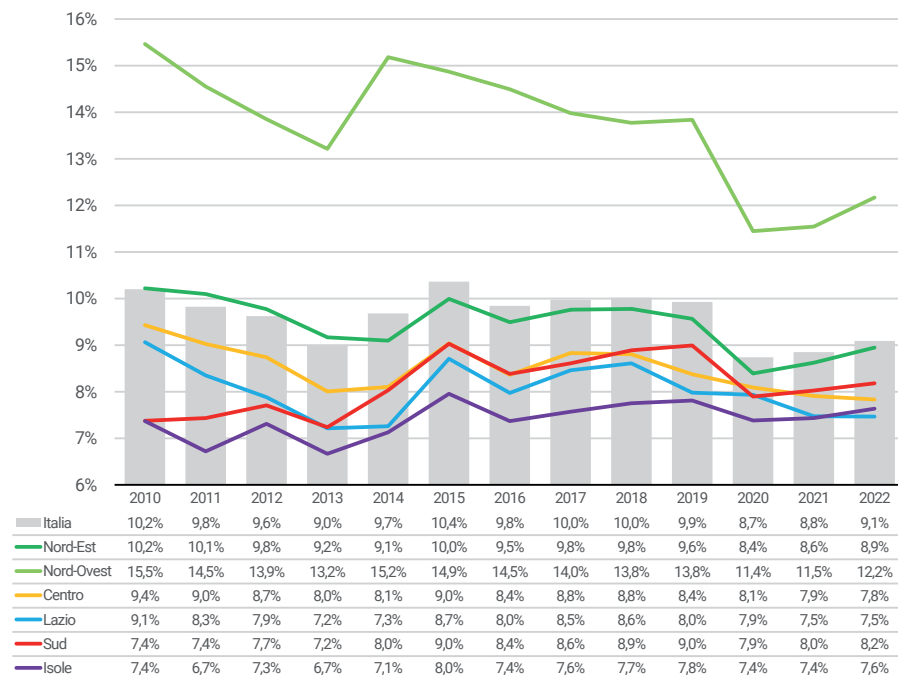
APPENDICE E NOTA METODOLOGICA

INCIDENZA DELLE ATTIVAZIONI DEL SETTORE TERZIARIO SUL TOTALE DELLA DOMANDA DI LAVORO, DATO SEMESTRALE

La Figura 28 ripropone l'andamento storico dell'incidenza delle contrattualizzazioni avvenute con CCNL afferenti al settore terziario sul totale della domanda nazionale prendendo però in considerazione, in ciascun anno, solamente il primo semestre. Tale opzione metodologica è dettata dal fatto di voler fornire una migliore comparazione – eliminando fenomeni legati alla stagionalità – dei dati relativi al primo semestre 2022 con quelli dei precedenti anni. Come per la Figura 9, anche in questo caso emerge la caduta registrata a livello nazionale a causa della pandemia e la successiva lieve ripresa nel 2021 e 2022.

Figura 28: Incidenza percentuale delle attivazioni con CCNL terziario sul totale delle attivazioni nel Mercato del Lavoro in Italia, per anno e ripartizione geografica

Primo semestre, 2010-2022



Note: l'incidenza del Lazio è calcolata sul totale della domanda di lavoro registrata per la regione.

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

PERIMETRAZIONE DEL SETTORE CONTRATTUALE DEL TERZIARIO

L'analisi del mercato del lavoro da un punto di vista settoriale ha sempre utilizzato sistemi di classificazione standard che derivano dalla classificazione delle attività economiche.

Con il Regolamento (CE) n. 1893/2006 del 20 dicembre 2006, successivamente modificato dal Regolamento (CE) n. 295/2008 dell'11 marzo 2008 è stata adottata, a livello europeo, una nomenclatura unica delle attività economiche in grado di dare luogo ad una classificazione di riferimento uniforme a livello mondiale, definita come tale anche in ambito ONU.

In Italia tale nomenclatura è rappresentata dalla classificazione delle Attività Economiche (ATECO) realizzata da ISTAT, quale sistema diffuso di classificazione delle attività economiche. Tutta la produzione statistica in materia di economia e mercato del lavoro di ISTAT, compresa l'anagrafe nazionale delle imprese (ASIA), utilizza la classificazione ATECO.

Sulla base di questa classificazione vengono rilasciati i microdati per la ricerca sull'andamento del mercato del lavoro, quali in particolare la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) effettuata da ISTAT dalla quale derivano i principali indicatori quali i tassi di disoccupazione, di occupazione, di inattività, di attività, nonché la stima dei giovani che non studiano né lavorano né cercano lavoro (Neet).

Accanto alla classificazione ATECO, INPS adotta un ulteriore sistema di catalogazione delle attività economiche ai fini dell'inquadramento previdenziale dei datori di lavoro. Tale classificazione, denominata Codice Statistico Contributivo (CSC), classifica i datori di lavoro ai sensi dell'art. 49 della legge 88/89.

L'operazione di scelta dei settori del terziario per ricostruire la popolazione delle aziende oggetto di indagine, in questo documento, viene effettuata tenendo

conto della specificità della domanda conoscitiva del committente: studiare le dinamiche occupazionali e le professionalità riferite alle aziende italiane e della regione Lazio che applicano il contratto collettivo nazionale del commercio.

Analogamente ai precedenti rapporti di ricerca EBIT, questa ricerca adotta un campo di indagine più accurato di quanto permettano le classificazioni ufficiali standard. A tal fine, il Gruppo di ricerca ha utilizzato una terza fonte classificatoria, di tipo amministrativo, che permette di identificare il settore terziario a partire dai CCNL applicati.

Infatti, attingendo al Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) del Ministero del lavoro e reso disponibile su richiesta di gruppi di ricerca universitari, è possibile scendere nell'analisi delle attività economiche e della domanda di lavoro espressa dalle aziende ad un livello di dettaglio qualitativo/quantitativo assolutamente superiore rispetto a quello conseguibile con le fonti campionarie classiche.

Il campione CICO contiene oltre 20 milioni di rapporti di lavoro. Fra le variabili disponibili, oltre alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori e delle aziende parti del rapporto di lavoro, abbiamo anche il CCNL applicato. Il CCNL applicato, infatti, deve essere indicato in tutte le CO effettuate dai datori di lavoro non soltanto al momento dell'instaurazione, ma anche in occasione di eventuali proroghe e trasformazioni o della cessazione di un rapporto di lavoro. Si tratta peraltro di una fonte altamente attendibile quanto alla tipologia dei rapporti di lavoro instaurati, in quanto raccoglie tutti i dati delle comunicazioni amministrative che i datori di lavoro effettuano con riferimento ai singoli rapporti di lavoro.

Il Dipartimento di Economia - Università degli Studi Roma Tre, in quanto ente di ricerca riconosciuto dal COMSTAT⁽²³⁾, ha avuto accesso al file dei microdati CICO in ragione di una specifica richiesta a scopi di studio delle dinamiche del mercato del lavoro.

A partire dalla fonte amministrativa CICO, è stato possibile selezionare i rapporti di lavoro in base al contratto collettivo nazionale (CCNL) applicato, adottando un criterio di selezione dell'universo di riferimento che ha consentito di delimitare con maggiore precisione il campo della presente indagine.

Alla luce della profonda revisione dei CCNL operata da CNEL e INPS, il Ministero del Lavoro (nell'ambito del tavolo tecnico del SIL) ha aggiornato le classificazioni dei contratti disponibili nelle comunicazioni obbligatorie. Questa operazione di

(23) Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica.

revisione ha riguardato le classificazioni utilizzate negli anni 2019 e 2020 e ha visto la chiusura di gran parte delle vecchie declaratorie dei CCNL e la contestuale apertura di nuove.

Il gruppo di ricerca ha per tanto dovuto aggiornare l'elenco dei CCNL che costituiscono il perimetro dell'indagine sui CCNL commercio e servizi. Nell'ambito degli oltre 900 CCNL presenti nelle banche dati dal 2009 al 2020 sono stati selezionati i 48 seguenti CCNL che consentono di delimitare il perimetro del settore terziario.

Tabella 21: Contratti collettivi nazionali riferiti al settore terziario

dal 2009 al 2020

Disponibili dal 2009 (9)
Agenti e rappresentanti (CONFESERCENTI)
CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: cooperative di consumo e dei loro consorzi
CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi
CCNL per i dipendenti dalle aziende farmaceutiche municipalizzate
CCNL per i dipendenti dalle farmacie private
CCNL per i dipendenti della Compagnia vagoni letto e turismo
Cooperative di consumo
Lavorazione e commercio fiori
Piccole aziende commerciali
Disponibili dal 2018 (3)
CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi – CONFCOMMERCIO
CCNL per i dipendenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi – CONFESERCENTI
CCNL per i lavoratori delle aziende e cooperative
Multiservizi, pulizie, logistica, trasporti e spedizioni, commercio, terziario, servizi, turismo e pubblici esercizi - NORD INDUSTRIALE
Disponibili dal 2019 (11)
CCNL FOR.ITALY e UGL terziario per i dipendenti dalle piccole e medie imprese operanti nel settore commercio e attività affini del sistema di rappresentanza FOR.ITALY
CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi
CCNL dei dipendenti del terziario, commercio, distribuzione e servizi - UNIMPRESA
CCNL per dipendenti dei settori del commercio - ANPIT, CIDEK, CONFIMPRENDITORI, UNICA
CCNL per i dipendenti da aziende del terziario, del commercio e dei servizi - CONFIMPRESEITALIA, FENACT, ASSEOPE. Messaggio n. 2723/2018
CCNL per i dipendenti da aziende di commercio, grande distribuzione e retail marketing - FEDERDAT, AEP
CCNL per i dipendenti dalle aziende artigiane- FEDERDAT, UNSIC
CCNL per i dipendenti del terziario: attività collaterali al commercio, distribuzione e servizi - FEDER IACCT, ASSOPMI PER IL LAVORO, CONFIMPRESEITALIA. Messaggio n. 2723/2018

CCNL per i dipendenti delle imprese del comparto che opera nel settore della bellezza e del servizio alla persona - CONFIMPRESEITALIA, CONFIPE. Messaggio n. 2723/2018

CCNL per le aziende della distribuzione moderna organizzata - FEDERDISTRIBUZIONE

CCNL per le micro-piccole e medie imprese aziende del settore terziario, commercio e servizi, FEDERTERZIARIO, CONFIMEA, C.F.C., UGL TERZIARIO e UGL

Disponibili dal 2020 (25)

AGENTI DI COMMERCIO - Commercio

ARTIGIANI FEDERDAT

BELLEZZA CONFIPE

COMMERCIO - Confcommercio

COMMERCIO - Confesercenti

COMMERCIO - Coop. (App.Ass.7/2004)

COMMERCIO - Cooperative

COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti

COMMERCIO (Anpit - Cisa)

COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione

COMMERCIO ASSOPMI

COMMERCIO CONFIMEA

COMMERCIO FEDERDAT

COMMERCIO FOR.ITALY

COMMERCIO UNIMPRESA

FARMACIE

FARMACIE - Az. Municipalizzate

FARMACIE RURAL

FIORI FRESCHI RECISI

MULTISERVIZI NORD

SERVIZI (Anpit - Cisa)

TERZIARIO - Confesercenti

TERZIARIO (Confimprese Italia - Confsal)

VAGONI LETTO

VIAGGIATORI E PIAZZISTI - Confesercenti

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2019 in Italia le aziende che applicano il CCNL terziario - secondo i codici precedentemente elencati – hanno effettuato poco più di 1 milione e duecento mila assunzioni (pari al 9,9% di tutte le attivazioni nazionali nel settore privato).

Al primo posto troviamo il “CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario: distribuzione e servizi”, che rappresenta il 94,2% del settore (Tabella 22).

Se osserviamo l’impatto della nuova classificazione nel 2020 (anno in cui le attivazioni con il contratto terziario sono crollate a poco più di 800 mila pari al 11,3% del totale annuo), troviamo al primo posto il “CCNL COMMERCIO - Confcommercio” che rappresenta oltre il 58,4% del settore e che è entrato a far parte della classificazione nazionale a decorrere dal 15 gennaio 2020. Dallo stesso giorno non sarebbe stato più disponibile il “CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario: distribuzione e servizi”.

Tabella 22: Primi 10 CCCNL del settore terziario

utilizzati nel 2019 e 2020

2019		2020	
Tipo CCNL	Quota %	Tipo CCNL	Quota %
1° CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi.	94.2%	1° COMMERCIO - Confcommercio	58.4%
2° CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: cooperative di consumo e dei loro consorzi.	1.1%	2° CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi.	16.3%
3° Piccole aziende commerciali.	1.0%	3° TERZIARIO - Confesercenti	4.5%
4° CCNL per i dipendenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi ☐ CONFESERCENTI	0.6%	4° SERVIZI (Anpit - Cisl)	3.6%
5° CCNL per le aziende della distribuzione moderna organizzata - FEDERDISTRIBUZIONE	0.6%	5° COMMERCIO (Anpit - Cisl)	3.3%
6° CCNL per i dipendenti dalle farmacie private.	0.5%	6° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	2.8%
7° CCNL per i lavoratori delle aziende e cooperative multiservizi, pulizie, logistica, trasporti e spedizioni, commercio, terziario, servizi, turismo e pubblici esercizi - NORD INDUSTRIALE	0.5%	7° COMMERCIO - Confesercenti	2.7%
8° CCNL per dipendenti dei settori del commercio - ANPIT, CIDEK, CONFIMPREDITORI, UNICA	0.4%	8° FARMACIE	1.5%
9° COMMERCIO - Confcommercio	0.3%	9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.5%
10° CCNL dei dipendenti del terziario, commercio, distribuzione e servizi - UNIMPRESA	0.3%	10° COMMERCIO - Cooperative	1.5%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Andando ad osservare i CCNL attivati nel primo semestre del 2022 e confrontandoli con il medesimo periodo per il 2021, l'applicazione dei CCNL risulta essere piuttosto simile (Tabella 23).

I primi dieci CCNL applicati interessavano il 98,3% delle contrattualizzazioni del terziario per il primo semestre del 2021 e il 98,4% per quello del 2022, quindi la quasi totalità delle attivazioni.

Al primo posto troviamo il "CCNL COMMERCIO – Confcommercio", applicato nel 72,1% dei contratti per il 2021 e nel 72% nel 2022. Segue il "CCNL TERZIARIO – Confesercenti", che interessa il 5,2% dei contratti del terziario in entrambi gli anni analizzati. Al terzo posto il "CCNL SERVIZI (Anpit – Cisa)" con il 5% per il 2021 e in lieve aumento per il successivo anno, con il 5,2%, a cui però deve aggiungersi per omogeneità dei sottoscrittori, "CCNL COMMERCIO (Anpit – Cisa)" con il 3,8% per il 2022. La sola lieve differenza tra i due semestri è riscontrabile nel "CCNL COMMERCIO – Confesercenti", passato dal 2,9% del 2021 al 3,4% nel 2022 a fronte di lievi contrazioni negli altri contratti applicati.

Tabella 23: Primi 10 CCCNL del settore terziario

utilizzati nel primo semestre 2021 e 2022

I semestre 2021			I semestre 2022		
	Tipo CCNL	Quota %		Tipo CCNL	Quota %
1°	COMMERCIO - Confcommercio	72.1%	1°	COMMERCIO - Confcommercio	72.0%
2°	TERZIARIO - Confesercenti	5.2%	2°	TERZIARIO - Confesercenti	5.2%
3°	SERVIZI (Anpit - Cisa)	5.0%	3°	SERVIZI (Anpit - Cisa)	5.2%
4°	COMMERCIO (Anpit - Cisa)	3.9%	4°	COMMERCIO (Anpit - Cisa)	3.8%
5°	COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.5%	5°	COMMERCIO - Confesercenti	3.4%
6°	COMMERCIO - Confesercenti	2.9%	6°	COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.4%
7°	FARMACIE	1.7%	7°	FARMACIE	1.9%
8°	COMMERCIO - Cooperative	1.6%	8°	COMMERCIO - Cooperative	1.4%
9°	COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.3%	9°	COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.1%
10°	TERZIARIO (Confimprese Italia - Confisal)	1.3%	10°	TERZIARIO (Confimprese Italia - Confisal)	1.0%

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 24: Primi 10 CCCNL del settore terziario

utilizzati dal 1° gennaio al 30 giugno 2020, 2021 e 2022

15 gennaio - 30 giugno 2020			15 gennaio - 30 giugno 2021			15 gennaio - 30 giugno 2021		
Tipo CCNL	Quota %		Tipo CCNL	Quota %		Tipo CCNL	Quota %	
1° COMMERCIO - Confcommercio	70.0%		1° COMMERCIO - Confcommercio	72.9%		1° COMMERCIO - Confcommercio	72.6%	
2° TERZIARIO - Confesercenti	5.4%		2° TERZIARIO - Confesercenti	5.2%		2° TERZIARIO - Confesercenti	5.3%	
3° SERVIZI (Anpit - Cisl)	4.2%		3° SERVIZI (Anpit - Cisl)	4.5%		3° SERVIZI (Anpit - Cisl)	4.9%	
4° COMMERCIO (Anpit - Cisl)	3.7%		4° COMMERCIO (Anpit - Cisl)	3.7%		4° COMMERCIO (Anpit - Cisl)	3.7%	
5° COMMERCIO - Confesercenti	3.7%		5° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.6%		5° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.5%	
6° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.4%		6° COMMERCIO - Confesercenti	2.9%		6° COMMERCIO - Confesercenti	3.4%	
7° COMMERCIO - Cooperative	2.1%		7° FARMACIE	1.6%		7° FARMACIE	1.8%	
8° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	2.0%		8° COMMERCIO - Cooperative	1.5%		8° COMMERCIO - Cooperative	1.3%	
9° FARMACIE	2.0%		9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.3%		9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.1%	
10° MULTISERVIZI NORD	1.2%		10° TERZIARIO (Confimprese Italia - Confasal)	1.2%		10° TERZIARIO (Confimprese Italia - Confasal)	0.9%	

Fonte: elaborazione su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Volendo effettuare un opportuno confronto sul primo semestre del triennio 2020-2021-2022, considerando la presenza dei vecchi codici CCNL nei primi giorni del 2020, è necessario considerare unicamente le attivazioni avvenute dal 15 gennaio sino al 30 giugno di ciascun anno onde evitare di avere un dato non coerente (Tabella 24).

I primi dieci CCNL presi in considerazione secondo la metodologia scelta hanno rappresentato il 97,8% delle attivazioni nel terziario per il 2020, il 98,4% per il 2021 e il 98,5% per il 2022. Per tutti e tre gli anni presi in considerazione il "CCNL COMMERCIO – Confcommercio" che ha interessato il contratto maggiormente applicato, pari al 70% delle contrattualizzazioni per il 2020, il 72,9% per il 2021 e il 72,6% per il 2022. La minor quota del 2020 è probabilmente da attribuire al periodo di passaggio tra la vecchia e la nuova nomenclatura dei codici collettivi. Comparando, da ultimo, i dati del primo semestre 2021 e del primo semestre 2022 appare comunque significativa la progressiva crescita correlata all'applicazione dei due CCNL riferiti ad ANPIT-CISAL (Servizi 5,2% e Commercio 3,8%).

EBiT Lazio

Piazza Mazzini, 27 - 00195 Roma

tel: +39 06. 68 33 707

fax: +39 06. 68 21 04 05

mail: info@ebitlazio.it

www.ebitlazio.it



ISO 9001 - Certificato n° 30700973 QM15

Sede territoriale EBiT Viterbo

c/o Confcommercio Lazio Nord

Via Monte S. Valentino, 2 - 01100 Viterbo

tel: 0761. 15 21 636 - fax: 0761. 15 21 635

www.confcommerciolazionord.it

Sede territoriale EBiT Rieti

c/o Confcommercio Lazio Nord

Largo B. Cairoli, 2 - 02100 Rieti

tel: 0746. 48 59 67 - fax: 0746. 49 53 80

www.confcommerciolazionord.it

Sede territoriale EBiT Latina

c/o Confcommercio Lazio Sud

Via Dei Volsini, 60 - 04100 Latina

tel: 0773. 61 06 78

www.confcommerciolaziosud.it

Sede territoriale EBiT Frosinone

c/o Confcommercio Lazio Sud

Via Lago di Como, 50/54 - 03100 Frosinone

tel: 0775. 29 41 84

www.confcommerciolaziosud.it



Ente Bilaterale del Terziario, Distribuzione e Servizi del Lazio

Piazza Giuseppe Mazzini, 27 - 00195 Roma
Tel: (+39) 06.68.33.707 - E-mail: info@ebitlazio.it
www.ebitlazio.it